

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

536.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 28 OTTOBRE 2004

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDI

DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI

E DEL VICEPRESIDENTE PUBLIO FIORI

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-63

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Ripresa discussione – A.C. 5179-R	2
		Presidente	2, 3
		Boccia Antonio (MARGH-U)	2
		Innocenti Renzo (DS-U)	2
		Strano Nino (AN), <i>Relatore</i>	3
		<i>(La seduta, sospesa alle 10, è ripresa alle 10,55).</i>	4
		Sull'ordine dei lavori e per l'inserimento all'ordine del giorno dell'Assemblea di una proposta di legge	4
		Presidente	4, 5, 6, 8, 11, 12
Disegno di legge comunitaria 2004 (<i>Approvato dal Senato</i>) (A.C. 5179-R) (Seguito della discussione)	1		
Presidente	1		
Strano Nino (AN), <i>Relatore</i>	1		
Preavviso di votazioni elettroniche	1		

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Federazione Padana: LNFP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-Popolari-UDEUR: Misto-Pop-UDEUR.

	PAG.		PAG.
Boccia Antonio (MARGH-U)	11	(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 705 ed abbinata)	31
Duilio Lino (MARGH-U)	4	Presidente	31
Frigato Gabriele (MARGH-U)	8	Boato Marco (Misto-Verdi-U)	32
Garagnani Fabio (FI)	5	Calzolaio Valerio (DS-U)	33
Giachetti Roberto (MARGH-U)	4	Cima Laura (Misto-Verdi-U)	37
Grignaffini Giovanna (DS-U)	5	Colasio Andrea (MARGH-U)	31
Innocenti Renzo (DS-U)	6, 10	Conte Giorgio (AN)	37
Leone Antonio (FI)	7, 11	Gianni Alfonso (RC)	35
Montecchi Elena (DS-U)	7	Maninetti Luigi (UDC)	37
Pasetto Giorgio (MARGH-U)	9	Schmidt Giulio (FI), <i>Relatore</i>	38
Ranieli Michele (UDC)	6	Vascon Luigino (LNFP)	38
Rossi Guido Giuseppe (LNFP)	10	(Coordinamento formale – A.C. 705 ed abbi- nate)	39
Russo Spena Giovanni (RC)	5, 11	Presidente	39
Strano Nino (AN)	6	(Votazione finale ed approvazione – A.C. 705 ed abbinata)	39
(La seduta, sospesa alle 11,25, è ripresa alle 11,45)	12	Presidente	39
Presidente	12	Sull'ordine dei lavori	39
Russo Spena Giovanni (RC)	14	Presidente	39, 40
Disegno di legge di conversione, con modi- ficazioni, del decreto-legge n. 237 del 2004: Aviazione civile (Approvato dal Se- nato) (A.C. 5382) (Esame e votazione di una questione pregiudiziale)	14	Boccia Antonio (MARGH-U)	39
(Esame di una questione pregiudiziale – A.C. 5382)	14	Romani Paolo (FI), <i>Presidente della IX Commissione</i>	39
Presidente	14	Gruppi parlamentari (Modifica nella compo- sizione)	40
Amici Sesa (DS-U)	16	(La seduta, sospesa alle 13,50, è ripresa alle 14,35)	41
Boccia Antonio (MARGH-U)	14	Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	41
Ferro Massimo Giuseppe (FI)	16	Disegno di legge di conversione, con modi- ficazioni, del decreto-legge n. 237 del 2004: Aviazione civile (Approvato dal Se- nato) (A.C. 5382) (Discussione)	41
Rosato Ettore (MARGH-U)	15	(Discussione sulle linee generali – A.C. 5382) .	41
Proposte di legge costituzionale: Modifica all'articolo 9 della Costituzione (A.C. 705- 2949-3591-3666-3809-4181-4307, Appro- vata, in un testo unificato, in prima deli- berazione, dal Senato-4423-4429) (Seguito della discussione ed approvazione del testo unificato)	17	Presidente	41
(Ripresa esame articolo unico – A.C. 705 ed abbinata)	17	Muratori Luigi (FI), <i>Relatore</i>	41
Presidente	17	Tassone Mario, <i>Viceministro delle infra- strutture e dei trasporti</i>	44
Boato Marco (Misto-Verdi-U)	20, 29	(Esame articoli – A.C. 5382)	45
Calzolaio Valerio (DS-U) .. 17, 19, 23, 24, 29, 30		Presidente	45
Cima Laura (Misto-Verdi-U)	27, 28, 31	(La seduta, sospesa alle 14,55, è ripresa alle 15,10)	45
Gianni Alfonso (RC)	23, 25	Presidente	45
Mantini Pierluigi (MARGH-U)	21, 26	(Esame articolo 1 – A.C. 5382)	45
Realacci Ermete (MARGH-U)	22	Presidente	45, 61
Vascon Luigino (LNFP)	20	Carbonella Giovanni (MARGH-U)	51
Vigni Fabrizio (DS-U)	27	Duca Eugenio (DS-U)	61
Zanella Luana (Misto-Verdi-U)	22		

	PAG.		PAG.
Ferro Massimo Giuseppe (FI)	58	Proclamazione di un deputato a seguito di elezione suppletiva	61
Innocenti Renzo (DS-U)	59		
Leone Antonio (FI)	59	Sull'ordine dei lavori	61
Meroi Marcello (AN)	60	Presidente	61
Muratori Luigi (FI), <i>Relatore</i>	55		
Pasetto Giorgio (MARGH-U)	45	Ordine del giorno della prossima seduta ...	62
Raffaldini Franco (DS-U)	48		
Romani Paolo (FI), <i>Presidente della IX Commissione</i>	57	Testo integrale della dichiarazione di voto del deputato Luigi Maninetti (A.C. 705 ed abbinata)	62
Tassone Mario, <i>Viceministro delle infra- strutture e dei trasporti</i>	56		
Tidei Pietro (DS-U)	53	Votazioni elettroniche (Schema) <i>Votazioni I-IX</i>	

**N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.**

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 9,35.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono ottantotto.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 2742: Legge comunitaria 2004 (approvato dal Senato) (5179-R).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 20 ottobre scorso è stato deliberato il rinvio in Commissione del disegno di legge.

NINO STRANO, *Relatore*, propone una breve sospensione della seduta per consentire al Comitato dei nove lo svolgimento di una compiuta valutazione delle proposte emendative presentate.

PRESIDENTE avverte che è stata chiesta la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini rego-

lamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Si riprende la discussione.

RENZO INNOCENTI, parlando sull'ordine dei lavori, rileva che la richiesta formulata dal relatore denota ulteriormente l'improvvisazione che connota la programmazione dei lavori dell'Assemblea, che non tiene nella dovuta considerazione l'esigenza di procedere ad un compiuto esame istruttorio dei provvedimenti legislativi da parte delle Commissioni parlamentari.

ANTONIO BOCCIA, parlando sull'ordine di lavori, stigmatizza anch'egli il fatto che la programmazione dei lavori dell'Assemblea non consente alle Commissioni lo svolgimento di un compiuto esame istruttorio dei provvedimenti assegnati.

NINO STRANO, *Relatore*, invita la Presidenza a fissare, per la ripresa della seduta, un orario che tenga conto del fatto che la V Commissione, per l'espressione del prescritto parere, è stata convocata per le 10,15.

PRESIDENTE, rilevato che l'andamento dei lavori dell'Assemblea può essere condizionato da eventi imprevisti e che l'attività istruttoria delle Commissioni può richiedere tempi più lunghi di quelli originariamente stabiliti, assicura che riferirà al Presidente della Camera le considerazioni svolte dai deputati intervenuti.

Alla luce della richiesta formulata dal relatore ed in attesa che la V Commissione esprima il prescritto parere, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 10, è ripresa alle 10,55.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

Sull'ordine dei lavori e per l'inserimento all'ordine del giorno dell'Assemblea di una proposta di legge.

ROBERTO GIACHETTI stigmatizza il grave ritardo con cui sono ripresi i lavori dell'Assemblea.

LINO DUILIO sollecita la calendarizzazione del provvedimento concernente la regolarizzazione delle iscrizioni ai corsi universitari.

GIOVANNA GRIGNAFFINI si associa alla richiesta del deputato Duilio, ricordando peraltro che la Conferenza dei presidenti di gruppo ha definito un calendario dei lavori dell'Assemblea non condiviso dalla sua parte politica.

GIOVANNI RUSSO SPENA, nell'associarsi alla richiesta del deputato Duilio, sottolinea che la Conferenza dei presidenti di gruppo ha assunto decisioni non condivise dalla sua parte politica e che giudica frutto di accordi extraparlamentari.

FABIO GARAGNANI condivide la richiesta del deputato Duilio.

PRESIDENTE, nel far presente che il calendario predisposto in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo tiene conto delle richieste dei gruppi e delle varie esigenze prospettate, ricorda che, ai sensi dell'articolo 27 del regolamento, è sempre possibile chiedere che l'Assemblea deliberi su una richiesta di inserimento all'ordine del giorno.

RENZO INNOCENTI chiede, sulla base dell'articolo 27 del regolamento, che l'As-

semblea si pronunci sulla richiesta che il provvedimento sulla regolarizzazione delle iscrizioni universitarie sia inserito, con una collocazione prioritaria, all'ordine del giorno della seduta odierna.

NINO STRANO, in qualità di relatore sul disegno di legge comunitaria, fa presente che la V Commissione non ha ancora concluso l'esame delle ulteriori proposte emendative presentate.

MICHELE RANIELI si associa alla richiesta del deputato Innocenti.

ELENA MONTECCHI lamenta il fatto che non si riesca a contemperare il necessario ordinato svolgimento dei lavori della Camera ed il rispetto delle prerogative dei parlamentari.

PRESIDENTE, preso atto delle precisazioni del deputato Strano, rinvia il seguito del dibattito sul disegno di legge comunitaria 2004 ad altra seduta.

ANTONIO LEONE chiede che l'Assemblea proceda immediatamente alla trattazione del punto 3 dell'ordine del giorno, per poi passare alla trattazione del punto 2 e successivamente, previa deliberazione ai sensi dell'articolo 27 del regolamento, al seguito dell'esame della proposta di legge n. 1773-B.

GABRIELE FRIGATO ritiene che sarebbe stato opportuno proseguire nella giornata odierna l'esame del disegno di legge comunitaria, previa sospensione della seduta per consentire l'espressione, da parte della V Commissione, del prescritto parere.

PRESIDENTE, nell'auspicare una soluzione condivisa circa lo svolgimento dei lavori odierni dell'Assemblea, sottolinea la necessità di tenere conto del fatto che è stata presentata una questione pregiudiziale riferita al disegno di legge di conversione n. 5382.

GIORGIO PASETTO, sottolineata la complessità della materia oggetto del disegno di legge di conversione n. 5382, lamenta la ristrettezza dei tempi previsti per il suo *iter* alla Camera.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI ritiene che, in caso di approvazione della proposta formulata dal deputato Innocenti, il seguito della discussione della proposta di legge n. 1773-*B* non dovrebbe essere anticipato rispetto alla trattazione dei restanti punti iscritti all'ordine del giorno.

RENZO INNOCENTI osserva che si potrebbe pervenire ad una sollecita conclusione dell'*iter* della proposta di legge n. 1773-*B*.

GIOVANNI RUSSO SPENA manifesta disponibilità ad aderire all'ipotesi prospettata circa il prosieguo dei lavori odierni dell'Assemblea ove sia possibile concludere la trattazione di tutti gli argomenti iscritti all'ordine del giorno.

ANTONIO LEONE invita la Presidenza a convocare immediatamente la Conferenza dei presidenti di gruppo, al fine di assumere le opportune determinazioni circa il prosieguo dei lavori odierni dell'Assemblea.

PRESIDENTE, accedendo alla proposta formulata dal deputato Antonio Leone, ritiene opportuno convocare immediatamente la Conferenza dei presidenti di gruppo. Osserva peraltro che alla ripresa della seduta si dovrà procedere all'esame della questione pregiudiziale riferita al disegno di legge di conversione n. 5382.

ANTONIO BOCCIA ritiene che la questione pregiudiziale richiamata dal Presidente debba essere esaminata solo nel caso in cui si proceda immediatamente alla discussione del disegno di legge di conversione n. 5382.

PRESIDENTE ricorda che, prima di procedere alla discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione n. 5382, si dovrà esaminare la questione pregiudiziale ad esso riferita.

Avverte altresì che è immediatamente convocata la Conferenza dei presidenti di gruppo, in attesa delle cui determinazioni sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,25, è ripresa alle 11,45.

PRESIDENTE avverte che porrà prioritariamente in votazione, ai sensi dell'articolo 27 del regolamento, la proposta di inserire al secondo punto dell'ordine del giorno della seduta odierna il seguito dell'esame della proposta di legge n. 1773-*B*, preceduto dalla votazione della questione pregiudiziale riferita al disegno di legge di conversione n. 5382 e seguito dalla discussione del medesimo provvedimento, nonché dal seguito dell'esame del testo unificato delle proposte di legge costituzionale n. 705 ed abbinata.

Avverte altresì che, in caso di reiezione, porrà in votazione la proposta di inserire al quarto punto dell'ordine del giorno il seguito della discussione della proposta di legge n. 1773-*B*, preceduto dall'esame della questione pregiudiziale riferita al disegno di legge di conversione n. 5382, dal seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale n. 705 ed abbinata e dalla discussione del predetto disegno di legge di conversione.

Avverte infine che tale procedura non costituirà precedente.

La Camera, con distinte votazioni nominali elettroniche, respinge entrambe le proposte formulate.

GIOVANNI RUSSO SPENA ribadisce la netta contrarietà all'ordine del giorno della seduta odierna, preannunciando che il gruppo di Rifondazione comunista assumerà un atteggiamento volto ad ostacolare l'attuazione.

Discussione del disegno di legge S. 3104, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 237 del 2004: Aviazione civile (approvato dal Senato) (5382) (Esame e votazione di una questione pregiudiziale).

PRESIDENTE avverte che è stata presentata la questione pregiudiziale Castagnetti n. 1.

ANTONIO BOCCIA, parlando sull'ordine dei lavori, ritiene che, all'esito delle votazioni testé svoltesi, dovrebbe essere garantito il puntuale rispetto dell'ordine del giorno della seduta odierna.

PRESIDENTE rileva che la votazione della questione pregiudiziale presentata costituisce un adempimento dovuto per il prosieguo dell'*iter* del disegno di legge.

ETTORE ROSATO illustra la questione pregiudiziale Castagnetti n. 1, osservando che il provvedimento d'urgenza in esame appare lesivo di principi sanciti dall'articolo 117 della Costituzione e reca disposizioni di immediata applicazione, in palese contrasto, pertanto, con l'articolo 15 della legge n. 400 del 1988.

SESA AMICI, nell'esprimere forti perplessità sul provvedimento d'urgenza in esame, nel testo comprendente le modificazioni apportate dal Senato, rileva, in particolare, che esso si pone in contrasto con l'articolo 117 della Costituzione, che in materia di porti ed aeroporti prevede una potestà legislativa concorrente; dichiara, pertanto, il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sulla questione pregiudiziale Castagnetti n. 1.

MASSIMO GIUSEPPE FERRO giudica non condivisibili le ragioni sottese alla questione pregiudiziale Castagnetti n. 1, anche in considerazione del fatto che la materia oggetto del decreto-legge n. 237 del 2004 giustifica il ricorso alla decretazione d'urgenza.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge la questione pregiudiziale Castagnetti n. 1.

PRESIDENTE avverte che la discussione sulle linee generali avrà luogo nel prosieguo della seduta.

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale: Modifica all'articolo 9 della Costituzione (705-2949-3591-3666-3809-4181-4307, approvata in un testo unificato, in prima deliberazione, dal Senato-4423-4429).

PRESIDENTE riprende l'esame dell'articolo unico del testo unificato e degli emendamenti ad esso riferiti.

VALERIO CALZOLAIO, sottolineata l'opportunità di inserire nella Carta fondamentale i principi della promozione dello sviluppo sostenibile e del rispetto degli animali, riterrebbe altresì essenziale tutelare l'ambiente sulla base di criteri fissati con legge costituzionale.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI**

VALERIO CALZOLAIO, nell'auspicare, peraltro, l'accoglimento di talune proposte emendative presentate, ritira i suoi emendamenti 1.1 e 1.2.

LUIGINO VASCON insiste per le votazioni del suo emendamento 1.18, del quale richiama le finalità.

MARCO BOATO dichiara voto contrario sull'emendamento Vascon 1.18, la cui eventuale approvazione impedirebbe l'introduzione nella Carta fondamentale del principio del rispetto degli animali; auspica, altresì, che sul testo unificato in esame si registri un'ampia condivisione.

PIERLUIGI MANTINI, pur apprezzando il carattere innovativo dell'emendamento Vascon 1.18, giudica più equilibrato il testo della Commissione.

ERMETE REALACCI dichiara voto contrario sull'emendamento Vascon 1.18, giudicando non condivisibile la prospettata esclusione dalla Costituzione del principio del rispetto degli animali.

LUANA ZANELLA dichiara voto contrario sull'emendamento Vascon 1.18.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Vascon 1.18.

VALERIO CALZOLAIO richiama le ragioni per le quali i deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo si asterranno sull'emendamento Mascia 1.15.

ALFONSO GIANNI insiste per la votazione dell'emendamento Mascia 1.15.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Mascia 1.15.

VALERIO CALZOLAIO ritira i suoi emendamenti 1.3 e 1.4 ed invita l'Assemblea ad approvare l'emendamento Leoni 1.5, del quale richiama le finalità.

ALFONSO GIANNI, richiamate le ragioni per le quali esprimerà voto contrario sull'emendamento Leoni 1.5, preannunzia invece voto favorevole sull'emendamento Calzolaio 1.6.

PIERLUIGI MANTINI dichiara l'astensione sull'emendamento Leoni 1.5.

FABRIZIO VIGNI, nel manifestare un orientamento favorevole all'emendamento Leoni 1.5, sottolinea la validità del concetto di sviluppo sostenibile.

LAURA CIMA dichiara l'astensione sull'emendamento Leoni 1.5.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Leoni 1.5.

LAURA CIMA ritira il suo emendamento 1.16, del quale richiama le finalità.

VALERIO CALZOLAIO illustra le finalità del suo emendamento 1.6.

MARCO BOATO dichiara l'astensione sull'emendamento Calzolaio 1.6 e sui successivi, ove posti in votazione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Calzolaio 1.6.

VALERIO CALZOLAIO ritira i suoi emendamenti 1.7, 1.8, 1.9, 1.11, 1.10 e 1.12, dei quali richiama le finalità.

LAURA CIMA ritira il suo emendamento 1.17.

PRESIDENTE avverte che, constando il testo unificato di un solo articolo, si procederà direttamente alla votazione finale.

Passa pertanto alle dichiarazioni di voto finale.

ANDREA COLASIO, nell'esprimere apprezzamento per il lavoro svolto dal relatore e dai membri della Commissione, sottolinea l'importanza di elevare a rango costituzionale il concetto giuridico di tutela dell'ambiente e degli ecosistemi, che considera una conquista di civiltà.

MARCO BOATO, nell'esprimere apprezzamento per il proficuo lavoro svolto dal relatore e dalla I Commissione, ritiene che la modifica costituzionale in esame rappresenti un'evoluzione straordinaria in ambito giuridico, costituzionale e culturale. Dichiarando quindi il voto favorevole dei deputati della componente politica Verdi-L'Ulivo del gruppo Misto.

VALERIO CALZOLAIO dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sul testo unificato in esame, che eleva al rango di principio costituzionale il concetto giuri-

dico di salvaguardia dell'ambiente e delle biodiversità; lamenta tuttavia il fatto che per mere ragioni politiche non è stato possibile instaurare un sereno confronto sulle proposte emendative presentate dalla sua parte politica.

ALFONSO GIANNI, espresso apprezzamento per il testo predisposto dalla I Commissione e per la qualità del dibattito svoltosi in Assemblea, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista.

LUIGI MANINETTI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dell'UDC sul testo unificato in esame.

LAURA CIMA preannunzia l'assunzione di iniziative volte a consentire la piena affermazione di principi contenuti nelle proposte emendative presentate, per la cui approvazione non ha insistito al fine di favorire la formazione di un'ampia convergenza sul provvedimento in esame.

GIORGIO CONTE dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale su un testo unificato che giudica soddisfacente.

LUIGINO VASCON dichiara l'astensione dei deputati del gruppo della Lega nord federazione padana sul testo unificato in esame, che giudica connotato da rilevanti lacunosità.

GIULIO SCHMIDT, *Relatore*, rivolge un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito a predisporre un testo che arricchisce opportunamente il novero dei principi costituzionalmente sanciti.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il testo unificato delle proposte di legge costituzionale n. 705 ed abbinata.

Sull'ordine dei lavori.

PAOLO ROMANI, *Presidente della IX Commissione*, chiede che la seduta sia sospesa fino alle 14,30, al fine di consentire al Comitato dei nove di esaurire il già avviato esame istruttorio delle proposte emendative riferite al disegno di legge di conversione n. 5382, di cui al punto 3 dell'ordine del giorno.

ANTONIO BOCCIA, nel lamentare la ristrettezza dei tempi previsti per l'iter del disegno di legge di conversione n. 5382, giudica disdicevole il modo con il quale si procede nell'esame di provvedimenti che rivestono particolare rilevanza.

PRESIDENTE ritiene che la questione evocata dal deputato Boccia possa più opportunamente essere affrontata nella Conferenza dei presidenti di gruppo.

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.

(Vedi resoconto stenografico pag. 40).

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 14,30.

La seduta, sospesa alle 13,50, è ripresa alle 14,35.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono ottantaquattro.

Discussione del disegno di legge S. 3104, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 237 del 2004: Aviazione civile (approvato dal Senato) (5382).

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

LUIGI MURATORI, *Relatore*, illustra gli aspetti salienti del provvedimento d'urgenza in discussione, nel testo modificato dal Senato, con il quale viene data attuazione all'articolo 4 del regolamento n. 549 del 2004, nonché al regolamento n. 551 del 2004 dell'Unione europea; in particolare, esso garantisce un'amministrazione del trasporto e della navigazione aerea connotato da maggiore efficacia ed esperienza. Osserva, altresì, che l'articolo 2 del disegno di legge di conversione conferisce al Governo la delega ad attuare decreti legislativi per la revisione della parte aeronautica del codice della navigazione.

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*, sottolinea l'importanza della delega conferita al Governo dal provvedimento d'urgenza in discussione, che è parte integrante del processo di riforma organica del settore del trasporto aereo, rivolge un ringraziamento ai componenti la IX Commissione per il proficuo lavoro svolto.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

Passa quindi all'esame degli articoli del disegno di legge di conversione e delle proposte emendative presentate, avvertendo che la I Commissione ed il Comitato per la legislazione hanno espresso i prescritti pareri.

In attesa che pervenga il parere della V Commissione, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 14,55, è ripresa alle 15,10.

PRESIDENTE avverte che la V Commissione ha espresso il prescritto parere, a seguito del quale devono intendersi presentati gli emendamenti 4.250 e Dis. 2.100 (*ex* articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento).

Passa quindi all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione e delle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge.

GIORGIO PASETTO, nel lamentare la ristrettezza dei tempi dell'*iter* del disegno di legge di conversione in esame, sottolinea l'inopportunità di conferire al Governo una delega per il riordino del codice della navigazione. Preannunzia, quindi, l'orientamento contrario sul provvedimento d'urgenza in esame, ove non fossero accolte le proposte emendative presentate dalla sua parte politica.

FRANCO RAFFALDINI, ricordato che il provvedimento d'urgenza in esame è rimasto per oltre cinquanta giorni all'esame del Senato, ritiene del tutto insufficienti le politiche del Governo di centro-destra in tema di infrastrutture e trasporti.

GIOVANNI CARBONELLA, osservato che il modo irresponsabile con il quale si procede nella discussione del provvedimento d'urgenza in esame denota l'incapacità della maggioranza di rendersi conto della particolare rilevanza di taluni settori, giudica ormai improcrastinabile il riordino dell'aviazione civile.

PIETRO TIDEI sottolinea il carattere contraddittorio della politica perseguita dall'Esecutivo in tema di sicurezza del trasporto aereo, attesa la riduzione delle risorse finanziarie trasferite agli organismi preposti all'amministrazione del comparto.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

PIETRO TIDEI, lamentato, altresì, il metodo seguito dal Governo e dalla maggioranza, auspica il varo di una riforma del trasporto aereo e dell'aviazione civile che recepisca le istanze rappresentate dagli operatori del settore.

LUIGI MURATORI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 1.100, 1.101, 1.102 (identici, rispettivamente, agli emendamenti Ferro 1.3, Luigi Martini 1.4 e Ferro 1.6) e 2.100 della

Commissione; esprime inoltre parere favorevole sugli identici emendamenti Luigi Martini 1-*bis*.1, Ferro 1-*bis*.2 e Pasetto 1-*bis*.4, purché riformulati, nonché sull'emendamento Ferro 2.2; esprime altresì parere contrario sulle restanti proposte emendative, preannunciando parere favorevole sugli emendamenti Pasetto Dis. 2.7 e Dis. 2.10.

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*, concorda con il parere espresso dal relatore, condiviso da un'ampia maggioranza presso la IX Commissione, con il quale vengono recepite istanze rappresentate anche da forze politiche di opposizione.

PAOLO ROMANI, *Presidente della IX Commissione*, espresso rammarico per l'atteggiamento assunto dall'opposizione, a fronte della disponibilità mostrata dalla maggioranza, auspica che l'*iter* del disegno di legge di conversione in esame possa perfezionarsi nei termini previsti.

MASSIMO GIUSEPPE FERRO, nell'attribuire al Governo il merito di aver assunto adeguate iniziative a sostegno del settore dell'aviazione civile, sottolinea l'impegno con cui, nonostante la ristrettezza dei tempi a disposizione, la Commissione ha proceduto nell'esame del provvedimento d'urgenza, che auspica possa essere convertito in legge con sollecitudine.

ANTONIO LEONE, parlando sull'ordine dei lavori, giudicato incomprensibile l'atteggiamento di stampo ostruzionistico assunto dall'opposizione, anche alla luce del proficuo lavoro svolto al Senato e presso la IX Commissione della Camera, prospetta l'opportunità di rinviare il seguito del dibattito ad altra seduta.

RENZO INNOCENTI, parlando sull'ordine dei lavori, conviene sull'opportunità

di rinviare il seguito del dibattito ad altra seduta, atteso che la maggioranza non appare in grado di garantire la sussistenza del numero legale per deliberare. Auspica inoltre la sollecita approvazione della proposta di legge n. 1773-*B*, esprimendo rammarico per il fatto che non si è acceduto alla proposta di inserirla all'ordine del giorno della seduta odierna.

MARCELLO MEROI, parlando sull'ordine dei lavori, sottolinea l'opportunità di iscrivere al primo punto dell'ordine del giorno della prossima seduta dell'Assemblea il seguito della discussione della proposta di legge n. 1773-*B*.

PRESIDENTE, preso atto degli orientamenti espressi dai deputati intervenuti, rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Proclamazione di un deputato a seguito di elezione suppletiva.

(Vedi resoconto stenografico pag. 61).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE avverte che, alla luce dell'andamento dei lavori odierni, nel corso della prossima settimana l'Assemblea procederà a votazioni.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta:

Martedì 2 novembre 2004, alle 10,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 62).

La seduta termina alle 16,40.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 9,35.

LUCIANO DUSSIN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angioni, Armosino, Baccini, Benedetti Valentini, Enzo Bianco, Boato, Bono, Cicu, Colucci, Contento, Cordoni, Cusumano, Delfino, Fragalà, Frattini, Giordano, La Malfa, Mantovani, Manzini, Martinat, Marzano, Mazzocchi, Moroni, Pecoraro Scanio, Pecorella, Pescante, Pisanu, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Sgobio, Soro, Tortoli, Valducci, Valentino, Valpiana, Viespoli e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2742 – Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2004 (Approvato dal Senato) (5179-R) (ore 9,44).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge, già approvato dal Senato: S. 2742 – Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2004.

Ricordo che nella seduta dell'11 ottobre si è conclusa la discussione sulle linee generali, svolta congiuntamente a quella sulla Relazione in ordine alla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario.

Ricordo, altresì, che nella seduta del 20 ottobre il provvedimento è stato rinviato in Commissione al fine di consentire l'esame da parte della stessa delle nuove proposte emendative presentate dal Governo all'articolo 8.

NINO STRANO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NINO STRANO, *Relatore*. Signor Presidente, per consentire al Comitato dei nove di concludere l'esame degli emendamenti, le chiedo di sospendere la seduta fino alle 10,15.

PRESIDENTE. Sta bene.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante il procedimento elettronico.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, ieri sera nella Conferenza dei presidenti di gruppo abbiamo sollevato il problema dell'improvvisazione con la quale si continua a lavorare in quest'aula. Questa mattina ne abbiamo un'altra dimostrazione. L'Assemblea è convocata per le 9,30 ma il relatore chiede la sospensione dei lavori perché non vi sono ancora le condizioni per iniziare l'esame della legge comunitaria, iscritta al primo punto dell'ordine del giorno.

La Presidenza ed i gruppi parlamentari erano a conoscenza del problema e, pertanto, non capisco per quale motivo ci si ostini a programmare i lavori dell'Assemblea in un certo modo quando poi vi sono dei vuoti nella stessa programmazione.

Mi rivolgo al buonsenso comune che dovrebbe far sì che, quando si programmano i lavori di un'Assemblea parlamentare, vi sia maggiore rispondenza rispetto alle modalità di lavoro delle Commissioni. Dico ciò non per addossare la responsabilità alle stesse; al contrario, le Commissioni non sono in grado di lavorare, perché vi è una palese improvvisazione (mi scusi se uso questo termine) nella programmazione dei lavori della Camera dei deputati (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, nessuno potrà dire che i nostri interventi siano determinati dalla volontà di perdere tempo, in quanto lei ha già dato il termine di preavviso. Tra l'altro, le nostre argomentazioni non sono né strumentali, né ostruzionistiche, né fuori luogo.

Presidente, se lei osserva gli atti alla nostra attenzione, potrà notare, dalle numerose parti in grassetto presenti nel testo della legge comunitaria, che il contenuto di tale provvedimento è stato per i quattro quinti riscritto, attraverso emendamenti del Governo e della maggioranza che hanno introdotto nell'iter ordinario di esame del provvedimento non questioni di poco conto, ma materie profondamente significative ed innovative della vita della comunità.

Non nego — perché bisogna essere corretti — che su alcune questioni, penso ad esempio alla riorganizzazione della Consob, siano stati accolti suggerimenti, proposte emendative e in qualche caso anche provvedimenti proposti dall'opposizione. Tuttavia, con altrettanta correttezza — penso ad esempio all'articolo 24 —, devo dire che si è colta l'occasione della legge comunitaria, che ha un percorso più rapido con un atteggiamento dell'opposizione anche più disponibile ad accelerare i tempi, per aggiungere norme concernenti i sistemi di appalto e modifiche alla legge Merloni che, francamente, con la legge comunitaria in molte parti non hanno proprio nulla da spartire. Ciò avviene con forzature ed interpretazioni che rasentano l'interesse privato in atti d'ufficio.

La nostra osservazione sul caos che regna nei lavori della Camera dei deputati è che ormai questo caos non è più un fatto occasionale, ma è divenuto un fatto strutturale non più limitato all'ordine dei lavori, agli orari dei lavori, alla composizione dell'ordine del giorno e del calendario e al lavoro delle Commissioni.

Pensi, Presidente, che in Commissione stiamo esaminando la legge finanziaria la sera al termine dei lavori dell'Assemblea, tra le 21 e le 23, il pomeriggio, tra le 13,30 e le 14,30 e la mattina tra le 8 e le 10.

Quindi, la legge finanziaria viene approvata nei ritagli di tempo. Ieri sera, in solitudine assoluta, la maggioranza ha approvato l'articolo 1 solo per poter affermare di aver compiuto qualche progresso, visto che fino a ieri non era riuscita a fare un solo passo avanti.

Signor Presidente, questa mattina si sta ripetendo un ennesimo episodio. Vorrei che mi citasse cortesemente l'articolo del regolamento con cui si fissa l'orario di esame di un provvedimento in modo discrezionale, sulla base delle richieste del relatore o del presidente della Commissione. Vorrei mi fossero indicati gli appigli per una conduzione — per così dire — condominiale dei lavori dell'Assemblea, in relazione alle ultime e notturne spartizioni della maggioranza sui vari aspetti della legge, in attesa che la mediazione finale dia vita all'ennesimo pasticcio in cui sono presenti affarucci e interessi privati.

Signor Presidente, la ringrazio per avermi concesso questo tempo ma la questione si protrae ormai da tre anni e mezzo. Ci troviamo nel più profondo caos e questa mattina ne abbiamo avuto l'ennesima riprova. Lei ripeterà che farà tutto quanto possibile e da parte mia ne prenderò atto, sapendo che certo non dipende dalla sua persona. Forse però non sarebbe male prevedere una riunione dell'Ufficio di Presidenza, insieme ai massimi responsabili istituzionali della dirigenza che guida questo Palazzo, in modo da fare il punto della situazione e cercare di mettere un po' d'ordine strutturale.

NINO STRANO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NINO STRANO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione ha fissato il termine per la presentazione degli emendamenti per le ore 9 di questa mattina. Subito dopo la loro presentazione, gli stessi devono essere esaminati dalla Commissione bilancio, convocata per le ore 10,15. Lascio, quindi, al suo intuito e alla sua comprensione prevedere i tempi per il ritorno in aula degli emendamenti.

Invece, quanto alle insinuazioni relative agli affarucci e agli interessi privati, rilanciamo tali considerazioni al mittente. Faccio anche presente che gran parte degli emendamenti sono giustamente e doverosamente stati presentati da esponenti dell'opposizione.

RENZO INNOCENTI. È colpa nostra?

NINO STRANO, *Relatore*. Se, quindi, esiste questo magma di interessucci e affarucci, riguarda sia la maggioranza che l'opposizione. Questo è quanto volevo dirle.

PIERO RUZZANTE. Ma che stai dicendo?

PRESIDENTE. La sollecitazione ad un più esatto e puntuale svolgimento dei lavori...

PIERO RUZZANTE. Ma dove sta il Governo?

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo per ora non c'è. Indipendentemente dal fatto che il Governo sia presente o meno, lasciatemi rispondere. Ho dato precedentemente la mia disponibilità a sospendere la seduta. I colleghi, invece, hanno preferito impiegare il tempo che intercorre per rispettare i termini prefissati esprimendo le proprie doglianze.

Per quanto riguarda l'onorevole Innocenti, le posso dire che ognuno di noi — compreso chi presiede in questo momento — sarebbe ben felice che la calibratura degli impegni consentisse un loro organico svolgimento. Ma non credo che le difficoltà, che in qualche occasione sopravvengono, possano essere previste né dall'Ufficio di Presidenza né dalla Conferenza dei Capigruppo. In futuro, magari, tali organi potranno sollecitare l'attenzione della Presidenza su questi temi per meglio regolare l'ordine dei lavori. Non possiamo però definire tutto ciò come improvvisazione, perché alcune situazioni sopravvenute hanno il carattere della casualità e della necessità e non sono prevedibili al momento di fissare l'orario dei lavori. Quindi, non può essere imputato ad alcuno, se non alla coincidenza, il fatto che la Commissione bilancio, chiamata ad esprimere il parere sugli emendamenti, si convochi tra cinque minuti.

RENZO INNOCENTI. Si sapeva!

PRESIDENTE. Onorevole Innocenti, la convocazione delle Commissioni dipende dai presidenti delle Commissioni stesse, che naturalmente non possono essere censurati dalla Presidenza dell'Assemblea.

Per quanto attiene alla questione sollevata dall'onorevole Boccia, comprendo che ogni argomento, anche tecnico, possa prestarsi a valutazioni di carattere polemico. Tuttavia, se l'esame degli emendamenti presentati richiede maggior tempo rispetto a quello originariamente previsto dalla Commissione, anche questo rientra nel lavoro del Parlamento, e ciò deve essere compreso da parte di chi, facendo parte del Parlamento stesso, sa benissimo che gli atti che dovranno formare oggetto delle deliberazioni dell'Assemblea debbono essere previamente istruiti. Terrò comunque presenti le osservazioni del collega Boccia, che riferirò al Presidente nonché agli uffici, che hanno la possibilità di meglio regolare i lavori.

Ritengo tuttavia di dover sospendere la seduta fino alle 10,30, al fine di consentire alla Commissione bilancio di svolgere il proprio lavoro di valutazione, anche piuttosto severa (almeno così mi auguro), in un tempo ragionevole.

Per quanto mi riguarda, sono presente dalle 9,30; alle 10,15 si riunisce la Commissione bilancio, e i nostri lavori riprenderanno al termine di tale riunione, e dunque prevedibilmente alle 10,30.

Sospendo pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 10, è ripresa alle 10,55.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

Sull'ordine dei lavori e per l'inserimento all'ordine del giorno dell'Assemblea di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti, lei ha preannunciato di voler intervenire sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Più che altro vorrei intervenire sul « disordine dei lavori ».

PRESIDENTE. Non posso darle torto...

ROBERTO GIACHETTI. Desidero fare riferimento all'articolo 8 del regolamento, che, tra i compiti principali, affida al Presidente il buon andamento dei lavori della Camera.

Signor Presidente, lei non era presente poc'anzi e io, purtroppo sono spesso chiamato a svolgere un ruolo che assume contorni anche un po' singolari. Il mio rilievo non riguarda soltanto i deputati di opposizione ma ogni collega che siede in quest'aula: non credo sia possibile che normalmente, ormai con una certa ordinaria abitudine, l'aula inizi i propri lavori con cinque, dieci o quindici minuti di ritardo. O che, addirittura, in una giornata per tutti noi complicata come quella odierna (immagino cosa accadrà domani), siamo convocati per la ripresa della seduta alle 10,30 (ed ora sono le 10,55), lei si presenta in aula e, come se niente fosse, apre la seduta. Penso che ciò non vada bene, signor Presidente.

Sappiamo benissimo che non si tratta di problemi di orario ma di problemi politici che attraversano il dissenso della maggioranza, e che si riflettono anche in quest'aula. Lei, signor Presidente, che non è un presidente della maggioranza ma di tutti noi, deve assumersi la responsabilità di far sì che in quest'aula si rispetti la funzione parlamentare, a prescindere da chi sieda da questa o dall'altra parte.

LINO DUILIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Ho chiesto di intervenire in precedenza poiché nel calendario dei lavori, vigente sino ad ieri, era iscritto l'esame della proposta di legge in materia di regolarizzazione delle iscrizioni ai corsi di diploma universitario e di laurea per l'anno accademico 2000-2001. Si tratta di un provvedimento già discusso ampia-

mente e che, nel corso dell'esame in Commissione bilancio, ha vissuto diverse traversie. Tra l'altro il completamento dell'iter richiederebbe pochissimo tempo.

Ho notato che dall'ordine del giorno di oggi è scomparso l'esame di tale provvedimento ed esso non è contemplato neanche nel calendario dei lavori per il prossimo mese. Immagino che sia stato escluso consapevolmente. Presidente, desidererei semplicemente chiederle quando ritiene di calendarizzare questo provvedimento, anche perché in ballo vi è l'anno accademico che sta per iniziare.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le chiedo però la cortesia di limitare la durata del suo intervento a trenta secondi e, se possibile, di non discutere un argomento sul quale, se mai, si sarebbe dovuto dibattere nella seduta di ieri, allorché è stata data lettura di una decisione assunta dalla Conferenza dei presidenti di gruppo ...

RENZO INNOCENTI. Con la nostra contestazione!

PRESIDENTE. Certo, con la vostra opposizione; onorevole Innocenti, accade spesso, si è verificato anche in questa occasione.

Onorevole Grignaffini, ha facoltà di parlare.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Intervengo per associarmi alla richiesta del collega Duilio e per ricordare che la decisione di non calendarizzare questo provvedimento — su cui vi è il consenso dell'intera Assemblea — è stata assunta ieri con la contrarietà dei gruppi dell'opposizione.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Intervengo per associarmi a quanto già evidenziato

dalla collega Grignaffini, ma anche per ribadire che, ieri, in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato approvato a maggioranza un calendario non attuabile. Noi lo abbiamo evidenziato ieri; infatti la legge comunitaria non è ancora pronta in quanto è bloccata in Commissione bilancio, con emendamenti presentati stamane dal Governo, che, tra l'altro, aveva invece dichiarato che la legge era, invece, pronta.

Signor Presidente, questo episodio costituisce un precedente; desidero che resti a verbale che il Presidente la Camera è stato costretto dal Governo a decidere sulla base di bugie, sulla base di accordi inesistenti! E noi ciò l'abbiamo fatto notare ieri nella Conferenza dei presidenti di gruppo; desidero che ciò resti agli atti.

FABIO GARAGNANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO GARAGNANI. Signor Presidente, mi associo alla richiesta del collega Duilio. Potrà esservi pure stato l'accordo fra i capigruppo, però permane il fatto che il problema di questi studenti è stato affrontato dalla Commissione competente e doveva giungere in aula. Credo che il relativo provvedimento debba in qualche modo essere esaminato.

PRESIDENTE. Desidero ricordarvi l'articolo 27 del regolamento della Camera, in base al quale è necessaria una deliberazione, con votazione palese mediante procedimento elettronico, con registrazione dei nomi e la maggioranza dei tre quarti dei votanti, per inserire un punto all'ordine del giorno.

Sapete benissimo che il Presidente della Camera non dispone l'ordine del giorno in base ad un suo giudizio personale, ma in base innanzitutto ad esigenze oggettive che, se è vero che in questo caso lo sono di una sola categoria, sono anche quelle che ci hanno portato a porre all'ordine del giorno di oggi il disegno di legge comunitaria, il testo unificato delle proposte di

legge di riforma dell'articolo 9 della Costituzione su richiesta dall'opposizione ed il disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge sull'aviazione civile.

Comunque, la critica è nella fisiologia democratica e, tra tutte, quella che ho ritenuto più pertinente è stata quella dell'onorevole Giachetti, di cui mi faccio carico, che ringrazio per il contributo sempre costruttivo, che, anche nella critica, egli porta al lavoro dell'Assemblea.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, poco fa, diversi colleghi di maggioranza e di opposizione hanno rilevato la necessità di affrontare l'esame di un provvedimento che interessa gli studenti universitari (*Commenti del deputato Bianchi Clerici*). Dato che, nelle settimane scorse, questo provvedimento era stato oggetto di discussione all'interno delle Commissioni competenti, e che la Commissione bilancio, che era stata giustamente pressata, come si usa dire, pure in un momento di difficoltà legato alla sessione di bilancio, affinché esprimesse il parere, lo ha poi espresso, ci sarebbero le condizioni per poter iscrivere questo disegno di legge all'ordine del giorno ed io avanzo, a nome del nostro gruppo, una formale richiesta, in base all'articolo 27 del regolamento, da sottoporre a votazione per porre tale disegno di legge al primo punto dell'ordine del giorno della seduta di oggi.

PRESIDENTE. Onorevole Innocenti, la sua richiesta è pertinente ed io stesso ho fatto un richiamo all'articolo 27 del regolamento, però dobbiamo dare ordine ai nostri lavori.

Vi è stata un'interruzione in riferimento al tema della legge comunitaria; pertanto, ho il dovere di sentire dal relatore, onorevole Strano, se siamo in condizione di riprendere i lavori. Sicuramente, dopo avere affrontato, secondo

l'ordine logico, questo problema, la sua richiesta verrà da me sottoposta all'esame dell'aula.

Non siamo arrivati alle 11 per caso, ma perché vi sono delle situazioni concrete su cui pregherei l'onorevole Strano di riferire all'Assemblea. Le chiedo, pertanto, se il Comitato dei nove ha potuto terminare i suoi lavori.

NINO STRANO. Signor Presidente, in qualità di relatore sul disegno di legge comunitaria, informo che la Commissione bilancio, a fronte dell'invio questa mattina al Comitato dei nove degli emendamenti, il cui termine per la presentazione era stato fissato per le 9 di stamani, non ha ancora formulato un parere definitivo.

PRESIDENTE. L'onorevole Strano ha sostanzialmente spiegato le ragioni per cui non è possibile procedere nell'esame della legge comunitaria.

MICHELE RANIELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

MICHELE RANIELI. Sull'ordine dei lavori, Presidente. Anche il gruppo dell'UDC fa analoga richiesta...

PRESIDENTE. Su che cosa?

MICHELE RANIELI. Sugli studenti ricorrenti...

PRESIDENTE. Lei avrà modo di manifestare l'adesione del gruppo dell'UDC quando la richiesta sarà posta in votazione. Dal punto di vista logico, si tratta di un secondo passaggio; adesso siamo sulla legge comunitaria, su cui l'onorevole Strano ha svolto una dichiarazione, in qualità di relatore.

ELENA MONTECCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA MONTECCHI. Signor Presidente, lei prima ci ha esortato bonariamente a metterci d'accordo tra noi nel gruppo. Io la esorterei a garantirci che vi mettiate d'accordo tra di voi, perché vede, Presidente, sulla legge comunitaria abbiamo lavorato in un modo difficilissimo.

Già il collega Strano ha ricordato che la Commissione bilancio questa mattina ha ricevuto degli emendamenti sui quali non è stata in grado di esprimere il parere.

Alle 10,26 sono state presentate, ovviamente dal relatore, altre proposte emendative. Peraltro, negli ultimi giorni sono state presentate proposte emendative relative ad importantissimi articoli del disegno di legge.

Allora, signor Presidente, glielo chiedo come singola deputata: l'ordinato svolgimento dei lavori non deve mettere in discussione le prerogative del Governo, ma non può neanche mettere in discussione la possibilità che i parlamentari dell'opposizione — ed anche della maggioranza — lavorino con la necessaria serenità, talora anche in tempi stretti, ma non in questo modo!

Signor Presidente, nella Commissione Politiche dell'Unione europea abbiamo assistito ad un dispiegamento di funzionari mai visto: c'erano anche i funzionari del Servizio assemblea, la cui presenza non era necessaria in quell'occasione perché si trattava sostanzialmente di rispettare la tempistica! Inoltre, per quanto concerne la valutazione di ammissibilità delle proposte emendative presentate, ci siamo trovati in una situazione molto difficile. Ad ogni modo, ammissibili o inammissibili che fossero le suddette proposte emendative, le pongo il problema, signor Presidente, del nesso esistente tra l'ordinato svolgimento dei lavori — anche tra le difficoltà, che mi sento persino di comprendere — ed il rispetto delle prerogative di noi deputati. Su questo, signor Presidente, noi non transigiamo! Il problema non riguarda tanto il rapporto tra i gruppi e la Presidenza, quanto il ruolo dei singoli parlamentari, ruolo che viene schiacciato,

in questi giorni, in numerose Commissioni. Noi vogliamo poter lavorare, ma non in questo modo!

La migliore dimostrazione del fatto che questo Governo considera il disegno di legge comunitaria una sorta di locomotiva alla quale è possibile agganciare in corsa gli emendamenti più svariati è offerta da quanto è successo in questa occasione: per fare qualche esempio, si è discusso del *market abuse* e della legge Merloni, che viene addirittura riscritta attraverso il disegno di legge comunitaria!

Aggiungo che anche i rappresentanti del Governo debbono poter sapere quale atteggiamento tenere in ogni circostanza. A questo proposito, rispetto moltissimo il ruolo del sottosegretario Ventucci, il quale è spesso costretto ad assistere in silenzio in quanto non è in grado di rispondere ai quesiti che legittimamente rivolgiamo al Governo. La ringrazio, signor Presidente (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Montecchi, è il caso di far notare che, a forza di aggiungere vagoni, il treno, a volte, dera gli! Stamattina sembra essere successo proprio questo.

Naturalmente, l'invito a mettersi d'accordo viene da lei rivolto alla maggioranza: il Presidente della Camera non c'entra, ma, se lo desidera, posso fare da tramite; io cerco di garantire l'ordinato svolgimento dei lavori, naturalmente quando mi è possibile.

Ad ogni modo, con riferimento al disegno di legge comunitaria, dobbiamo prendere atto delle comunicazioni del relatore.

Pertanto, il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, non desidero riaprire il dibattito su questo punto perché, essendo stato chiarissimo il

contenuto delle comunicazioni dell'onorevole Strano, non c'era che da trarne le dovute conseguenze; intervengo soltanto per evitare di perdere tempo inutilmente.

Al punto 3 dell'ordine del giorno è iscritto un disegno di legge di conversione di un decreto-legge in scadenza, quello in materia di aviazione civile, al quale è stata presentata una questione pregiudiziale. Nel prosieguo dei lavori, una volta preso atto delle dichiarazioni del relatore sul disegno di legge comunitaria — ecco perché sono in linea con lei, signor Presidente, e con l'onorevole Strano — si potrebbe passare all'esame del suddetto disegno di legge di conversione.

Inoltre, non ometto di sottoporre alla sua attenzione, signor Presidente, che figura all'ordine del giorno della seduta odierna anche un provvedimento di iniziativa dell'opposizione. Mi riferisco al testo unificato delle proposte di legge costituzionale volte a modificare l'articolo 9 della Costituzione.

Infine, sottopongo alla sua attenzione, signor Presidente, la possibilità di inserire nell'ordine del giorno, come richiesto dal collega Innocenti, e previa deliberazione ai sensi dell'articolo 27, comma 2, del regolamento, anche la proposta di legge 1773-B in materia di regolarizzazione delle iscrizioni ai corsi di diploma universitario e di laurea per l'anno accademico 2000-2001, altro provvedimento di iniziativa dell'opposizione.

Sostanzialmente, signor Presidente, aderisco alla richiesta del collega Innocenti, purché si segua l'ordine che ho testé precisato.

GABRIELE FRIGATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, ho ascoltato le dichiarazioni e le richieste sicuramente di buon senso dell'onorevole Strano. Ma vi è anche qualcos'altro di buonsenso.

Presidente, la legge comunitaria 2004 — lo abbiamo già dichiarato durante la

discussione sulle linee generali — dovrebbe essere discussa ed approvata in quest'aula in un altro periodo dell'anno. Abbiamo seguito i lavori su un tema che generalmente ha trovato grande condivisione in quest'aula, perché, per quanto riguarda l'Europa, i passi in avanti li abbiamo compiuti insieme. Registriamo che quest'anno, per diversi motivi, il ritardo esiste. A nostro avviso, se l'Europa sta davvero a cuore a tutti noi (ed io credo che sia così), possiamo sospenderne la discussione per una o due ore, per riprenderla successivamente.

Al riguardo, vorrei ricordare che il gruppo della Margherita ed il centrosinistra non possono essere assolutamente accusati di ritardo o di negligenza. Abbiamo lavorato male, purtroppo, anche in sede europea. Il tema della dignità del nostro paese è sfregiato da altre situazioni. Cerchiamo di recuperare qualcosa, se è possibile.

GIORGIO PASETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Pasetto, prima di darle la parola, vorrei chiedere l'attenzione dei gruppi parlamentari e riassumere la questione.

Il primo punto all'ordine del giorno, che prevede la discussione della legge comunitaria 2004, è « saltato » per le ragioni che ha illustrato il relatore, onorevole Strano. A questo punto, si dovrebbe procedere con l'esame del secondo punto all'ordine del giorno, vale a dire la modifica dell'articolo 9 della Costituzione in materia di ambiente e di ecosistemi, richiesta dall'opposizione, e concludere con la discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 237 in materia di aviazione civile.

L'onorevole Innocenti, la cui proposta credo sia suffragata dall'onorevole Ranieli, a nome dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, dall'onorevole Russo Spina e da altri gruppi parlamentari, ha chiesto, in base all'articolo 27 del regolamento, l'inserimento nell'ordine del giorno del seguito della discussione della proposta di legge n. 1773 con-

cernente norme in materia di regolarizzazione delle iscrizioni ai corsi universitari per l'anno accademico 2000-2001. L'onorevole Leone, prendendo, se mi consentite l'espressione, la palla al balzo, ha dichiarato che non sono contrari alla scelta di esaminare il decreto-legge n. 237, il provvedimento di modifica dell'articolo 9 della Costituzione e la proposta di legge sui corsi universitari. A prescindere dal fatto che, in tal modo, si compirebbe un'altra modifica dell'ordine del giorno, analizzando prima il decreto-legge n. 237 e poi la modifica all'articolo 9 della Costituzione, vorrei mettere ordine sul modo in cui procedere. Infatti, se alla luce del sole si stabilisce tra i gruppi parlamentari un accordo sull'ordine del giorno, possiamo procedere con i nostri lavori, seguendo il calendario concordato, altrimenti, sarà messa ai voti la richiesta dell'onorevole Innocenti (essendo la prima ed essere stata formulata la porrò in votazione per prima). Nell'ambito dell'ordine del giorno, la proposta dell'onorevole Leone si prefigura come un'inversione.

Vorrei che, prima di dare la parola all'onorevole Pasetto, fossero chiare a tutti tali questioni, perché, ovviamente, onorevoli colleghi, in una situazione così intricata, se ai gruppi parlamentari sta a cuore l'obiettivo di affrontare alcuni argomenti all'ordine del giorno — e si mettono d'accordo, non sul merito, ma sul metodo —, forse riusciamo a concludere qualche punto; nel caso contrario, difficilmente riusciremo ad affrontare un solo punto.

Infine, vi è una questione che riguarda la responsabilità del Presidente. Infatti, essendo stata presentata da un gruppo dell'opposizione una pregiudiziale al decreto-legge n. 237 in materia di aviazione civile, della quale non è stata data notizia ieri, durante la Conferenza dei presidenti di gruppo che presiedevo, mi riservo di porla subito in votazione; ciò è assolutamente necessario perché il decreto-legge ha una data di scadenza. Sto parlando, quindi, della pregiudiziale del decreto-legge, non del decreto-legge. Dopo l'inter-

vento dell'onorevole Pasetto, vorrei che decidessimo, avendo chiaro il quadro che abbiamo di fronte.

Onorevole Pasetto, ha facoltà di parlare.

GIORGIO PASETTO. Signor Presidente, la ringrazio per aver portato un minimo di ordine almeno rispetto alle questioni che siamo chiamati ad affrontare in uno stato di accelerazione e di confusione.

Proprio all'interno di questo processo di accelerazione dei nostri lavori, vorrei che fosse richiamata l'attenzione su tale questione (noi lo abbiamo fatto fin da ieri sera, quando il decreto sul riordino del trasporto aereo ci è stato trasmesso dal Senato). Si parla di un decreto che contiene elementi sulla sicurezza del volo e del traffico aereo, che sono questioni di grande rilevanza, non soltanto perché hanno occupato le pagine delle cronache (per le tragedie che sono avvenute e per i *black out*). Infatti, questo provvedimento mira all'introduzione di norme che sono fortemente penetranti. Ora, questo decreto, signor Presidente, contiene sotto il profilo...

PRESIDENTE. Onorevole Pasetto, siamo sull'ordine dei lavori! Non è questo il momento di esprimere giudizi sui decreti-legge.

GIORGIO PASETTO. Presidente, allora intervengo sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Che cosa propone sull'ordine dei lavori?

GIORGIO PASETTO. Propongo questo. Non abbiamo avuto il tempo di esaminare questo decreto, che è di grande rilevanza. Abbiamo la necessità di approfondire le questioni, così come ci sono state proposte, considerati i 150 emendamenti che sono stati presentati. Poiché si tratta di una questione delicata, che presenta profili di costituzionalità, chiedo a lei e alle forze politiche di darci il tempo necessario.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Onorevole Rossi, ha un minuto di tempo a disposizione, come tutti coloro i quali interverranno da questo momento in poi.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, da quello che ho capito, adesso noi ci dobbiamo esprimere sulla proposta del collega Innocenti, cioè sull'inserimento di un provvedimento non all'ordine del giorno e, contestualmente, su una proposta di inversione dello stesso, volta ad inserire tale provvedimento al primo punto. Questa è la proposta di Innocenti.

PRESIDENTE. No, onorevole Rossi, l'onorevole Innocenti, a quanto ho capito, propone di inserire al primo punto dell'ordine del giorno, cioè subito, il provvedimento sui corsi universitari.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Presidente, volevo precisare la posizione del nostro gruppo. Noi siamo assolutamente contrari all'inserimento di questo provvedimento. Ovviamente, voglio ricordare ai colleghi che, a norma dell'articolo 27, comma 2, è richiesta la maggioranza dei tre quarti dei votanti; dunque, basta che un quarto dei colleghi più uno sia contrario all'inserimento del provvedimento all'ordine del giorno perché tale proposta sia respinta. Ovviamente, l'Assemblea è sovrana; se tale proposta passerà, ne prenderemo atto.

Nel caso in cui dovesse essere approvata tale richiesta, mi lascerebbe un po' perplesso il fatto che tale provvedimento poi venisse inserito al primo punto dell'ordine del giorno, visto che dobbiamo ancora approvare il provvedimento relativo all'articolo 9 della Costituzione e un altro decreto, cioè due provvedimenti importanti. Non vedo il motivo per esaminare un provvedimento che non è all'ordine del giorno (ma su questo l'Assemblea è sovrana), e soprattutto, ci lascia alquanto perplessi, come gruppo, che esso venga addirittura inserito al primo punto all'ordine del giorno. Estendiamo questa perplessità a tutti gli altri colleghi.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, intervengo brevemente, perché ho già detto prima quali sono le motivazioni che hanno portato il nostro gruppo a chiedere di esaminare questa mattina il provvedimento che riguarda i corsi universitari.

Per contribuire a trovare una intesa, vorrei dire brevemente alcune cose. Questo provvedimento è stato richiesto dalle opposizioni, ma su di esso vi è anche una convergenza di altre forze politiche della maggioranza, anche sul merito. Credo che questo possa essere il miglior viatico per cercare di portare un po' di distensione in una seduta che è iniziata con forti fibrillazioni (mettiamola così).

Secondo punto. Il merito di tale provvedimento è stato esaminato approfonditamente nelle Commissioni competenti; questo ci può portare ad una convergenza e ad un voto in tempi anche abbastanza rapidi, signor Presidente. Quindi, non si tratta di un provvedimento che richiede moltissimo tempo. Per quanto riguarda il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, prendiamo anche un impegno formale a rendere più veloce possibile l'iter, con una brevissima dichiarazione.

Terza questione, e concludo. L'articolo 27 del regolamento della Camera dei deputati, quando finalizza la richiesta di inserimento di un nuovo punto nell'ordine del giorno della seduta prescrive che la relativa richiesta sia avanzata o all'inizio della seduta o quando si stia per passare ad altro punto all'ordine del giorno o quando la discussione sia stata sospesa. Dunque, si suppone ricorra un'emergenza ovvero una necessità.

Dunque, Presidente, le domando se non si possa inserire al primo punto dell'ordine del giorno la proposta di legge testé menzionata; si darebbe a questi studenti universitari, concludendo rapidamente l'esame del provvedimento, la risposta che attendono da tanto tempo. Ovviamente,

sono d'accordo con lei circa la priorità della questione pregiudiziale di costituzionalità.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Innocenti.

Certamente, si dovrà prima esaminare — ma si potrà farlo rapidamente — la questione pregiudiziale presentata.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, stiamo proseguendo i lavori dopo che, questa mattina, sono intervenute due novità: la pregiudiziale di costituzionalità su un importante decreto e l'impossibilità di discutere, nella odierna seduta, la legge comunitaria.

A mio avviso, Presidente, la sua proposta è opportuna se tutti i gruppi garantiscono che l'esame dei tre provvedimenti venga esaurito nella giornata di oggi. Abbiamo assistito, peraltro, allo stupore, strano, della Lega che non sapeva che la proposta di legge n. 1773-B, recante norme in materia di regolarizzazione delle iscrizioni ai corsi di diploma universitario, era già stata inserita all'ordine del giorno. Ebbene, la sua proposta, Presidente, come già osservava il collega Innocenti, vale se l'esame di tutti e tre i provvedimenti si conclude nella giornata di oggi. Altrimenti, deve essere chiaro che non vi è la volontà politica, da parte del nostro gruppo, di proseguire nei lavori.

Quindi, noi collaboreremo a questa giornata di lavoro dell'Assemblea, così difficile, se lei, Presidente, ci garantisce che tutti e tre i punti all'ordine del giorno, anche quello concernente gli studenti universitari, verranno esauriti.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Russo Spena.

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, considerata la situazione, mi permetterei di darle un suggerimento, quello di convocare immediatamente la Conferenza dei presidenti di gruppo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comprendo che la situazione non è facile.

Mi rivolgo al gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, che ha formulato la richiesta di integrazione dell'ordine del giorno; poiché deve ottenere la maggioranza dei tre quarti dei votanti, vi è il rischio che una siffatta proposta circa l'inserimento al primo punto dell'ordine del giorno del provvedimento sulla regolarizzazione delle iscrizioni universitarie non venga approvata, in quanto gli altri gruppi, quand'anche fossero d'accordo sull'inserimento, potrebbero non esserlo sul relativo punto. Ricordo come, infatti, sia anche previsto l'esame del provvedimento di modifica all'articolo 9 della Costituzione in materia di ambiente e di ecosistemi e quello del disegno di legge di conversione del decreto-legge recante interventi urgenti nel settore dell'aviazione civile, fermo restando che, comunque, è fatto obbligo di procedere dapprima alla votazione della questione pregiudiziale sul decreto-legge n. 237 del 2004.

Riterrei, dunque, di sospendere la seduta al fine di consentire alla Conferenza dei presidenti di gruppo di convocarsi; deve essere peraltro chiaro che o si trova un accordo su un ordine del giorno condiviso e si prosegue nei lavori odierni, oppure si vota la richiesta del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo di integrare l'ordine giorno. Ritengo che ciò sia ragionevole.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. (*Commenti*) Onorevoli colleghi, per cortesia: l'onorevole Boccia dà sempre consigli utili.

Prego, onorevole Boccia, ha facoltà di parlare.

ANTONIO BOCCIA. Presidente, solo un aspetto mi lascia perplesso, cioè l'obbligo

della Presidenza di inserire al primo punto dell'ordine del giorno l'esame della questione pregiudiziale relativa al decreto-legge recante interventi urgenti nel settore dell'aviazione civile; propriamente, non si tratta di un obbligo.

GIORGIO BORNACIN. L'hai già detto ieri!

ANTONIO BOCCIA. Sarebbe un intervento della Presidenza un po' forzato perché, Presidente, l'inserimento d'autorità di tale argomento nell'ordine del giorno potrebbe essere compreso, tollerato e anche accettato se ci trovassimo nell'immediatezza dell'esame del decreto in questione. Solo in tal caso si giustificerebbe l'esame della questione pregiudiziale.

Dunque, signor Presidente, ritengo la sua proposta accettabile, poiché si deve trovare un'intesa.

Se al primo punto dell'ordine del giorno della seduta odierna vi sarà l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge concernente il settore dell'aviazione, allora è ovvio che, prima di procedere alla discussione sulle linee generali, dovrà essere esaminata la questione pregiudiziale ad esso presentata. Tuttavia, se tale decreto-legge non dovesse essere al primo punto dell'ordine del giorno e dovesse essere invece esaminato nella seduta di martedì prossimo, allora, signor Presidente, il suo inserimento nell'ordine del giorno della seduta odierna diventerebbe un po' arbitrario.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, vorrei segnalarle che nessuno ha sollevato il problema, che mi sembra un po' di « lana caprina », da lei testé evidenziato: infatti, non l'hanno sollevato né l'onorevole Russo Spena, né il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo.

Vorrei ricordare che l'esame del decreto-legge n. 237 del 2004 è stato inserito all'ordine del giorno della seduta odierna, come lei sa, dalla Conferenza dei presidenti di gruppo che si è riunita nella giornata di ieri. Vorrei altresì ricordarle che la questione pregiudiziale è stata pre-

sentata questa mattina, vale a dire entro i termini fissati ieri. Poiché la questione pregiudiziale deve essere esaminata prima dell'inizio della discussione sulle linee generali del provvedimento, è evidente che l'iscrizione all'ordine del giorno dell'esame del disegno di legge di conversione n. 5382 consente l'esame della questione pregiudiziale presentata prima dell'inizio della discussione del provvedimento medesimo. Tra l'altro, credo che nessuno intenda sollevare una questione su tale punto, che, peraltro, è di garanzia del...

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, mi deve sentire!

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, le vorrei ricordare che è stata più volte sottolineata, proprio dall'opposizione, la necessità di assicurare, nei tempi previsti (*Commenti del deputato Boccia*)...

Prego, onorevole Boccia, ha facoltà di parlare.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, mi deve ascoltare. Sono d'accordo su questo punto, ma ovviamente ciò vale se procederemo questa mattina all'esame del decreto-legge sul settore dell'aviazione civile; se così non dovesse essere, ciò non varrebbe.

PRESIDENTE. Sta bene.

Come preannunciato, avverto che è immediatamente convocata la Conferenza dei presidenti di gruppo; sospendo pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,25, è ripresa alle 11,45.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, abbiamo fatto un buon lavoro, ma non siamo in condizione di formulare una proposta sull'ordine dei lavori. Procederemo, quindi, a due votazioni, a meno che non sia approvata, con la maggioranza prevista dall'articolo 27 del regolamento, ossia i tre quarti dei votanti, una prima soluzione. Si tratta di una procedura irrituale: lo dico affinché non costituisca precedente. In

ordine all'applicazione dell'articolo 27 del regolamento vi sarebbero, infatti, da compiere riflessioni più complete, anche perché tale articolo richiede un voto per l'inserimento di materie non previste nell'ordine del giorno, mentre la decisione di dove collocare tali materie è cosa diversa.

Premesso che occorre anzitutto votare la questione pregiudiziale sul disegno di legge di conversione n. 5382 del decreto-legge n. 237 del 2004, recante interventi urgenti nel settore dell'aviazione civile, preciso che al secondo punto dell'ordine del giorno — se sarà approvata, con la prescritta maggioranza dei tre quarti dei votanti, la proposta del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo — sarà inserita la proposta di legge recante norme in materia di regolarizzazione delle iscrizioni ai corsi universitari; al terzo punto vi sarà l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 237 del 2004; al quarto punto, il testo unificato delle proposte di legge costituzionale recante la modifica dell'articolo 9 della Costituzione in materia di ambiente e di ecosistemi.

In caso di reiezione di tale proposta, porrò in votazione la proposta del gruppo di Forza Italia di inserire la proposta di legge recante norme in materia di regolarizzazione delle iscrizioni ai corsi universitari al quarto punto dell'ordine del giorno, dopo la questione pregiudiziale, il testo unificato delle proposte di legge costituzionale in materia di riforma dell'articolo 9 della Costituzione ed il decreto-legge.

Pongo ora in votazione la prima proposta, di cui ricordo sinteticamente i punti: questione pregiudiziale sul disegno di legge di conversione in materia di aviazione civile, proposta di legge concernente la regolarizzazione delle iscrizioni ai corsi universitari, disegno di legge di conversione del decreto-legge in tema di aviazione civile, testo unificato delle proposte di legge costituzionale di riforma dell'articolo 9 della Costituzione, secondo la proposta formulata dall'onorevole Innocenti.

Ricordo che, con tale votazione, ai sensi dell'articolo 27 del regolamento, si decide

l'inserimento all'ordine del giorno dell'Assemblea della proposta di legge n. 1773-B.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta dell'onorevole Innocenti di inserimento della proposta di legge n. 1773-B al secondo punto dell'ordine del giorno.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	383
<i>Maggioranza</i>	285
<i>Hanno votato sì</i>	190
<i>Hanno votato no</i> ..	193).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta del gruppo di Forza Italia di inserimento della proposta di legge n. 1773-B al quarto punto all'ordine del giorno.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	396
<i>Votanti</i>	365
<i>Astenuti</i>	31
<i>Maggioranza</i>	273
<i>Hanno votato sì</i>	211
<i>Hanno votato no</i> ..	154).

Prendo atto che l'onorevole Luigi Pepe non è riuscito ad esprimere il proprio voto ed avrebbe voluto esprimerne uno contrario.

Collegi, non si è raggiunta la maggioranza prevista dall'articolo 27 del regolamento per l'inserimento al secondo punto dell'ordine del giorno della nuova proposta di legge né per il suo inserimento al quarto punto.

RENZO INNOCENTI. Se la sono presa loro la responsabilità!

PRESIDENTE. Si procederà, dunque, secondo l'ordine del giorno già previsto.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, anche questa volta, come era prevedibile, i patti non sono stati rispettati. Pertanto, per noi non esiste quel calendario. Faremo di tutto perché oggi esso non sia portato avanti.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Russo Spena.

Avverto che, essendo la votazione sulla questione pregiudiziale un adempimento dovuto, sarà posta in votazione dapprima la questione pregiudiziale Castagnetti ed altri n. 1 sul disegno di legge di conversione n. 5382; successivamente si passerà all'esame della proposta di legge costituzionale di modifica dell'articolo 9 della Costituzione.

Discussione del disegno di legge: S. 3104 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 settembre 2004, n. 237, recante interventi urgenti nel settore dell'aviazione civile. Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni correttive ed integrative del codice della navigazione (Approvato dal Senato) (5382) (Esame e votazione di una questione pregiudiziale) (ore 11,47).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 settembre 2004, n. 237, recante interventi urgenti nel settore dell'aviazione civile. Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni correttive ed integrative del codice della navigazione.

(Esame di una questione pregiudiziale – A.C. 5382)

PRESIDENTE. Avverto che è stata presentata, a norma dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, la questione pregiudiziale Castagnetti ed altri n. 1 (vedi l'allegato A – A.C. 5382 sezione 1).

A norma dei commi 3 e 4 dell'articolo 40 del regolamento e del comma 3 dell'articolo 96-bis del regolamento, nella discussione sulla questione pregiudiziale potrà intervenire, oltre a uno dei proponenti, un deputato per ciascuno dei gruppi.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, le chiedo un chiarimento. Lei ha posto in votazione due proposte che non hanno conseguito il prescritto *quorum*. Ciò significa che il suo tentativo di mediazione è andato male. Vorrei capire il motivo per cui adesso abbandona l'ordine del giorno previsto per la seduta odierna.

PRESIDENTE. Perché in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo si è precisato che l'esame della questione pregiudiziale è un adempimento dovuto da parte mia. Dopodiché, si passerà all'ordine del giorno....

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, non pongo questo problema. La questione è un'altra: essendo stata respinta dall'Assemblea per mancanza del prescritto *quorum* la proposta di mediazione che lei egregiamente aveva tentato di porre in essere, noi dovremmo riprendere l'ordine del giorno che era previsto. Ebbene, siamo giunti al secondo punto dell'ordine del giorno: prima di questo punto, si potrebbe inserire l'esame della questione pregiudiziale – torno a ripeterlo – ma solo se immediatamente dopo verrà esaminato il

provvedimento. Se il decreto-legge non verrà esaminato questa mattina, non vedo perché dobbiamo farlo ..

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, il decreto-legge è comunque all'ordine del giorno, per cui sono tenuto ad assicurare...

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, si deve esaminare immediatamente prima: non si è mai visto che si esamini tre punti prima o due punti dopo all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, credo che si tratti di una questione indiscutibile.

L'onorevole Rosato ha facoltà di illustrare la questione pregiudiziale Castagnetti n. 1, di cui è cofirmatario.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, abbiamo presentato questa questione pregiudiziale con tre osservazioni di carattere generale. La prima è relativa all'ennesimo inserimento all'interno di un decreto-legge di una delega. La modalità utilizzata, anche questa volta, è quella di usare il regolamento del Senato come un cavallo di Troia per ingannare le chiarissime norme vigenti nel nostro paese, in particolare l'articolo 15 della legge n. 400 del 1988, che prescrive che il Governo non può, mediante decreto-legge, conferire deleghe legislative ai sensi dell'articolo 76 della Costituzione.

Al riguardo, si è autorevolmente espresso più volte il Presidente della Repubblica. Ricordo il messaggio di rinvio alle Camere in relazione al provvedimento di conversione del decreto-legge n. 4 del 2002, in cui il Presidente della Repubblica ha segnalato l'evidente illogicità... Signor Presidente, non riesco a proseguire...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Onorevole Boccia, mi scusi: lei è sempre così cortese, ma l'onorevole Rosato si lamenta, perché è disturbato.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, non mi lamento per il disturbo dell'onorevole Boccia, bensì per il clima dell'aula (*Commenti*)...

PRESIDENTE. Onorevole Rosato, sono precisazioni inutili. È ovvio che lei ha il diritto di parlare con un po' di serenità. Prego, onorevole Rosato.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, come dicevo, il Presidente della Repubblica nel suo messaggio in relazione alla conversione in legge del decreto-legge n. 4 del 2002 aveva definito un'evidente illogicità giuridica l'inserimento delle deleghe all'interno del provvedimento. Tanto più è illogico l'inserimento di una nuova delega (in quel caso, si trattava di una proroga).

Inoltre, siamo di fronte ad una palese incostituzionalità, con un provvedimento che viola l'articolo 117 della Costituzione, che prevede un regime di concorrenza legislativa fra Stato e regioni sulle materie dei porti e degli aeroporti.

In questo caso l'articolo 1-*bis*, inserito anch'esso dal Senato nel corso dell'esame, che riguarda le gestioni aeroportuali, limita profondamente all'interno dei rapporti tra Stato e regioni le potestà legislative delle regioni, con una formula assolutamente insoddisfacente, che non rispetta i principi costituzionali relativi alla necessità di sentire la Conferenza permanente per i rapporti tra Stato, le regioni e le province autonome e di demandare al rapporto di collaborazione e di competenza legislativa concorrente tra Stato e regioni la questione relativa a porti e aeroporti.

La terza osservazione è che questo decreto-legge è disseminato di norme che non sono di immediata applicazione, in contrasto con il comma 3 dell'articolo 15 della legge n. 400 del 1988 già citata. In questo caso, sottolineo tale evidente disapplicazione della legge da parte dell'articolo 1, comma 1-*bis*, dell'articolo 1-*bis*, commi 1, 2 e 5, dell'articolo 2, comma 3, e dell'articolo 4, comma 2.

In sostanza, questo decreto-legge, su cui avevamo manifestato la nostra disponibilità e collaborazione, si è trasformato in un provvedimento di carattere generalista, in cui è stata inserita, con emendamenti al Senato e in palese violazione, a nostro giudizio, del dettato costituzionale, una serie di norme che nulla hanno a che

vedere con il carattere di urgenza con cui si era intervenuti con decreto.

In conseguenza, chiediamo a quest'Assemblea un voto che rilevi l'incostituzionalità del provvedimento, così come segnalato, peraltro, anche dal parere della I Commissione, che ha rilevato come l'articolo 117 della Costituzione venga violato dalle norme in premessa, e come segnalato anche dal Comitato per la legislazione, che ha chiesto la soppressione dell'articolo 2, che inserisce una delega all'interno del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Amici. Ne ha facoltà.

SESA AMICI. Il collega Rosato ha già illustrato gli elementi portanti della richiesta all'Assemblea di non procedere all'esame del provvedimento in questione.

Vorrei semplicemente ricordare a me stessa e ai colleghi che, nemmeno a distanza di due settimane dalla discussione della riforma costituzionale, ci troviamo di fronte ad un provvedimento che non solo lascia perplessi, ma lede i principi attualmente vigenti.

La questione pregiudiziale rivela soprattutto due aspetti: il primo è che siamo di fronte ad un provvedimento le cui modifiche, apportate dal Senato, configurano come un provvedimento di natura ordinamentale e che, in quanto tale, essendo materia ordinamentale, non avrebbe il carattere dell'urgenza. Ben altro poteva essere l'iter; invece, così si tenta un'ennesima forzatura, prevedendo nel disegno di legge di conversione questi elementi ordinamentali che, come il collega Rosato rilevava, sono già stati oggetto di dura ed esplicita critica nel messaggio del Presidente della Repubblica.

Il secondo aspetto è che in un decreto-legge si chiede di nuovo un'ennesima delega, che si sottrae all'articolo 76 della Costituzione, che richiede la determinatezza dei principi. Invece, tale delega rimane completamente priva di questi elementi di determinatezza ed è talmente ampia e generica da configurare un contrasto palese della Costituzione.

L'elemento più grave attiene alla violazione dell'articolo 117 della Costituzione, che prevede proprio sulla materia dei porti e degli aeroporti una potestà concorrente in tema di funzioni amministrative, e del principio costituzionale previsto dall'articolo 118, secondo cui, se rimangono questi elementi di difficoltà, è determinante il rapporto fra lo Stato e le regioni. Il decreto-legge che ci viene sottoposto si limita semplicemente ad affermare: « sentita la Conferenza Stato-regioni ».

È del tutto evidente che la violazione del principio dell'elencazione delle materie dovrebbe far riflettere i colleghi. Proprio dell'elencazione delle materie, infatti, avete parlato tanto durante la discussione delle scorse settimane. Dunque, si tratta della violazione piena di un principio importante.

Sono questi gli elementi per cui anche il gruppo dei Democratici di sinistra chiede all'Assemblea di non procedere all'esame del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ferro. Ne ha facoltà.

MASSIMO GIUSEPPE FERRO. Signor Presidente, la maggioranza non condivide la questione pregiudiziale ex articolo 96-bis presentata dall'opposizione in quanto le motivazioni di necessità ed urgenza rilevabili nel decreto-legge in esame attengono essenzialmente ad una materia molto delicata, rispetto alla quale abbiamo obblighi anche comunitari. Entro il 31 dicembre 2004, infatti, il nostro paese deve adeguarsi alla direttiva comunitaria in materia. Si tratta di un dibattito che in Commissione trasporti stiamo tenendo aperto da anni ed abbiamo, comunque, la possibilità di emendare il decreto-legge in oggetto. Ricorrono, dunque, tutte le condizioni per poter procedere all'esame di detto provvedimento.

Per quanto attiene al profilo del merito, una lettura attenta dei documenti predisposti dal Servizio studi certifica ancor più che si tratta di una materia di ordine

pubblico e sicurezza che rientra nella legislazione esclusiva dello Stato, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione.

Concorrono, dunque, tutte le ragioni per procedere all'esame del provvedimento. Questo è l'orientamento della maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla questione pregiudiziale Castagnetti ed altri n. 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	411
Votanti	410
Astenuti	1
Maggioranza	206
Hanno votato sì	190
Hanno votato no ..	220).

Prendo atto che gli onorevoli Gibelli e Bellillo non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

Avverto che la discussione sulle linee generali del provvedimento avrà luogo nel prosieguo della seduta.

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale: Rocchi ed altri; Lion ed altri; Schmidt ed altri; Colucci ed altri; Milanese ed altri; Calzolaio ed altri; d'iniziativa dei senatori Specchia ed altri (Approvata, in un testo unificato, in prima deliberazione, dal Senato); Cima ed altri; Mascia ed altri: Modifica all'articolo 9 della Costituzione in materia di ambiente e di ecosistemi (705-2949-3591-3666-3809-4181-4307-4423-4429) (ore 12).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo uni-

ficato delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Rocchi ed altri; Lion ed altri; Schmidt ed altri; Colucci ed altri; Milanese ed altri; Calzolaio ed altri; senatori Specchia ed altri, già approvata, in un testo unificato, in prima deliberazione, dal Senato; Cima ed altri; Mascia ed altri: Modifica all'articolo 9 della Costituzione in materia di ambiente e di ecosistemi.

Ricordo che nella seduta di ieri si sono svolti gli interventi sul complesso degli emendamenti ed il relatore ha espresso i pareri.

**(Ripresa esame dell'articolo unico
- A.C. 705 ed abbinate)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo unico del testo unificato delle proposte di legge e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 705 ed abbinata sezione 1*).

Passiamo all'emendamento Calzolaio 1.1.

Onorevole Calzolaio, accede all'invito al ritiro formulato dal relatore?

VALERIO CALZOLAIO. Sì, Presidente, e vorrei precisarne le motivazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo presentato alcuni emendamenti al testo predisposto dalla Commissione, sul quale ci siamo espressi favorevolmente, nell'auspicio che la Camera possa ulteriormente migliorare quel testo su tre questioni. L'insieme degli emendamenti da noi presentati, infatti, insiste principalmente su tre questioni. Ci rimettiamo al relatore ed all'Assemblea per valutare un testo migliore che arricchisca quello già votato dalla Commissione.

Le tre questioni sono riassunte dal mio emendamento 1.1 e, dunque, vorrei rapidamente illustrarle.

La prima questione riguarda lo sviluppo sostenibile. Illustrando il complesso degli emendamenti ed in sede di discus-

sione sulle linee generali, alcuni colleghi di vari gruppi hanno contestato l'utilità di tale nozione. Mi permetto di ricordare a tali colleghi che la loro definizione di sviluppo sostenibile non è quella adottata a livello internazionale e già introdotta anche a livello di norme sovraordinate alla legge ordinaria nel nostro ordinamento.

La definizione di sviluppo sostenibile fa riferimento al lavoro svolto da una Commissione dell'ONU, che ha lavorato negli anni Ottanta — definita Commissione Brundtland, dal nome del presidente che ne ha coordinato i lavori —, che chiama in causa, per l'appunto, le future generazioni. In sostanza, nella definizione di sviluppo sostenibile si afferma che dobbiamo promuovere una crescita economica, uno sviluppo sociale e un rispetto dei diritti che consegnino alle future generazioni almeno altrettante risorse di quelle che abbiamo oggi. Questa definizione è stata già inserita nel nostro ordinamento costituzionale e normativo, innanzitutto quando abbiamo ratificato varie convenzioni internazionali, approvate al vertice dell'ONU di Rio, nel 1992. Questa definizione si trova nella premessa della Convenzione sulla biodiversità; si trova inoltre nella Convenzione sul clima, nel Protocollo di Kyoto e in molti altri accordi internazionali multilaterali. Tale definizione è stata inoltre inserita anche nel Trattato costituzionale europeo, che verrà firmato domani.

Noi crediamo che sarebbe positivo che, nella Costituzione italiana, si affermasse un principio non solo di tutela dell'ambiente, ma di promozione di uno sviluppo, evidentemente diverso da quello « insostenibile » di questi decenni, che faceva riferimento ad un'idea di progresso e di crescita lineare, che oramai è stata contestata non solo dagli storici e dagli economisti, ma anche dall'insieme degli studiosi delle scienze sociali. Noi dobbiamo promuovere uno sviluppo sostenibile, che cioè non distrugga le risorse finite e che consegnino alle future generazioni una migliore qualità della vita e una eguale disponibilità di risorse.

In secondo luogo, con questo nostro emendamento chiediamo che l'Assemblea

rifletta sull'opportunità di dotarsi di una vera e propria legge costituzionale in materia ambientale. È questa la soluzione adottata, ad esempio, dalla Francia, che ha inserito la tutela dell'ambiente nell'articolo 34 della sua Costituzione, mentre nel preambolo della Costituzione del 1958 ha fatto riferimento ad una legge costituzionale (che è una legge molto breve e sintetica, con soli dieci brevi commi), che fissa alcuni principi dei quali abbiamo discusso in Commissione, come il principio di precauzione, quello di reversibilità e quello di sviluppo durevole (come dicono i francesi).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (ore 12,05)

VALERIO CALZOLAIO. Pensiamo che sia utile un richiamo ad una futura legge costituzionale. Ovviamente, non è obbligatorio scriverlo in Costituzione; tuttavia, vorremmo avere dal relatore e dai colleghi una disponibilità a lavorare su una legge costituzionale di principi, in tema di tutela dell'ambiente, dopo aver approvato questa integrazione dell'articolo 9 della Costituzione.

Considerando che da parte della Commissione vi è stato un invito al ritiro di tutti i nostri emendamenti, ritiro intanto quello in oggetto (il mio emendamento 1.1). Mi auguro, però, che nel corso del dibattito sia possibile verificare la disponibilità del relatore e dei colleghi per avere — almeno su un paio di emendamenti che abbiamo presentato — un voto aperto e positivo da parte dell'Assemblea, dal momento che si tratta di emendamenti che non intaccano la sostanza del testo già approvato dalla Commissione, ma anzi la precisano e l'arricchiscono, conferendo un ancor maggiore qualità allo sforzo, che stiamo facendo, di integrare un articolo così delicato della Costituzione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Calzolaio 1.2.

Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore.

VALERIO CALZOLAIO. Sì, signor Presidente, e chiedo di poterne precisare le motivazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Nella stessa logica dell'intervento che ho appena svolto, ritiro anche questo emendamento. Colgo però l'occasione per completare il ragionamento che avevo iniziato.

In tutti i nostri emendamenti — questi primi due sono sostitutivi dell'intero testo, pur essendo comunque con esso coerenti — abbiamo mantenuto alcuni punti acquisiti dalla Commissione. Abbiamo, per esempio, molto insistito sulla tutela delle biodiversità, perché è giusto citarla in Costituzione. Il collega Alfonso Gianni, il quale ha detto cose da me non condivise sullo sviluppo sostenibile, ha svolto invece un intervento molto ricco ed articolato sulla biodiversità, consentendoci di riflettere sul fatto che non si tratta di una biodiversità legata soltanto alle specie.

Già nella Convenzione sulla biodiversità, approvata a Rio, si faceva riferimento alla biodiversità culturale ed è, infatti, sulla base della suddetta che si tutelano le lingue, i dialetti, i costumi di molti popoli indigeni di varie parti del mondo.

Recentemente, si è insistito in un trattato della FAO sulla biodiversità agricola e alimentare, che sono concetti diversi; non si tratta soltanto di mantenere una pluralità di specie, ma di valutare l'utilità di queste specie permanenti per la ricchezza culturale, sociale e antropologica della vita sul pianeta.

Nelle nostre proposte abbiamo insistito sulla questione del rispetto degli animali, che è parzialmente diversa da quella delle biodiversità. Riteniamo sia utile introdurre tale concetto nella Costituzione. Nel nostro testo ci sembrava anche più importante (vari colleghi hanno fatto riferimento a questa nozione) tutelare le specie non umane, facendo riferimento anche agli animali. Comunque, il rispetto per gli animali è un concetto più netto e chiaro e consente di prevedere un'innovazione costituzionale coerente anche con alcune

riflessioni costituzionali che si stanno portando avanti a livello europeo in vari paesi, come la Germania.

Tuttavia, nel testo da noi presentato, abbiamo previsto qualcosa in più, ad esempio il diritto all'acqua. È, a nostro avviso, la questione più importante che emerge nella discussione di questa mattina sugli emendamenti presentati al testo in esame. Vi sono emendamenti specifici su tale punto, che invitiamo l'Assemblea a valutare e che chiediamo vengano posti in votazione.

Riteniamo che oggi vada affermato, anche a livello costituzionale, il diritto imprescindibile di ogni essere vivente a disporre di una quantità minima di risorse idriche indispensabile alla vita. Oggi, nel mondo vi è oltre un miliardo di persone che non hanno acqua sufficiente. Eppure, l'acqua dolce del pianeta sarebbe più che sufficiente per tutti. Vi è un problema di distribuzione non eguale (che non dipende dalla cattiveria degli uomini, ma dalla geografia e dal clima del pianeta), nonché quello di uno sfruttamento sbagliato e di un inquinamento di quella risorsa.

Affermare il diritto all'acqua nella nostra Costituzione (vorrei segnalare che vi sono varie proposte di legge relative anche ad altri articoli della Costituzione) consentirebbe di fare quel salto in avanti che è già in parte contenuto nella proposta della Commissione, che noi condividiamo.

Ritiro l'emendamento in esame anche perché alcune delle questioni più importanti sono contenute in altri emendamenti, con diverse formulazioni.

Ci aspettiamo di capire, anche dal confronto con gli altri colleghi, nonché dal relatore, su quali emendamenti sarà possibile esprimersi, senza limitarsi a considerare la normativa in esame il miglior testo possibile (comunque, si tratta di un testo che è stato il frutto di un lavoro, al quale abbiamo partecipato con spirito unitario e davvero costituente). Ritiro, pertanto, l'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo all'emendamento Vascon 1.18.

Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore.

LUIGINO VASCON. No, signor Presidente, non lo ritiro e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo la vostra attenzione, perché con l'emendamento in esame intendo contribuire al miglioramento del testo in discussione, affinché non vi sia un uso distorto della normativa medesima. Pertanto, chiedo ai colleghi di leggere con attenzione quanto in esso contenuto.

Come potete riscontrare, pongo attenzione alla tutela degli ecosistemi e alle biodiversità, questioni estremamente importanti che meritano un degno rilievo, nell'interesse delle future generazioni, a cui abbiamo l'obbligo di lasciare questa preziosissima eredità.

Abbiamo il preciso dovere di inserire nella Costituzione il principio fondamentale della tutela dell'ambiente e di promuovere appunto la conoscenza di tutto il mondo ambientale. Dobbiamo legiferare in modo che le regole siano chiare, precise e non interpretative.

Per tali motivi, invito l'Assemblea ad esprimere un voto favorevole sul mio emendamento, che rappresenta un vero passo in avanti, togliendo peraltro ombre di possibili strumentali e pericolosissime interpretazioni.

Ovviamente, quelli da me testé esposti sono pensieri e preoccupazioni di oggi diametralmente opposti a quelli di ieri, quando proprio in questo Parlamento è stata approvata una legge che permette la cosiddetta macellazione rituale e religiosa. Si tratta di una questione di una crudeltà inaudita ma, come potremo constatare a breve a seguito della votazione del presente emendamento, è una realtà che vigliaccamente viene accettata ed immolata sull'altare dell'ipocrisia politica.

Collegli, così come avete avuto la spudoratezza di legalizzare una cosa indicibile, ora non vi potete nascondere dietro

ad una foglia di fico, accettando supinamente formulazioni che, se concretizzate, stravolgerebbero e non favorirebbero un sano equilibrio faticosamente costruito attraverso un confronto a volte aspro, ma sempre all'insegna del benessere e della democraticità dei nostri lavori (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, il mio intervento sarà molto breve in quanto le questioni importanti relative al provvedimento in esame sono già state illustrate in sede di discussione sulle linee generali e di interventi sul complesso degli emendamenti.

Voglio anche dare atto pubblicamente al collega Calzolaio che, dopo aver illustrato il contenuto degli emendamenti suoi e di molti colleghi del suo gruppo, apportando nei lavori istruttori di questa riforma costituzionale arricchimenti culturali, politici e giuridici di grande rilevanza, ha opportunamente ritirato quegli emendamenti, affinché si potesse giungere ad un voto pressoché unanime sul testo proposto dalla Commissione.

Il testo della proposta di legge costituzionale recita: «Tutela l'ambiente e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. Protegge le biodiversità e promuove il rispetto degli animali». Quindi, il collega Vascon ha fatto bene a valorizzare l'aspetto dell'ambiente, degli ecosistemi, dell'interesse delle future generazioni e delle biodiversità, in quanto ciò è esattamente quello su cui siamo tutti d'accordo. Tuttavia, esprimeremo un voto contrario sull'emendamento Vascon 1.18, in quanto se tale proposta emendativa fosse approvata, sarebbe soppressa la parte relativa alla promozione del rispetto degli animali.

Domani, il Presidente Berlusconi, a nome del Governo italiano, sottoscriverà il Trattato istitutivo della Costituzione europea nell'ambito del quale, su iniziativa

meritoria dell'esecutivo, in sede di Conferenza intergovernativa, è stato inserito l'articolo 5-bis, che fa riferimento all'impegno dell'Unione e degli Stati membri a tenere pienamente conto delle esigenze in materia di benessere degli animali in quanto esseri senzienti, rispettando nel contempo le disposizioni legislative o amministrative e le consuetudini degli Stati membri per quanto riguarda in particolare i riti religiosi, le tradizioni culturali e il patrimonio regionale.

Quindi, da questo punto di vista, il testo che inseriamo nell'articolo 9 della Costituzione è assolutamente rispettoso sia del Trattato che verrà firmato domani, comprensivo di questo nuovo articolo proposto dall'Italia, sia di quanto già contenuto nella legislazione italiana per quanto concerne da una parte la protezione della fauna e, dall'altra, il prelievo venatorio. Tali aspetti, ad esempio, riguardano una legge che il Parlamento ha votato all'unanimità nei mesi scorsi, relativa al maltrattamento degli animali. Quindi, non bisogna dare alcuna dimensione ideologica alla norma in votazione e, per tale motivo, respingiamo l'emendamento Vascon 1.18, che il collega ha legittimamente presentato. Al contrario, occorre capire che ci inseriamo nel contesto della Costituzione europea, seguendo l'esempio della Germania che, all'articolo 20a della legge fondamentale del 1949, ha introdotto nel 2002 il seguente testo: « Lo Stato tutela, anche nei confronti delle generazioni future, le basilari condizioni naturali di vita e gli animali, nel quadro dell'ordinamento costituzionale ».

Per tali motivi, annuncio il voto contrario sull'emendamento in oggetto, illustrato e sostenuto peraltro legittimamente, e chiedo al contempo di condividere il testo approvato a stragrande maggioranza in sede di Commissione referente. Tale testo, infatti, è ampiamente condivisibile nonché equilibrato e rispettoso di tutte le diverse sensibilità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, anche il gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo apprezza l'emendamento del collega Vascon per il carattere innovativo, nonché per la capacità di esprimere esattamente l'obbligo di introdurre la nozione di ambiente, nelle sue diverse accezioni, nella Carta costituzionale, come emerso dal delicato lavoro svolto dalla Camera dei deputati.

Già ieri, durante il mio intervento sul complesso degli emendamenti, ho sottolineato che tale lavoro è stato ispirato ed accompagnato da una certa prudenza, peraltro d'uopo quando si modificano i principi fondamentali della prima parte della Costituzione. Tuttavia, siamo assolutamente convinti che il riformismo moderno deve considerare la questione ambientale decisiva e centrale, nella dimensione del governo dei problemi globali che attualmente sono davanti a noi. Quindi, anche la Carta costituzionale deve in qualche modo colmare una cesura, adeguarsi ai tempi, aggiornando la propria stesura rispetto a quella del 1948, periodo in cui la questione ecologica ed ambientale non era ancora esplosa in tutta la sua importanza.

Si sta passando da una concezione basata sul diritto all'ambiente, come visione fondata sui diritti dell'uomo al godimento estetico e alla tutela della sua salute dagli inquinamenti, all'affermazione di un diritto dell'ambiente. In Italia, la nozione di ambiente è presente nella legge di principi fondamentali già dal 1977 ed, inoltre, è stato istituito il Ministero dell'ambiente. Come ricordava prima l'onorevole Boato, la politica europea è attivissima e fondamentale sulla tutela ambientale e il riconoscimento dell'ambiente è stato inserito nella Carta costituzionale europea. Quindi, il passaggio che ci accingiamo a compiere è doveroso, ma occorre effettuarlo con la dovuta prudenza.

Questa mia dichiarazione vorrebbe essere in qualche modo l'impegnativa anche per il prosieguo dell'esame dei successivi emendamenti, in quanto l'orientamento comune del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo — sebbene i temi costituzionali siano lasciati alla valutazione e alla co-

scienza dei singoli parlamentari — è quello di apprezzare e votare il testo emerso dai lavori della Commissione.

Sono stati lavori sofferti, ma anche improntati al necessario approfondimento che la materia costituzionale richiede. Negli emendamenti successivi vengono proposte ulteriori formulazioni che meritano apprezzamento. Tuttavia, la formulazione del testo costituzionale è questione delicata, in cui l'equilibrio dei concetti e delle parole riveste fondamentale importanza. Per tali ragioni, non voteremo a favore dell'emendamento in esame e valuteremo con molta prudenza ogni altra proposta innovativa rispetto al testo licenziato dalla Commissione affari costituzionali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Realacci. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, intervengo brevemente per tranquillizzare l'onorevole Vascon, il quale, proponendo un testo assolutamente dignitoso, elimina dalla proposta licenziata dalla Commissione, che ritengo equilibrata e ben fatta, il concetto di rispetto degli animali. Voglio essere chiaro: rispetto degli animali, per quanto mi riguarda (ma credo valga per tutti), non significa in alcun modo vietare la caccia né l'uccisione di animali per l'alimentazione umana. Il concetto di rispetto degli animali è altra cosa. Se nel testo fosse stato scritto, ad esempio, «difende la vita animale», il concetto sarebbe stato diverso. Il rispetto attiene a un'attenzione necessaria nei confronti delle altre forme di vivente, che costituisce, se volete, un'espansione dell'umanesimo: esso non comporta assolutamente il divieto di abbattimento o di uccisione.

Pertanto, ritengo che la formulazione licenziata dalla Commissione sia equilibrata e debba essere mantenuta. Dunque, esprimerò voto contrario sull'emendamento in esame, pur tentando di venire incontro, con le precisazioni che ho esposto, alle preoccupazioni manifestate dall'onorevole Vascon.

Quanto agli emendamenti successivi, su molti di essi esprimerò voto favorevole in quanto riguardano argomenti importanti. Mi rendo tuttavia conto del fatto che il testo al quale si è pervenuti ha un equilibrio che è difficile modificare frettolosamente senza intaccare il nitore che l'articolo 9 ha nel suo complesso, e che viene rafforzato dal terzo comma di cui si propone l'introduzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per dichiarare il mio voto contrario sulla proposta emendativa in esame dell'onorevole Vascon. Le motivazioni di tale voto contrario sono analoghe a quelle illustrate dai colleghi che mi hanno preceduto, e in particolare dall'onorevole Boato.

Mi limito a sottolineare che nel nostro ordinamento, e in particolare nel codice penale, è già previsto il concetto di rispetto degli animali. I Verdi avrebbero preferito una dizione molto più precisa. Abbiamo condotto, in Commissione e in Assemblea, una battaglia per la soggettività e il riconoscimento dell'essere esistente dell'animale in quanto soggetto senziente e, in quanto tale, avente diritto a una tutela. Tuttavia, in sede di mediazione si è preferita un'accezione più vaga e moderata rispetto a quello che ritengo sia il livello culturale che si è ormai affermato in Italia e in Europa, e di cui vi è testimonianza nella Costituzione europea.

Non da oggi, dunque, ma a partire dai dibattiti che si sono svolti nella Commissione agricoltura e nella Commissione giustizia, ritengo che il testo elaborato dalla Commissione affari costituzionali sia sostanzialmente rispettoso di tutti i punti di vista e delle culture presenti nel paese e nel Parlamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Vascon 1.18, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-L'Ulivo - Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	404
<i>Votanti</i>	391
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	115
<i>Hanno votato no</i> ..	276).

Prendo atto che l'onorevole D'Agrò avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mascia 1.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Desidero chiarire le ragioni per cui il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo si asterrà su questo emendamento. In una versione del testo esaminata in Commissione affari costituzionali era presente esattamente questa dizione e noi l'abbiamo condivisa. Sempre in Commissione affari costituzionali ci siamo permessi di suggerire una riflessione sul rinvio ad una apposita legge costituzionale. Non è frequente nella prassi costituzionale italiana predisporre leggi costituzionali su singole materie; a nostro avviso, tale tematica richiederebbe proprio di andare oltre formulazioni nette, proprie invece di un testo costituzionale, di un articolo della prima parte della Costituzione.

Abbiamo sempre favorito formulazioni nette e precise. Prevedere l'inserimento nel testo della dizione « sulla base principi di reversibilità, precauzione e responsabilità » equivale ad un'ipotesi inadatta per il testo della Costituzione, anche se del tutto condivisibile. Come i colleghi sanno, ab-

biamo predisposto un emendamento che prevede, a tal riguardo, il rinvio ad una legge che stabilisca i principi. In effetti, sul principio di precauzione la definizione giuridica è abbastanza chiara; e anche a livello europeo esiste una definizione, un testo sufficientemente acquisito.

Sugli altri due principi, invece, siamo lontani dal pervenire ad una definizione giuridicamente certa ed acquisita, tanto più dal punto di vista di una fonte primaria come la Costituzione. Peraltro, anche sul principio di precauzione, il noto fisico Tullio Rege, in un articolo apparso sul quotidiano *La Stampa* (per altri versi non condivisibile), ricordava che vi sono almeno dieci definizioni di principio di precauzione. Allora, dovremmo specificare meglio tale ipotesi; in uno degli articoli della norma, ora all'esame finale, relativa alla Costituzione francese, si definisce proprio il principio di precauzione. In un testo relativo alla prima parte della Costituzione italiana non possiamo limitarci ad un richiamo generico a principi non meglio definiti.

Condividiamo, però, che il principio di precauzione abbia un valore fondante della convivenza e dell'ordinamento giuridico del nostro paese, e quindi ci asterreremo su questa votazione. Avremmo sommessamente suggerito ai presentatori di ritirare la loro proposta emendativa, come noi stessi abbiamo fatto per altri nostri emendamenti.

PRESIDENTE. È stato formulato un invito al ritiro dell'emendamento Mascia 1.15. Chiedo ai presentatori se accedano a tale invito formulato dal relatore.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, come ho già ricordato ieri, abbiamo ritirato uno dei due emendamenti di cui sono cofirmatario, mentre insistiamo per la votazione del secondo. Ribadisco semplicemente che non ho cambiato idea e ringrazio comunque il collega Calzolaio per il suo intervento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento emendamento Mascia 1.15, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	404
<i>Votanti</i>	232
<i>Astenuti</i>	172
<i>Maggioranza</i>	117
<i>Hanno votato sì</i>	13
<i>Hanno votato no</i> ..	219).

Prendo atto che l'onorevole Gerardo Bianco non è riuscito a votare e che avrebbe voluto astenersi.

Saluto con piacere gli studenti e gli insegnanti dell'istituto Alessandro Manzoni di Suzzara, in provincia di Mantova (tra l'altro è il mio collegio elettorale) che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune *(Applausi)*.

Passiamo all'emendamento Calzolaio 1.3.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro fatto dal relatore.

VALERIO CALZOLAIO. Sì, signor Presidente, e chiedo di parlare per illustrarne le motivazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, intervengo su questo e sul successivo emendamento perché entrambi hanno l'obiettivo di integrare il testo approvato dalla Commissione affari costituzionali con il nostro consenso, con un riferimento alle due questioni che hanno visto interventi in discussione generale ed in fase di esame degli emendamenti di diversi colleghi del nostro gruppo e sui quali insisteremo anche in questa seduta: il diritto all'acqua e lo sviluppo sostenibile.

Si tratta di due questioni che riteniamo possano essere utilmente inserite nell'or-

dinamento costituzionale italiano (anzi ormai ritenevamo che anche l'ambiente fosse inserito come valore costituzionale, grazie al lavoro della Corte costituzionale negli anni Ottanta e Novanta, ma qui viene ad essere formalizzato come diritto dell'ambiente e all'ambiente); infatti, il diritto all'acqua e lo sviluppo sostenibile sono formulazioni che meritano ormai, nei primi anni del 2000, l'inserimento nel testo costituzionale.

Tuttavia, sempre per andare incontro allo sforzo che stiamo producendo, in termini sia di riduzione dei tempi sia di semplificazione del lavoro parlamentare, ritiro entrambi gli emendamenti 1.3 e 1.4, di cui sono primo firmatario, e chiederò invece un voto sulle due questioni (sperando che sia possibile su questo punto ascoltare anche l'opinione di altri colleghi) contenute negli emendamenti Leoni 1.5 e Cima 1.6, che in questa logica mi auguro possano essere valutati positivamente dall'Assemblea *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Leoni 1.5.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

VALERIO CALZOLAIO. No, Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, chiediamo all'aula di pronunciarsi sull'emendamento Leoni 1.5. Chiedo un po' d'attenzione...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi... C'è un brusio veramente spiacevole! Prego, onorevole Calzolaio, io la ascolto volentieri!

VALERIO CALZOLAIO. Le osservazioni fatte da alcuni colleghi che considerano il testo approvato dalla Commissione equilibrato ed omogeneo sono da me condivise; quindi questo emendamento non nasce

dall'idea di stravolgere alcunché. Nel testo approvato dalla Commissione c'è scritto « anche nell'interesse delle future generazioni », e non mi sembra un inciso da inserire nella prima parte della Costituzione. Vi è la parola « anche » che fa presupporre che vi sia qualcosa d'altro, che non viene specificato; vi è l'espressione « interesse delle future generazioni »: si tratta di parole non secche, precise, essenziali, tali da poter essere inserite nella prima parte della Costituzione.

Noi suggeriamo di sostituire le parole « anche nell'interesse delle future generazioni » con le parole « Promuove lo sviluppo sostenibile », in quanto il principio della promozione dello sviluppo sostenibile (già inserito nel Trattato costituzionale europeo, che domani firmeremo, già inserito nel nostro ordinamento giuridico attraverso la ratifica di varie Convenzioni multilaterali dell'ONU, che in quanto convenzioni hanno un carattere più importante della legge ordinaria, essendo infatti regole planetarie) ha il senso di mettere in condizione le future generazioni di non avere meno risorse di quelle attuali. Il concetto è esattamente lo stesso, ma la formulazione risulta più probante, più chiara, più essenziale, più secca, cioè più coerente con il testo proposto.

Mi permetto di ricordare ai colleghi che hanno considerato poco appropriata questa formulazione che oggi il Presidente della Repubblica, in un messaggio reso pubblico ha, fra l'altro, dichiarato: « Le sfide del nuovo millennio sono ardue e molteplici, fra queste lo sviluppo sostenibile è una priorità imprescindibile per la tutela della salute, della qualità della vita e per la crescita economica ed equilibrata del pianeta ».

Poi, il Presidente della Repubblica ha fatto altre dichiarazioni coerenti con quella che vi ho appena letto.

Nel concetto di sviluppo sostenibile è compresa la consapevolezza che non bisogna promuovere qualsivoglia crescita economica, ma soltanto quella che non distrugge risorse e che non mette a repentaglio le condizioni di vita e la qualità della vita delle future generazioni. In altre

parole, il concetto di tutela dell'ambiente è evolutivo: non significa conservazione statica perché anche l'uomo fa parte dell'ambiente. Ebbene, l'uomo, conscio di farne parte, non promuove attività che distruggono l'ambiente e che limitano le possibilità delle future generazioni.

Insistiamo affinché la formulazione da noi proposta, che ci sembra anche più coerente con il testo proposto dal relatore, venga inserita nella prima parte della Costituzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, per quanto mi riguarda — la mia dichiarazione di voto è impegnativa per chi vuole dividerla, e basta —, non sono d'accordo con l'amico onorevole Calzolaio, il quale mi scuserà se, ritenendo che esso faccia fare un passo indietro rispetto al testo proposto dal relatore, esprimerò un voto contrario sull'emendamento Leoni 1.5, di cui è cofirmatario. Colgo l'occasione per preannunciare che, invece, voterò a favore dell'emendamento Calzolaio 1.6, volto ad introdurre la promozione del diritto all'acqua (in questo modo, signor Presidente, faccio risparmiare tempo).

Ho già cercato di spiegare, intervenendo nella discussione sulle linee generali e sul complesso degli emendamenti, i motivi per i quali l'espressione « sviluppo sostenibile » è criticabile ed intimamente contraddittoria. Certo, la locuzione si legge in alcuni dettati costituzionali ed in atti internazionali di rilievo e, domani, comparirà nel testo della Costituzione europea (che, essendo senza popoli e senza popolo, non condivido; dunque, peggio ancora mi sento); ciò non vuol dire, però, che essa sia giusta, perché il pensiero progredisce, signor Presidente, nonostante le nostre volontà facciano di tutto per farlo arretrare.

Tanti anni fa c'era il paesaggio, una cosa statica: ad esempio, la cartolina di Posillipo con il pino marittimo in primo piano. Giustamente, i Costituenti introdussero la nozione di paesaggio nel dettato

attualmente vigente (naturalmente, faccio dell'ironia che ritengo lecita e che non è certamente maliziosa). Successivamente, essendosi sviluppato il pensiero ed essendo stato sollevato il problema di uno sviluppo economico che metteva in discussione la sostenibilità dello stesso rispetto all'ecosistema che ci circonda, venne coniata l'espressione « sviluppo sostenibile ».

Più tardi, grazie anche ad un pensiero che va bene al di là dei nostri confini — penso, ad esempio, ad un testo fondamentale degli anni Settanta, opera di uno studioso prematuramente morto, Fred Hirsch —, si introdusse la cultura del limite, che nella comunità scientifica allargata, addirittura a livello di movimenti, diventò una nozione di uso comune. Però, mi pare che abbiamo fatto un passo in avanti quando abbiamo ricondotto il tema della tutela dell'ambiente dentro lo stesso concetto di un nuovo tipo di sviluppo: non abbiamo giustapposto ambiente e sviluppo, ma abbiamo affermato che l'unico, vero, reale sviluppo umano — non misurabile quantitativamente né in termini di PIL — è quello che ingloba, se possibile, la relazione dialettica tra l'uomo e l'ambiente, senza uccidere né l'uno né l'altro.

Ora, io sono affezionato alla definizione testé data; per me, il significante « sviluppo sostenibile » contiene un significato che è del tutto arretrato. Siccome si tratta, adesso, di « scrivere » il testo in un modo o in un altro, abbiamo il dovere di tentare di attingere il punto più alto della riflessione sul tema in discussione.

Ritengo fondate le esposte motivazioni pur dopo aver ascoltato le obiezioni dell'onorevole Calzolaio (fatte sicuramente a buon fine e nello spirito migliore), il quale intenderebbe sostituire un principio che a me pare fondamentale.

Come si fa ad eliminare l'espressione « anche nell'interesse delle future generazioni »? A parte il fatto che quest'espressione è presente in altri dettati costituzionali fondamentali, essa ha anche un preciso significato e il suo valore va di là degli interessi dei costituenti o della loro generazione: tuteliamo e difendiamo l'ambiente non solo per noi, per i nostri figli e per i

nostri nipoti, ma anche per coloro che verranno tra molti, molti anni. In ciò sta la forza di una Costituzione la cui validità non può essere messa in discussione da una contingenza o da una maggioranza politica, perché coloro che la scrissero avevano la mente proiettata verso il futuro e lo sguardo, come nell'Angelus Novus di Benjamin, al passato, per apprendere dall'esperienza. Poiché si apprende più dagli errori che dalle buone virtù, apprendiamo dai primi e facciamone tesoro.

PRESIDENTE. Onorevole Alfonso Gianni...

ALFONSO GIANNI. Per queste ragioni, esprimerò un voto contrario — e mi dispiace — sull'emendamento Leoni 1.5. Naturalmente, voterò a favore dell'emendamento Calzolaio 1.6 per l'introduzione del diritto all'acqua, che è un grande obiettivo posto dal movimento mondiale antiliberista e pacifista. Lo condivido integralmente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, esprimo alcune brevi considerazioni sull'emendamento in esame, anche a nome del collega Boato (lo ringrazio per la fiducia).

Abbiamo avuto modo di ricordare che la questione ecologica ed ambientale nasce da due presupposti acquisiti: la consapevolezza generale del carattere finito delle risorse ambientali e delle risorse naturali e la presa d'atto delle diseconomie esterne, del fatto che la produzione industriale nel suo divenire genera e scarica sulla società i costi dell'inquinamento e produce effetti dannosi sulla salute delle persone; si determina, inoltre, l'uso talvolta esclusivo e privato delle risorse naturali.

Dunque, la consapevolezza della finitezza delle risorse naturali e le diseconomie esterne, nonché la necessità di contrastarle, hanno portato alla formulazione di un maturo diritto dell'ambiente. Nell'ambito di questa consapevolezza, è nato

il concetto di « sviluppo sostenibile » sin dalla Commissione Brundland. Tuttavia, con riferimento all'emendamento in esame, la definizione di sviluppo sostenibile è convenzionale ed indica la necessità di integrare — lo ha rilevato con altre parole poc'anzi il collega Alfonso Gianni — le politiche industriali nell'ambito dell'uso, dell'abuso o dello spreco delle risorse ambientali e naturali; quindi, non un rapporto separato — produzione industriale da una parte ed ambiente dall'altra —, ma integrato. È una nozione convenzionale, d'uso, affermata, in una certa misura, nelle politiche integrate (a nostro avviso, non si è ancora affermata sufficientemente), più che un principio o un valore.

Diversamente, occorre considerare — e per questo motivo propendiamo per l'opportunità di mantenere nel testo della riforma costituzionale il riferimento alle future generazioni — un dato nuovo della nostra epoca riguardante l'uso orribile dei prodotti della ragione umana e delle acquisizioni scientifiche. Siamo in un'epoca in cui, per la prima volta, vi è la possibilità di creare non danni all'ambiente, ma danni irreversibili al nostro pianeta attraverso un uso non accorto o dissennato delle stesse conquiste del progresso scientifico.

Questi dati non vanno illustrati ulteriormente, perché sono noti, credo, a tutti i colleghi. Abbiamo quindi la possibilità, per la prima volta, di non essere più custodi di ciò che ci è stato consegnato. L'impegno verso il futuro, in questa specifica materia, più che in altre, merita di diventare principio costituzionale. Con queste riflessioni e, dunque, anche con il nostro carico di dubbi e di attenzione, riteniamo più felice la formulazione presente attualmente nel testo in esame e, dunque, ci asterremo sull'emendamento proposto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, intervengo a sostegno dell'emendamento

Leoni 1.5. Uno storico inglese, John Mc Neil, ha scritto che il modo in cui nel corso del Novecento, per la prima volta nella storia dell'umanità, il genere umano ha modificato in modo così profondo e spesso devastante gli equilibri naturali si rivelerà probabilmente come l'avvenimento più importante della storia del secolo scorso, ancor più della seconda guerra mondiale o dell'avvento del comunismo o dell'avvento della democrazia o della stessa alfabetizzazione di massa. Ovviamente, questo tema non poteva essere presente, con la consapevolezza che noi abbiamo oggi, a chi scrisse la Costituzione italiana decenni fa; oggi, però, questa consapevolezza deve spingerci ad affermare rigorosamente, non solo la nozione di tutela dell'ambiente, ma anche, al tempo stesso, un principio che ci orienti verso un modello di sviluppo che sia ecologicamente sostenibile.

Ora, la discussione che si sta sviluppando è sull'interpretazione del significato di sviluppo sostenibile. A me sembra che, se l'interpretazione è corretta e coerente e, dunque, non si presta a svuotare il significato più profondo di questo concetto, questo è un principio che ci indica la direzione giusta: quella di integrare le politiche ambientali in tutte le politiche, a cominciare da quelle economiche e industriali, per andare nella direzione di una economia ecologicamente sostenibile. Dunque, affermare questo principio nella Costituzione sarebbe il modo giusto di affacciare la nostra Costituzione sul futuro e sulle sfide più importanti dei prossimi decenni (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Laura Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, volevo annunciare che noi ci asterremo su questo emendamento. Ho già spiegato nella discussione sulle linee generali che noi abbiamo ritenuto interessante, quando è emerso, il concetto di limite allo sviluppo del Club di Roma e una buona mediazione

– ai tempi del rapporto Bruntland, per far capire che cosa significava coniugare ecologia con economia e non far prevalere sempre le ragioni del profitto su quelle dell'ambiente – quello di sviluppo sostenibile.

Ormai il concetto è stato ampiamente assunto dalla normativa europea, nel linguaggio comune e in tutti i *summit*, ed è oserei dire anche un po' superato. Esso è stato sottoposto più volte a critiche, proprio per i motivi che i colleghi che mi hanno preceduto esponevano e anche perché è una nozione convenzionale che vuole integrare le politiche industriali con l'ambiente (per questo si è trovata questa definizione, che però vuol dire tutto e nulla).

Allora, noi crediamo che si siano spostati su altri livelli – e ne parlerò dopo quando arriveremo ai nostri emendamenti – gli scontri veri tra il pensiero che il profitto e le leggi di mercato devono prevalere su tutto e invece la preoccupazione ecologista di preservare gli ecosistemi e questo pianeta per le future generazioni. Ritengo poi importantissimo l'interesse delle future generazioni e ritengo sbagliato togliere tale riferimento dal testo. Noi Verdi siamo nati riprendendo una poesia di un indiano di America che diceva: questa terra non ci appartiene, ma ci è consegnata in prestito dai nostri figli. Quindi, riteniamo che sia molto importante che questo concetto di non egoismo verso le future generazioni, verso l'ambiente e il pianeta che ci ospita sia presente nel testo costituzionale. Questo è il motivo per cui noi ci asterremo sull'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 1.5, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	359
<i>Astenuti</i>	30
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	149
<i>Hanno votato no</i> ..	210).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cima 1.16, sul quale il relatore ha formulato un invito al ritiro.

LAURA CIMA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Cima, poiché è già intervenuta sul complesso degli emendamenti all'articolo unico, posso darle la parola solo se intende annunciare il ritiro dell'emendamento.

LAURA CIMA. Signor Presidente, avevo già fatto presente ai segretari di voler intervenire proprio per annunciare il ritiro dell'emendamento a mia prima firma.

PRESIDENTE. Onorevole, i segretari sono, appunto, segreti... Non me lo avevano detto!

LAURA CIMA. Annunciando il ritiro del mio emendamento 1.16, ricordo come abbia già dichiarato, precedentemente, che considero importantissimo il concetto contenuto nella proposta emendativa in questione; mi pare che il relatore ne abbia anche tenuto conto e che, quindi, risulti agli atti come la non brevettabilità della vita sia da ritenersi la frontiera sulla quale si gioca davvero lo scontro tra due concezioni diverse circa lo sviluppo dell'umanità.

PRESIDENTE. Prendo, dunque, atto del ritiro dell'emendamento Cima 1.16.

Passiamo alla votazione nell'emendamento Calzolaio 1.6.

Chiedo all'onorevole Calzolaio se acceda all'invito al ritiro del suo emendamento.

VALERIO CALZOLAIO. No, Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, si tratta della proposta emendativa che noi consideriamo più importante nell'ambito della discussione del provvedimento. Infatti, già in Commissione erano state svolte in parte le considerazioni che poi hanno trovato più ampia ed approfondita espressione in Assemblea.

Invece, in Commissione non era stato possibile approfondire il tema del diritto all'acqua; oggi, dunque, insistiamo nel chiedere all'Assemblea di votare — e di approvare — la proposta emendativa che, lo ricordo, vuole solo sostituire, al secondo periodo del capoverso dell'unico comma dell'articolo unico del provvedimento in esame, le parole: « e promuove il rispetto degli animali » con il nuovo seguente periodo: « Promuove il rispetto degli animali e il diritto all'acqua ».

Ci sembra che la condizione di sete e di fame di tanta parte del mondo — ma anche la condizione di minaccia di desertificazione e di crescita di siccità nel nostro paese ed in Europa — ci consentano di affermare un diritto alla vita; il diritto all'acqua coincide, per molte popolazioni e per molte comunità, con il diritto alla vita (l'acqua è stata, del resto, nella storia dell'uomo sul pianeta, condizione indispensabile della vita e della sua qualità).

Ovviamente, nel testo del provvedimento, redatto dalla Commissione anche con il nostro contributo e con il nostro consenso, si indica la tutela degli ecosistemi. Anzi, noi rivendichiamo questa formulazione perché il nuovo articolo 117 introdotto dalla modifica del Titolo V della Costituzione parla di ecosistema mentre noi abbiamo molto insistito, in Commissione — incontrando al riguardo il consenso dell'intero collegio — che si utilizzasse il plurale. Infatti, il plurale consente di richiamare il mare e i laghi, i fiumi e le montagne ovvero singoli ecosistemi e, tra questi, anche quelli maggiormente caratterizzati dalla presenza nell'acqua (all'esistenza di ogni ecosistema, peraltro, è essenziale la presenza dell'acqua).

Prevedere in Costituzione il diritto all'acqua consente di affermare il principio della condivisione di un bene comune indisponibile se il suo uso provoca l'impossibilità di uso per altri esseri umani e per altre specie.

Il diritto all'acqua è una affermazione importante in un testo costituzionale; anche a tale riguardo, non intendiamo modificare l'impianto, l'equilibrio e l'omogeneità del testo proposto. Riteniamo, però, che molti colleghi siano sensibili a questo argomento; ricordo, infatti, che in molte Commissioni in passato sono stati presentati e anche approvati, sia alla Camera sia al Senato, sia in questa sia in precedenti legislature, atti di indirizzo sul tema specifico. Ricordo, in particolare, una mozione presentata in Assemblea, che affrontava i vari aspetti concreti necessari per garantire questo diritto. Inserirlo nella disposizione in esame, sarebbe possibile e non altererebbe il quadro; riteniamo e ci auguriamo che, nel dibattito, altri colleghi possano esprimere condivisione per la nostra proposta emendativa e che, quindi, con un voto favorevole, sia possibile ancor più migliorare e qualificare il testo sul quale abbiamo lavorato in Commissione affari costituzionali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, intervengo solo per preannunciare la nostra astensione dal voto sull'emendamento in esame, nonché su qualsiasi successiva proposta emendativa. Infatti, pur condividendo le esigenze testè illustrate dal collega Calzolaio nel merito delle problematiche sollevate e che, ovviamente, abbiamo sempre condiviso, riteniamo, tuttavia, che il testo varato dalla Commissione affari costituzionali rappresenti, come abbiamo affermato più volte, un punto di equilibrio, raggiunto con un'ampia convergenza, che debba essere mantenuto.

È questo il motivo per cui ribadisco la nostra astensione dal voto sia sull'emendamento Calzolaio 1.6, sia, qualora doves-

sero permanere in votazione, sulle successive proposte emendative.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calzolaio 1.6, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	332
<i>Astenuti</i>	53
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	131
<i>Hanno votato no</i> ..	201).

Prendo atto che l'onorevole Pistone non è riuscita ad esprimere il proprio voto e che avrebbe voluto astenersi.

Passiamo all'emendamento Calzolaio 1.7.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore *(Commenti)*.

Onorevoli colleghi, non capisco tale ostracismo, poiché finora il collega Calzolaio ha illustrato proposte emendative che dovrebbero rientrare nelle finalità complessive del provvedimento! Prego, onorevole Calzolaio.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, sono più sensibile di lei alla « pressione popolare », e pertanto accedo all'invito al ritiro dei miei emendamenti 1.7, 1.8 e 1.9.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo all'emendamento Calzolaio 1.11.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, nell'annunciare che ritirerò sia l'emendamento in esame, sia i miei suc-

cessivi emendamenti 1.10 e 1.12, vorrei tuttavia spiegarne all'Assemblea i motivi.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Vorrei osservare che nella Costituzione non è indispensabile, ovviamente, rinviare ad una successiva legge costituzionale; tuttavia vorrei precisare che abbiamo voluto presentare le proposte emendative in esame poiché riteniamo che, nell'ambito del testo unificato delle proposte di legge costituzionale, recante principi in materia di tutela dell'ambiente in discussione, sarebbero risultate utili.

Vorrei infatti ricordare che, nel corso delle audizioni informali svolte in sede di Commissione affari costituzionali, incontrando numerosi esperti di diritto costituzionale e studiosi della materia, è emerso come sia difficile, attraverso una semplice integrazione dell'articolo 9 della Costituzione, garantire l'inserimento di principi e valori che sarebbero altrimenti demandati a successive norme di attuazione ed alla giurisprudenza. Ritengo utile, invece, che la Camera si cimenti — anche se sarebbe una scelta quasi inedita nella storia costituzionale della Repubblica — nel tentativo di elaborare un testo che sia sì breve, ma che, al contempo, fissi una volta per tutte i principi di tutela dell'ambiente ai quali far attenere la legislazione ordinaria, quella regionale e la loro compatibilità, dunque prefigurando anche la dinamica giudiziaria nei rapporti con l'ambiente nel nostro paese.

Vorrei pertanto ribadire che abbiamo presentato tali proposte emendative a questo scopo; peraltro, mi permetto di affermare adesso che, se fosse stata intrapresa tale strada, anche alcune delle formulazioni contenute nel testo elaborato dalla Commissione affari costituzionali avrebbero potuto essere evitate, poiché sarebbe stato previsto il rinvio ad una successiva norma di rango costituzionale. Confermo, dunque, il ritiro dei miei emendamenti 1.11, 1.10 e 1.12.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo all'emendamento Cima 1.17. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

LAURA CIMA. Signor Presidente, intervengo per annunciare, nello spirito che tutti abbiamo condiviso per rispettare l'accordo, raggiunto in sede di Commissione, di accelerare l'approvazione del provvedimento in esame, il ritiro anche del mio emendamento 1.17. Ritengo, tuttavia, che l'accesso all'acqua per tutti sia effettivamente uno dei nuovi diritti da tutelare, anche a livello costituzionale.

PRESIDENTE. Sta bene.

Avverto che, consistendo il testo unificato delle proposte di legge costituzionale n. 705 ed abbinata di un solo articolo, si procederà direttamente alla votazione finale, ai sensi dell'articolo 87, comma 5, del regolamento.

**(Dichiarazioni di voto finale
— A.C. 705 ed abbinata)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colasio. Ne ha facoltà.

ANDREA COLASIO. Signor Presidente, svolgo alcune considerazioni sulla modifica di quest'articolo 9, che noi, come gruppo della Margherita riteniamo particolarmente significativo. Voglio esprimere un grande apprezzamento per il lavoro del collega Schmidt, che ha veramente aiutato a sciogliere un nodo problematico.

Si riteneva che l'articolo riformulato al Senato, così come definito, rappresentasse un *vulnus* rispetto ad una grande storia e ad una grande tradizione giuridica.

Voglio ricordare che l'articolo 9 fu il risultato di una lunga discussione in sede costituente. Proprio perché nell'articolo 9 vengono recepiti i principi fondamentali delle leggi n. 1497 e n. 1089 del 1939, la nostra Costituzione fu, all'epoca, la sola Costituzione che recepiva, come principio

fondamentale, la tutela del patrimonio storico e artistico della nazione. Vi era, tuttavia, un limite culturale forte — voglio essere molto chiaro su tale aspetto —: il paesaggio che venne recepito nel testo costituzionale dai padri costituenti è un paesaggio con una forte connotazione estetizzante. Non vi è solo Santi Romano dietro la formulazione della legge n. 1089 del 1939; vi è Croce. È evidente che l'Italia, così come si presentava nel 1948 ai costituenti era ancora simile a quella che molti inglesi, francesi, americani conoscevano nel corso del « *Grand Tour* ».

È evidente che negli anni Sessanta e Settanta il processo di modernizzazione ha radicalmente cambiato la cultura e l'estetica del paesaggio. È evidente che il paesaggio era figlio di quella cultura della legge n. 1089 e della legge n. 1497 del 1939. Era la cultura del « puntiforme »; il bello come singolarità. Oggi introduciamo un concetto sistemico: l'ambiente, l'ecosistema, la biodiversità. Recepiamo in Costituzione categorie che rappresentano il risultato di un'elaborazione culturale e concettuale. Nel recepire tale procedura, è necessario dare una concezione dinamica e aperta.

Faccio un'ultima considerazione: i processi di territorializzazione delle politiche dei beni culturali e del paesaggio impongono scelte forti. È inimmaginabile, oggi, concepire una politica di tutela del nostro patrimonio culturale a prescindere dal contesto. Se vi è qualcosa che contraddistingue e caratterizza il nostro patrimonio identitario storico e culturale è la mancata soluzione di continuità tra la singola chiesa, il singolo castello, il singolo borgo antico e il paesaggio che li circondano, paesaggio che non è frutto di un processo naturale, ma che, a sua volta, è il risultato di un processo antropico forte: è un prodotto artificiale. Ciò vale in modo particolare nel contesto italiano. Oggi, mettiamo assieme questi due componenti: tutela — prescritta nella prima parte dell'articolo 9 della Costituzione — del paesaggio e del patrimonio storico culturale e, con questa significativa e forte innovazione, la sua connessione con l'ambiente (non nel-

l'accezione riduttiva di ambiente naturale, ma nell'accezione sistemica di interrelazione stretta tra identità, patrimonio e storia). Penso sia un aspetto importante, che fa onore al lavoro svolto assieme.

Credo, inoltre, che il metodo di lavoro non sia poi così rilevante, rispetto ai risultati conseguiti. Si è sicuramente lavorato con una cultura ed uno spirito che hanno molto riecheggiato lo spirito dei padri costituenti. Dispiace ricordare che, a volte, vi siano discrasie e contraddizioni tra la delega ambientale — che sarà approvata — e la metodica con cui si è preceduto — ad esempio — nella riforma costituzionale, che ha impegnato pochi giorni fa quest'Assemblea. Questo è un metodo di lavoro diverso.

Ha, poi, ragione il collega Boato, quando sostiene che sbagliano i colleghi che affermano che è la prima volta che viene recepita in Costituzione la tutela dell'ambiente, poiché in realtà, sono già materie non ancora toccate (fortunatamente) dalla revisione dell'articolo 117 della Costituzione. Esse vengono, tuttavia, assunte a principi costituzionali. Penso che ciò sia un grande segno di civiltà, che ci inserisce in una crescita, in un mutamento culturale. Negli ultimi anni si è creato uno spazio giuridico europeo. Non è casuale l'evocazione delle future generazioni. Non è causale l'aver riconosciuto ed evocato che la tutela degli animali, la biodiversità e la tutela dell'ambiente sono elementi comuni di un diritto europeo (penso alle riforme della Costituzione tedesca del 1994 e del 2002 ed al preambolo della Costituzione francese).

Oggi, l'Italia e questo Parlamento si inseriscono a pieno titolo in quel processo di costruzione di uno spazio giuridico europeo. Il lavoro svolto è importante: è un segnale forte e mi auguro che abbia delle ricadute ed una sua declinazione politica conseguente con le politiche pubbliche che questo Parlamento potrà in essere.

PRESIDENTE. Onorevole Colasio, la ringrazio, anche per il modo in cui ha inteso rivolgersi al presidente della Com-

missione. Succede raramente e, almeno a me, fa piacere cogliere questo dato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, la materia richiederebbe un'ampia dichiarazione di voto che non svolgerò, proprio perché i tempi a disposizione dell'Assemblea sono ristretti. Mi richiamo, quindi, agli ampi interventi in sede di discussione sulle linee generali, nonché sul complesso degli emendamenti svolti dalla collega Laura Cima e da me personalmente. Mi richiamo, altresì, agli interventi svolti oggi molto più brevemente dalle colleghe Luana Zanella e Laura Cima e da me stesso.

Debbo anche dire, però, che condivido molti degli interventi svolti in quest'aula da altri colleghi, sia in sede di discussione sulle linee generali sia sul complesso degli emendamenti sia nel corso dell'esame dei singoli emendamenti. Mi riferisco, da ultimo, al collega Colasio, ma anche agli interventi dei colleghi Calzolaio, Mantini e Alfonso Gianni.

Lo dico perché voglio rendere atto pubblicamente del lavoro svolto al collega Giulio Schmidt, relatore sul provvedimento, e alle molte decine di colleghi, sia dell'opposizione sia della maggioranza, che hanno apposto la loro firma alle otto proposte di legge presentate in questa materia alla Camera, sottoscritte in modo trasversale rispetto agli schieramenti. In forza del contributo di tutti questi colleghi e con il lavoro svolto in sede referente dalla I Commissione abbiamo potuto sottoporre all'Assemblea un testo che, in qualche modo, ha retto all'esame da parte della stessa Assemblea. Gli interventi e le proposte emendative, che non sono state approvate o sono state ritirate, hanno comunque arricchito il dibattito. Serviranno anche al successivo interprete i lavori preparatori di questo importante arricchimento costituzionale, per cui si aggiunge soltanto un nuovo terzo comma all'articolo 9 della Costituzione, che nei due commi oggi in vigore resta intatto ed integro, con una sua sacralità laica sul piano storico, che abbiamo inteso mantenere.

Questo lavoro costituisce una svolta straordinaria nel nostro paese, dal punto di vista culturale e giuridico-costituzionale. Mi auguro che anche il Senato, nella nuova prima lettura, possa condividere il lavoro che abbiamo svolto in modo così ampio e concorde alla Camera.

Preannuncio, quindi, con soddisfazione il voto favorevole del gruppo Misto-Verdi-L'Ulivo, che si unirà al voto favorevole della gran parte e, mi auguro, della totalità dell'Assemblea (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo esprimerà un voto favorevole sull'integrazione proposta all'articolo 9 della Costituzione italiana. Lo facciamo senza grande clamore e grande enfasi. Ogni discussione che punta a modificare la Costituzione ci vede sempre riflettere e contribuire con grande cautela, non solo per la pessima esperienza maturata in questa legislatura, ma più in generale perché consideriamo la Costituzione italiana — in particolare, la prima parte — un testo che ha costituito per decenni un punto di equilibrio e di progresso nel nostro paese ed anche di civiltà dell'ordinamento giuridico. Quindi, non riteniamo scontato che si debba aggiornare ed aggiustare ogni comma. Certo, la questione della tutela ambientale era importante e noi abbiamo contribuito in modo determinante alla stesura del testo.

Vorrei ricordare anche al relatore che la prima proposta dallo stesso avanzata premetteva all'articolo 9 una serie di formulazioni non adeguate.

Noi, invece, abbiamo detto fin dal primo momento che non ci convinceva alcuna modifica dell'articolo 9 che sostituisse qualche frase già ivi contenuta o che si premettessero delle frasi.

L'articolo 9, in vigore dal 1948, ha costituito un ostacolo allo scempio e alla

distruzione delle risorse e dell'ambiente. Certamente non è stato sempre sufficiente, ma è stato un ostacolo importante. È sulla base dell'attuale formulazione che, negli anni Ottanta e Novanta è stato possibile per la giurisprudenza costituzionale affermare in modo sempre più chiaro e netto — e già oggi, quindi, questo è un risultato della costituzione materiale del nostro paese — che l'ambiente è un valore costituzionalmente protetto, garantito e non disponibile. Per questo, avremmo accettato correzioni di quella formulazione soltanto se avessimo non solo formalizzato un valore già dichiarato dalla giurisprudenza costituzionale, ma anche integrato quel valore con una visione positiva di nuovi diritti e di nuovi principi.

In effetti, nel testo predisposto dalla Commissione questo è presente. Innanzitutto, c'è la formalizzazione del diritto dell'ambiente. Lo ha detto molto bene ieri il collega Acquarone, che è competente ed esperto della materia, oltre che un'importante presenza in quest'aula in molti dibattiti di rilievo costituzionale: si formalizza un diritto e ciò non è male. È sicuramente già qualcosa in più, maturo, opportuno e che quindi già giustificava di per sé l'integrazione dell'articolo 9.

Si parla di tutela dell'ambiente; però, si aggiungono anche altri elementi che abbiamo proposto, quali la tutela delle biodiversità. Abbiamo già detto nel dibattito sugli emendamenti quanto questa notazione sia importante per l'evoluzione positiva e non puramente conservativa dei diritti collegati alle tematiche ecologiche e ambientali.

In secondo luogo, si riprende esattamente la stessa formulazione già inserita nell'articolo 117, votato nella scorsa legislatura, con cui per la prima volta è apparsa nella nostra Costituzione il termine «ambiente». In quell'articolo si parla di ambiente e di ecosistema come competenza dello Stato; qui opportunamente richiamiamo nella I parte della Costituzione la tutela dell'ambiente e degli ecosistemi, adottando un plurale che noi,

fin dalla predisposizione della proposta di legge, avevamo suggerito come la formulazione migliore, che consente anche ai tanti singoli ecosistemi, talvolta piccoli o più ampi, come i laghi o le Alpi, di avere un riferimento nella Costituzione della Repubblica.

In terzo luogo, finalmente si fa riferimento alla promozione del rispetto degli animali. Consideriamo che questa sia un'acquisizione importante. Ripeto che avremmo preferito che ci si limitasse alla tutela dell'ambiente e degli ecosistemi e si rinviasse il resto ad una legge costituzionale. Ma, una volta che si accetta la strada di aggiungere elementi essenziali, per noi è fondamentale che sia scritto nella Costituzione che si promuove la vita anche di quello che è un vivente non umano, in particolare gli animali. Essi sono ormai diventati parte costitutiva dell'esperienza quotidiana di milioni e milioni di persone nel nostro paese, probabilmente di miliardi di persone sul pianeta.

Inoltre, vi sono stati dei miglioramenti anche di carattere minore: ad esempio, nella proposta del Senato si faceva ancora riferimento alla Nazione, un termine che nella I parte della Costituzione è stato adottato in pochi casi e che poi, via via, ha subito una evoluzione nel corso del dibattito sulla riforma della Costituzione. Abbiamo insistito sul termine Repubblica, che è il soggetto che resta principale, perché era quello fondante anche dell'originario articolo 9 della Costituzione.

Abbiamo apprezzato in questo senso il lavoro del relatore e lo sforzo compiuto per dare ai verbi il giusto peso. Non si tratta di una tutela generica, ma si gioca con vari verbi per consentire di articolare questa tutela. Un conto è promuovere, un altro è solo tutelare o proteggere.

Abbiamo apprezzato, quindi, lo sforzo di definizione da cui è scaturito un testo piuttosto pulito ed ordinato. Tuttavia, gli emendamenti da noi presentati non sono stati presi in considerazione.

Ripeto, voteremo a favore del provvedimento in esame, ma vogliamo sottolineare la ragione politica — e mi dispiace che alcuni colleghi dell'opposizione non

l'abbiano colta — che ha impedito al relatore di discutere davvero in quest'aula. La proposta di modifica dell'articolo 9 nasce da un'esigenza del partito di Alleanza nazionale di costruire un alibi ideologico nei confronti di un ministro che ha concretamente operato contro e non a favore dell'ambiente italiano.

GIORGIO CONTE. Ma cosa dici?

VALERIO CALZOLAIO. Si è limitato a dichiarazioni di principio su qualche tema, ma spesso ha favorito o consentito — lui dice subito — scelte concrete contro la difesa dell'ambiente e contro politiche ambientali utili alla qualità della vita nel nostro paese. Questa è la ragione per cui il dibattito è stato ingessato. Non si poteva toccare nulla, anzi vi era il dubbio che Alleanza Nazionale e la Lega, come già avvenuto in Commissione, non votassero il testo in esame. Vedremo cosa succederà in quest'aula, perché tale atteggiamento è importante anche rispetto al Senato.

Non possiamo parlare solo della nostra Assemblea, ma dobbiamo ricordare l'atteggiamento del Governo al Senato. In questa sede, infatti, il Governo si è rimesso all'Assemblea, ma al Senato aveva condiviso il testo sbagliato che tutelava l'ambiente naturale. Tale dizione non voleva dire nulla, anzi peggiorava quanto è già presente nell'ordinamento costituzionale italiano grazie alle sentenze della Corte costituzionale.

Voteremo a favore del provvedimento in esame ed abbiamo favorito lo spirito costituente. Non siamo del tutto soddisfatti, ma non ci siamo formalizzati in modo geloso sui nostri emendamenti. Tuttavia, notiamo un dibattito ingessato per una ragione politica: questo è l'elemento che tutte le opposizioni avrebbero dovuto fortemente e nettamente sottolineare.

Alleanza Nazionale ha cercato un alibi ideologico, chiedendo una delega all'inizio della legislatura per poi non fare nulla. Dopo il disegno di legge di delega, il capo di gabinetto del ministro ha inviato una lettera a tutti i funzionari dicendo loro di non fare più nulla perché stava per essere

conferita una delega che, dopo tre anni, non è ancora arrivata. Allo stesso modo, Alleanza Nazionale ha cercato un alibi ideologico con la modifica costituzionale. La dizione « ambiente naturale » era ridicola ed era stata contestata non solo dalle associazioni, ma da tutti i costituzionalisti e — come sa il relatore — da tutti coloro che abbiamo audito in Commissione affari costituzionali.

L'esigenza politica era quella di coprire l'inerzia e l'inattività con un alibi ideologico. Con i nostri emendamenti volevamo mostrare l'impossibilità per il relatore e per la maggioranza di arrivare ad una discussione serena che arricchisse, precisasse, affinasse un testo sul quale avevamo già votato favorevolmente.

Sottolineo la differenza di atteggiamento da parte del Governo. Rileggendo i resoconti del Senato, si può notare quale sia stato l'atteggiamento del Governo. In questa sede il Governo si è rimesso all'Assemblea. Vedremo quale sarà l'esito della votazione. Ci auguriamo che tutti facciano quello che noi abbiamo fatto: contribuire con spirito costituente ad un testo dignitoso, senza formalizzarsi sulle proprie posizioni.

Ci auguriamo che anche il Senato tenga conto dello sforzo compiuto dalla Camera. Tuttavia, proprio per la cautela che abbiamo nei confronti della nostra Carta costituzionale e per la suddetta preoccupazione politica, abbiamo voluto consentire all'Assemblea di discutere su alcuni emendamenti e ci rammarichiamo che ciò non sia avvenuto. Riteniamo si sia trattato di un errore da parte del relatore non averli accolti, perché alcuni di essi miglioravano il testo predisposto dalla Commissione.

Con la constatazione di tale fragilità politico-culturale della maggioranza che oggi guida il nostro paese, confermiamo il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sul provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che abbiamo fatto un buon lavoro e che stiamo compiendo un atto veramente importante. Stiamo introducendo all'articolo 9, che fa parte dei principi fondamentali della nostra Carta costituzionale, nuovi concetti, che ci derivano dalla storia della terra e dell'umanità, intervenuti negli anni che ci separano dal 1948. Insisto: introduciamo, aggiungiamo, non sostituiamo il testo costituzionale, ma arricchiamo il dettato costituzionale.

Riconosciamo quindi che esso non ha perso affatto validità, ma che necessita di essere aggiornato, poiché nuovi problemi materiali e nuove consapevolezze sono cresciute in tutti questi anni. Noi poggiamo sulle spalle dei nostri padri costituenti e, grazie a loro, possiamo oggi vedere più lontano di quanto essi non potessero allora prevedere. Per queste ragioni, colleghi della maggioranza, la modifica dell'articolo 9 della Costituzione non potrà essere usata, né da voi né da nessun altro, come una specie di foglia di fico per coprire le vergogne delle modifiche dei 43 articoli della seconda parte della Costituzione, della quale abbiamo discusso nelle scorse settimane, fino a pochi giorni fa.

Non mi riferisco solamente al fatto che il metodo scelto per la discussione dell'articolo 9 è stato diverso, e cioè che da più parti politiche si è concorso positivamente ad un unico fine. Così come non mi riferisco solamente al fatto che il voto, che si prepara in quest'aula, e mi auguro al Senato, sarà di tali proporzioni da poter rendere non necessario, in base all'ultimo comma dell'articolo 138 della Costituzione, un referendum confermativo popolare. Voglio invece riferirmi più profondamente — anche se questo è un dato più soggettivo che oggettivo, ma appunto siamo donne e uomini, in quest'aula — alla qualità di questo dibattito. Io vi ho concorso poco, poiché non ho potuto partecipare a tutti i lavori preparatori della Commissione. Tut-

tavia, avendo ascoltato gli interventi dei colleghi — da Boato a tutti gli altri, non li cito tutti per non escludere qualcuno — e avendo apprezzato la gentilezza d'animo e l'apertura culturale del relatore, onorevole Schmidt, so che una volta tanto siamo stati all'altezza di essere dei veri « costituenti », nel significato profondo di questo termine.

Naturalmente, so — e voi lo sapete meglio di me — che vi è, nel concerto internazionale, un dibattito tra i giuristi su che cosa sia la Costituzione, che può essere così riassunto: la stesura della Costituzione conclude un processo di acquisizione di conoscenze, di consapevolezze e di sentimenti da parte dei popoli ai quali vuole ispirarsi o, invece, essa apre tale processo? Nel primo caso, è evidente che si sottolinea il nesso tra il legislatore e tutti i movimenti reali che agiscono nella società; nel secondo caso, si sottolinea la sua funzione di apristrada. È evidente che coloro che hanno messo mano ad un progetto di Costituzione europea — che purtroppo domani sarà firmata e che non condivido, non perché non condivida l'esigenza di una Costituzione, ma perché non condivido il metodo tecnicistico con il quale si è giunti a quel testo — propendono più per la seconda interpretazione.

Non penso che noi, qui, registriamo solamente un umano sentire. Però, credo che la prima tesi sia più valida della seconda. Credo cioè che sia meglio e che sia non solo più prudente, ma più giusto per un legislatore — soprattutto se è un legislatore costituente — assorbire ciò che è già stato prodotto nel pensiero e nella materialità delle relazioni sociali all'interno di un determinato contesto.

Quindi, a tale testo, che il gruppo di Rifondazione comunista si accinge a votare favorevolmente, hanno contribuito non solo l'insorgenza di nuovi problemi, che erano neppure concepibili nel 1948, ma soprattutto il delinearci di una consapevolezza dei medesimi (che si è espressa in filoni importanti di pensiero ecologista e che ha attraversato, seppure con diversa proporzione, le destre come le sinistre); vi hanno anche concorso i movimenti, da quelli contadini a quelli intellettuali,

nonché quelli di pensiero, come i movimenti di massa. Qualcuno ha fatto ironia, a volte, sui medesimi; ha cercato di presentare i senza terra del Brasile come un gruppo di disperati o il movimento francese di José Bové come un nugolo di reazionari in difesa del roquefort.

Oggi tutti costoro che, avventatamente, hanno espresso giudizi sprezzanti nei confronti di movimenti reali si trovano di fronte ad un testo che è il prodotto più di quei movimenti che non dell'autonoma nostra intelligenza. Non voglio sminuire la validità del nostro lavoro, soprattutto di quello dei colleghi che vi hanno partecipato con più passione e continuità; anzi, la mia è una sopravvalutazione, non nel senso che è eccessiva e pleonastica, ma nel senso che enfatizzo il ruolo che il Parlamento si è assunto. Mi riferisco al fatto di essere finalmente in sintonia, in corrispondenza di amorosi e intellettuali sensi con un popolo mondiale e, soprattutto, con i nostri giovani, che sul tema ambientale hanno costruito una loro nuova consapevolezza sociale.

Quanti giovani entrano nella vita sociale e si appassionano alla politica, ai dibattiti, non perseguendo le strade del conflitto di classe, che pure è più vivo che mai, o semplicemente quelle delle letture, che pure vanno incrementate, dei libri, ma attraverso la difesa dell'ambiente, di un albero, di una zona, di un patrimonio artistico o di un animale!

Questa è una nuova strada; vuol dire che la sensibilità umana si è aperta a ciò che la circonda e smette di pensare che la natura sia nemica dell'uomo o che sia un dato intoccabile. Per questo, la visione puramente naturalistica che emergeva dal testo del Senato non poteva andare bene.

È una vecchia questione e la filosofia mondiale ha molto discettato su questo tema. Vi era chi pensava che gli antichi fossero migliori dei moderni perché non avevano compromesso l'ambiente come i moderni; vi era poi chi pensava che si sarebbe potuto fare tutto quello che l'uomo voleva, perché la natura non poneva limiti. Erano due modi di pensare sbagliati. Già sul finire del Seicento, un

autore di fiabe, Charles Perrault, con cui abbiamo educato i nostri figli, in una *querelle* sugli antichi e i moderni, introduceva il primato dei moderni sugli antichi, e la grande cultura francese da Luigi XIV in poi rielaborò questa teoria.

Poi, però, si esagerò e si pensò che l'uomo non avesse limiti, che la produzione non poteva accettare elementi di freno, che la produttività fosse in sé un bene infinito. La cultura del limite introdotta nella seconda parte del Novecento ha corretto questo modo di pensare e oggi ritengo, sperando di recepire quanto di meglio è stato affermato, per quel poco che so su questo tema, che il rapporto tra uomo e ambiente non è mai statico nell'uno e nell'altro senso, ma è sempre dinamico.

Ma, proprio per questa ragione, la tutela dell'ambiente, dell'altro da sé che non sia umano, del vegetale come del vivente non umano, è un diritto che deve essere riconosciuto e che deve essere protetto dalla stessa volontà umana e in questo senso costituisce un limite che necessita di essere costituzionalizzato. Questo è il nostro moderno Leviatano.

Ho iniziato questo dibattito ricordando, già in sede di discussione generale, che nel gennaio del prossimo anno ricorreranno cento anni dalla pubblicazione della teoria della relatività ristretta di Albert Einstein.

Concludo, quindi, con una citazione di Einstein morente, che mi è molto cara: « Mi sento così solidale con ogni corpo e con ogni corpo vivente che non mi importa dove comincia e dove finisce l'individuo ». Questa mi pare la migliore descrizione della relazione tra l'uomo e l'ambiente, della compenetrazione tra l'io e i molti.

Con questa modifica costituzionale forniamo una dimostrazione di civiltà: spero che chi ci seguirà la apprezzerà e potrà fare ancora meglio di quanto noi siamo riusciti a fare (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maninetti. Ne ha facoltà.

LUIGI MANINETTI. Signor Presidente, nel preannunciare il voto favorevole del gruppo dell'UDC, chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Vorrei sottolineare che alcuni principi da noi evidenziati durante il dibattito, sia in Commissione sia in aula, sui quali abbiamo poi deciso di escludere la votazione da parte dell'Assemblea per dimostrare l'unità di tutta la Camera sulla presente riforma, sono principi ai quali teniamo e in ordine ai quali porteremo avanti la nostra battaglia.

Mi riferisco alla brevettabilità, che rappresenta la questione più importante rispetto al futuro della ricerca scientifica, del *business* nonché dell'ambiente naturale e dell'ecosistema del nostro pianeta.

Ritengo dunque che le affermazioni svolte dal relatore — che mi auguro vorrà ripetere nel suo successivo intervento — siano da questo punto di vista molto chiare, come anche la questione relativa al diritto all'acqua (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giorgio Conte. Ne ha facoltà.

GIORGIO CONTE. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale ad un testo che giudichiamo soddisfacente, anche se avremmo preferito fossero recepite alcune indicazioni contenute nell'emendamento Vascon 1.8.

Con il testo attuale rimane aperta una pericolosa interpretazione che speriamo possa essere scongiurata dal buon senso.

Infine, vorrei esprimere grande apprezzamento per il lavoro svolto dalla Commissione, che ha cercato la massima convergenza possibile, anche a fronte di par-

ticolari rinunce. Non posso che apprezzare tale impostazione e pertanto annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, contrariamente all'onorevole Giorgio Conte, annuncio il voto di astensione da parte del gruppo della Lega Nord Federazione Padana. Ci dispiace di non poter esprimere voto favorevole, ma d'altra parte l'enorme lacunosità del testo non ci permette di andare oltre. Purtroppo, chi ha redatto il provvedimento, sia nella fase istruttoria che in quella conclusiva, vi ha lasciato grosse lacune.

Troppo spesso chi ha il compito di redigere i testi su cui i deputati sono chiamati a legiferare e ad esprimere il proprio voto, non si avvale di conoscenze dirette e scientificamente adeguate. Esistono esempi di totale lontananza e ignoranza degli argomenti trattati. Su alcuni provvedimenti, i relatori e deputati dimostrano la lontananza del mondo reale da quello burocratico, cartaceo e legislativo. L'aspetto grave è che poi le leggi ricadono sugli stessi cittadini che ci hanno mandato in quest'aula. L'ignoranza, la superficialità e il condizionamento, che spesso gioca un ruolo pericolosissimo, porta alla votazione di leggi al buio, o meglio, non chiaramente delineate, contenenti norme non chiare, interpretative, di comodo politico che non rispettano la maggioranza eletta in questo Parlamento.

Si tratta di norme condizionate da pressioni interne ed esterne, votate da chi non riesce a dire di no o crede di essere nel giusto e, ottusamente, non ascolta consigli, non vede e non legge quanto potrebbe rendere i testi licenziati più efficaci e a misura d'uomo. Tutto questo non ci mette nella condizione di poter esprimere voto favorevole; infatti siamo a conoscenza di come vanno le cose. Con il nostro emendamento abbiamo cercato di migliorare il testo, tanto che tutti i depu-

tati intervenuti, con l'eccezione del relatore, ne hanno apprezzato la bontà.

Mi viene in mente la favola della volpe e dell'uva. La volpe diceva che l'uva era acerba, ma in realtà non aveva l'umiltà di ammettere che non arrivava a coglierla. I limiti umani prevaricano i precetti legislativi che poi ricadono sulla gente, su chi lavora e opera concretamente e non sta seduto comodamente al caldo. Infatti, le leggi devono essere rispettate.

Come stavo dicendo, manca la misura che mette in rapporto il legislatore con il mondo esterno, ponendolo nelle condizioni di toccare con mano la realtà. Quando esprimiamo un voto, dobbiamo tener conto del peso che quel gesto assume.

Ma vedo che non c'è peggior sordo di chi non vuole intendere. Potrei continuare il mio intervento, ma correrei il rischio di utilizzare aggettivi non consoni alla dignità di quest'aula. Pertanto, mi limito a confermare il voto di astensione del nostro gruppo, perché non ci ritroviamo nel testo del provvedimento.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

GIULIO SCHMIDT, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO SCHMIDT, Relatore. Signor Presidente, la Commissione ha lavorato per un anno con passione, competenza e profondità, insieme a costituzionalisti, sociologi, esponenti della società civile ed associazioni. Ci troviamo oggi, con umiltà ed orgoglio, a consegnare al Senato un arricchimento dell'articolo 9, degno non soltanto dell'articolo 9 stesso ma del complesso dei principi fondamentali della nostra Costituzione.

Ringrazio tutti, maggioranza e opposizione, e tutti coloro che, all'interno del Parlamento, hanno contribuito al raggiungimento di questo risultato. Ringrazio il presidente Bruno che, come sempre, ci ha

consentito di compiere un lavoro istruttorio approfondito. Ringrazio gli uffici, e tutti coloro che hanno creduto nei nuovi valori del terzo millennio e nella modernità della nostra Costituzione (*Applausi*).

**(Coordinamento formale –
A.C. 705 ed abbinata)**

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale ed approvazione –
A.C. 705 ed abbinata)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato delle proposte di legge costituzionale n. 705 ed abbinata, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

Modifica dell'articolo 9 della Costituzione in materia di ambiente e di ecosistemi (705-2949-3591-3666-3809-4181-4307-4423-4429):

<i>(Presenti</i>	<i>334</i>
<i>Votanti</i>	<i>312</i>
<i>Astenuti</i>	<i>22</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>157</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>303</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>9).</i>

Prendo atto che gli onorevoli Mariotti, Bolognesi, Airaghi e Foti non sono riusciti a votare.

Sull'ordine dei lavori (ore 13,45).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dovremmo ora passare all'esame del punto n. 3 dell'ordine del giorno, recante la discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge 8 settembre 2004, n. 237, in materia di interventi urgenti nel settore dell'aviazione civile e delega al Governo per l'emanazione di disposizioni correttive ed integrative del codice della navigazione.

Chiedo al presidente della IX Commissione, onorevole Romani, in che modo ritenga di procedere.

PAOLO ROMANI, *Presidente della IX Commissione*. Signor Presidente, vi è l'intesa fra tutti i gruppi per riprendere l'esame di tale punto dell'ordine del giorno alle 14,30, al fine di consentire al Comitato dei nove di riunirsi alle 14. È stato già compiuto un importante lavoro preparatorio e ritengo pertanto che vi sia la possibilità di concludere i lavori del Comitato dei nove in tempo utile per la ripresa della seduta alle 14,30.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, la vicenda del decreto-legge in materia di aviazione civile fa la sintesi di tutti gli interventi svolti dai colleghi della maggioranza e dell'opposizione negli ultimi tre anni e mezzo sull'andazzo con il quale si procede nei lavori della Camera dei deputati in questa legislatura.

Si tratta di un decreto che è stato trasmesso alla Camera dei deputati nella tarda serata di ieri. È stata imposta una riunione della Commissione competente, affinché nottetempo provvedesse ad esaminarlo. Le norme regolamentari che stabiliscono, ad esempio, l'acquisizione del parere del Comitato per la legislazione, delle relazioni tecniche, dei pareri delle

altre Commissioni, non ultima la Commissione bilancio, sono state trasgredite dalla Presidenza della Camera.

Successivamente, si è tentato *in extremis* questa mattina, con una riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo che non è approdata ad alcun risultato unanime, di introdurre ulteriori elementi di confusione.

Quindi la decisione di procedere in questo modo nell'andamento dei lavori, più che altro, è stata presa dal Presidente della Camera, che si è assunto la responsabilità di insistere affinché il decreto-legge fosse comunque sottoposto l'attenzione dell'Assemblea.

Presidente, stamani, in maniera occasionale e grazie soltanto alla perizia, alla capacità e alla solerzia dei funzionari del Servizio assemblea, sono giunti gli emendamenti, approvati anche questi nottetempo o di prima mattina. Ci sono stati concessi così 15 o 20 minuti di tempo per presentare i subemendamenti: se proprio fosse stato necessario, come lei sa è meglio evitare di disturbare il manovratore... Con i tempi del Senato apportare delle modifiche comporta sempre dei problemi!

Quindi, siccome i nostri lavori dovevano concludersi intorno alle 13,50, sarebbe stato meglio evitare perdite di tempo perché i colleghi del nord devono prendere gli aerei... e perché a Roma è prevista la firma del Trattato costituzionale. Presidente, ora si chiede di riprendere i lavori alle 14,30, quando certamente la maggioranza garantirà il numero legale; saranno tutti presenti a compiere il proprio dovere come l'opposizione. Ma poi magari in Commissione avverrà qualche « ciambottamento »... Insomma Presidente, continuiamo a procedere con un andazzo piuttosto disdicevole. Mi rendo conto che lei non potrà che prenderne atto e annunciare che proseguiremo l'esame del provvedimento alle 14,30. Mi consenta però, a fine seduta, di rivolgere il mio solito « pistolotto » perché né il nostro gruppo né, soprattutto, io come persona, condividiamo questo andazzo (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. La ringrazio anche per la sua sincerità, che è una dote che, quando è veramente sentita, illustra la politica. Le devo ricordare che molti dei suoi rilievi attengono alle modalità con le quali alcune scelte vengono assunte in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo. La funzione del Presidente in quella sede è di raccogliere il massimo dei consensi e, in caso di dissenso, assumere le determinazioni opportune, o, comunque, quelle ritenute necessarie.

In questa situazione siamo tutti, mi permetto di dirlo, parti lese, a cominciare da chi, come il sottoscritto, si trova qui da stamani insieme al Presidente Casini, per cercare di realizzare ciò che, senza una certa discontinuità che riconosco, potrebbe realizzarsi in maniera migliore.

Le ricordo che nella Conferenza dei presidenti di gruppo, dove qualche volta partecipo come uditore (nel senso che non prendo mai la parola), avrei piacere di ascoltare questi stessi concetti dai rappresentanti dei gruppi, che spesso in quella sede assumono un maggiore e caratteristico riserbo.

La ringrazio nuovamente per il suo intervento, del quale informerò il Presidente Casini.

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Roberto Zaccaria e Antonello Giacomelli, proclamati deputati rispettivamente nelle sedute del 26 e del 27 ottobre 2004, hanno dichiarato di aderire al gruppo parlamentare della Margherita, DL-L'Ulivo.

Comunico inoltre che l'onorevole Massimo Tedeschi, proclamato deputato nella seduta del 27 ottobre 2004, ha dichiarato di aderire al gruppo parlamentare dei Democratici di sinistra-L'Ulivo.

Comunico, infine, che l'onorevole Severino Galante, proclamato deputato nella seduta del 27 ottobre 2004, ha dichiarato

di aderire alla componente politica dei Comunisti italiani, costituita all'interno del gruppo parlamentare Misto.

Sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 13,50, è ripresa alle 14,35.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Boato, Brancher, Brugger, Buemi, Carboni, Colucci, Deodato, Giancarlo Giorgetti, Martusciello, Molinari, Moroni, Pistone, Tassone e Violante sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati in missione sono complessivamente ottantaquattro, come risulta dall'elenco che è depositato presso la Presidenza e che sarà allegato al resoconto della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: S. 3104 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 settembre 2004, n. 237, recante interventi urgenti nel settore dell'aviazione civile. Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni correttive ed integrative del codice della navigazione (Approvato dal Senato) (5382).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 settembre 2004, n. 237, recante interventi urgenti nel settore dell'aviazione civile. Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni correttive ed integrative del codice della navigazione.

Ricordo che nella parte antimeridiana della seduta è stata respinta la questione pregiudiziale Castagnetti ed altri n. 1.

(Discussione sulle linee generali – A.C. 5382)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la IX Commissione trasporti si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Muratori, ha facoltà di svolgere la relazione.

LUIGI MURATORI, *Relatore*. Signor Presidente, il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 237 del 2004, giunto in discussione alla Camera soltanto oggi, licenziato dal Senato, rappresenta un importante intervento nel settore dell'aviazione civile.

Il decreto-legge nasce, come noto, dall'esigenza di applicare quanto disposto dall'articolo 4 del regolamento CE n. 549/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 10 marzo 2004 ed anche del regolamento CE n. 551/2004, recante norme relative all'organizzazione e all'uso dello spazio aereo e del cielo unico europeo.

Tale regolamento quadro n. 549, che stabilisce i principi generali per l'istituzione del cosiddetto cielo unico europeo, ha posto tra le sue priorità la necessità di garantire un elevato ed uniforme livello di sicurezza nei servizi di navigazione aerea comunitaria sia civile che militare.

Ogni Stato membro, e tra i primi il nostro paese, in conformità degli obblighi che derivano dall'appartenenza dell'Unione europea ad Eurocontrol (che comprende ora 28 Stati europei, tra cui gli Stati membri della Comunità, meno la Finlandia che sta negoziando la sua adesione) ed anche in ottemperanza ai principi fissati dalla Convenzione internazionale per l'aviazione civile di Chicago del 1944, si è impegnato a rafforzare la cooperazione e favorire il processo di sviluppo, di organizzazione e di attuazione del cielo unico europeo, che dovrebbe concretizzarsi entro il 31 dicembre 2004.

L'obiettivo prefissato è quindi di incrementare l'attuale livello di sicurezza e di

efficienza globale del traffico aereo generale in Europa e accelerare il flusso del trasporto aereo di persone e merci; garantire una efficiente e completa informazione aeronautica; massimizzare l'utilizzo dello spazio aereo disponibile ed infine garantire che il volume di traffico sia compatibile con le capacità dichiarate dai relativi fornitori di servizi.

In particolare, si stabilisce che ciascuno Stato membro deve istituire o designare un ente o più enti che assumano le funzioni assegnate all'autorità di vigilanza dal regolamento-quadro, funzioni elencate nel comma 1 dell'articolo 1 del presente decreto-legge e precisamente — cito testualmente — « le funzioni di regolazione tecnica, controllo, certificazione e rilascio di licenze in materia di fornitura dei servizi di navigazione aerea ».

L'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC) è il solo ente chiamato a svolgere la funzione di regolatore e garante dell'applicazione dell'articolo 4. Chiaramente le attribuzioni del Ministero della difesa, in materia di difesa e sicurezza nazionale, permangono invariate.

Mi preme sottolineare che la stesura del presente decreto-legge è stata affrontata non soltanto per adempiere ad un obbligo imposto dalla Comunità europea, ai cui lavori, peraltro, partecipiamo in maniera attiva e produttiva, ma anche dalla convinzione che occorre, quanto prima, dare una risposta seria e convincente al problema della sicurezza del traffico aereo nazionale, europeo ed internazionale.

Il pensiero corre, naturalmente, al tragico incidente di Milano-Linate dell'8 ottobre 2001 in cui persero la vita ben 118 persone. Con questo spirito il Parlamento ha lavorato alacremente, in un settore caratterizzato da elevata specificità e da particolare delicatezza, nel tentativo di individuare e specificare le competenze di quegli enti o istituti preposti o coinvolti nel garantire la sicurezza, l'efficienza e la funzionalità del servizio, nella consapevolezza che, finora, le responsabilità di ciascuna unità organizzativa erano di difficile attribuzione.

Questo decreto-legge ha cercato di fornire un assetto organizzativo degli enti deputati alla gestione del trasporto aereo: ENAC, ENAV, i gestori aeroportuali e, da ultimo, ma non per ultimo, quanto ad alcuni compiti, anche il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Nel corso dello specifico esame del decreto-legge, la Commissione lavori pubblici del Senato ha introdotto, all'articolo 2 del disegno di legge di conversione, una norma che delega il Governo all'emana-zione di disposizioni correttive ed integrative relative al codice della navigazione.

Il Governo è delegato ad adottare, senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato ed entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione, uno o più decreti legislativi per la revisione della parte aeronautica del codice della navigazione. I decreti legislativi dovranno conformarsi alla normativa comunitaria ed internazionale, in particolare con gli obblighi assunti con la ratifica della già citata Convenzione di Chicago, e saranno adottati nel rispetto di specifici principi. La delega sarà esercitata nel rispetto dei seguenti criteri direttivi: disciplina delle fonti e recepimento delle norme tecniche internazionali; disciplina della proprietà degli aeroporti; disciplina dei canoni di concessione; fissazione delle modalità per l'esercizio efficiente delle funzioni di polizia della navigazione; disciplina inerente i titoli professionali aeronautici; semplificazione del regime amministrativo degli aeromobili e della pubblicità degli atti ad essi relativi.

Nel merito, all'articolo 1, commi 1 e 2, il decreto-legge ripartisce le funzioni inerenti la navigazione aerea rispettivamente tra l'ENAC e l'ENAV Spa, attribuendo al primo quelle di regolazione tecnica, controllo, certificazione e rilascio di licenze in materia di forniture e servizi di navigazione aerea e al secondo quelle di addestramento, istruzione, aggiornamento del personale, nonché di garante della conformità degli apparati e sistemi di navigazione agli *standard* vigenti e del loro mantenimento in efficienza. Il decreto-legge attribuisce chiaramente all'ENAC il

ruolo di autorità di regolazione, certificazione e controllo, in particolare attribuendo a tale ente anche la certificazione dei servizi di navigazione aerea ed il rilascio delle relative licenze. Per quanto attiene al comma 3, l'ENAC promuove la stipula di appositi atti di intesa con ENAV Spa ed Aeronautica militare per il corretto esercizio delle funzioni ad esso demandate.

Con l'articolo aggiuntivo 1-*bis* è stata introdotta una specifica disciplina delle gestioni aeroportuali.

I commi 1 e 2 dell'articolo 2 suddividono tra ENAV Spa e gestori aeroportuali i compiti inerenti l'ordinata movimentazione degli aeromobili, degli altri mezzi e del personale all'interno degli aeroporti di competenza, in particolare sulle aree di manovra e sui piazzali. Il comma 3 demanda all'ENAC, sentiti il gestore aeroportuale, l'ENAV e gli altri organismi pubblici che operano in aeroporto, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione, il regolamento di scalo ed il piano di emergenza aeroportuale. Il comma 4 prevede l'obbligo di informazione a carico del gestore aeroportuale nei confronti di ENAV, di ENAC e di altri soggetti interessati in merito a riduzioni del livello del servizio e ad interventi sull'area di movimento dell'aeroporto.

Gli articoli 3 e 3-*bis* sottraggono all'ENAV Spa, in correlazione con quanto stabilito dall'articolo 1, i compiti di rilascio delle abilitazioni per il personale direttamente impiegato dall'ente stesso e di certificazione degli impianti; vengono modificati, altresì, gli articoli 801 e 802 del codice della navigazione, attribuendo all'ENAC compiti di controllo già in parte attribuiti al gestore aeroportuale.

Infine, l'articolo 4 esclude che dall'attuazione del presente decreto-legge derivino oneri per il bilancio dello Stato e stabilisce le modalità per garantire l'invarianza della spesa, sia in relazione al personale sia in relazione alle risorse finanziarie. Prevede, altresì, l'adozione di un provvedimento del ministro delle infrastrutture e dei trasporti per disciplinare

modalità e tempi per il concreto esercizio, da parte dell'ENAC, delle funzioni di autorità nazionale di vigilanza e per il trasferimento in capo allo stesso ente della titolarità dei corrispondenti diritti tariffari, già di pertinenza ENAV.

È evidente l'importanza che assume la conversione in legge di questo decreto-legge, non soltanto in ambito comunitario, ma anche e soprattutto in ambito nazionale, nel definire i ruoli e le competenze degli enti deputati al controllo e alla sicurezza del traffico aereo.

Il Governo e il Parlamento hanno cercato di fornire il loro serio e approfondito contributo all'elaborazione del decreto-legge oggi in esame, anche attraverso proposte emendative atte a migliorare il più possibile il testo che interviene in un settore nevralgico.

D'altra parte, è noto come la Commissione trasporti della Camera sia stata a lungo impegnata per una nuova aggiornata stesura del codice della navigazione, al fine del riassetto e del rilancio del comparto del trasporto aereo.

Mi preme sottolineare, tuttavia, che in un settore così diversificato e complesso come quello dell'aviazione civile nonché militare ogni azione ed ogni evoluzione positiva dipendono, non soltanto dall'azione di Governo o dalla competenza del lavoro del legislatore, ma anche dall'adesione e dalla collaborazione di un grande numero di soggetti pubblici e privati.

Ciò significa che anche i fornitori di servizi devono poter contribuire agli sforzi di innovazione e di ricerca necessari a garantire un efficace e sicuro utilizzo dello spazio aereo. L'Italia ed ogni Stato membro devono assumere le proprie responsabilità, uniformando la gestione del cielo unico europeo per garantire trasporti aerei efficienti e sicuri che rappresentano un fattore fondamentale per lo sviluppo dei mercati e per la libertà di circolazione dei cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, innanzitutto sento il dovere di ringraziare il relatore e i colleghi per il lavoro svolto in queste ore e in questi mesi in Commissione trasporti. Il disegno di legge di conversione del decreto-legge in oggetto recepisce ampiamente le indicazioni pervenute durante il lavoro svolto in Commissione trasporti.

Non starò qui a ripetere ciò che ha già dichiarato il relatore, onorevole Muratori. Certamente, si tratta di un provvedimento importante. A nessuno dei colleghi deputati sfuggirà il significato e la delicatezza delle norme al nostro esame. Spesso, si è parlato di sicurezza del volo: con questo provvedimento sono stati raggiunti traguardi ed obiettivi importanti, tra cui il riordino di tutta la materia, evitando che, in questo settore, vi siano controllori e controllati, responsabilità labili, ed individuando, attraverso i ruoli e le competenze, le funzioni e, quindi, le responsabilità che devono essere assunte nel campo del trasporto aereo.

Ritengo che dobbiamo avere uno spirito costruttivo in questo particolare momento, anche perché, ripeto, il provvedimento recepisce molte delle indicazioni che sono emerse nel corso dei lavori della Commissione. Il provvedimento mira ad una razionalizzazione di un sistema che sappiamo essere quanto meno confuso, difficile da interpretare e da definire. La delega al Governo per il codice della navigazione è stata invocata più volte anche all'interno delle Commissioni trasporti di Camera e Senato. Senza questa delega non si andrebbe verso una definizione del codice della navigazione, e, in assenza del codice della navigazione aerea, certamente mancherebbe una componente importante nel sistema del trasporto aereo all'interno del nostro paese. Perciò fa tutto parte di una organica definizione della materia, di cui non si può certamente fare a meno.

Comprendo anche quali possano essere state le difficoltà dei colleghi, visti i tempi ristretti di lavoro che ci sono stati, anche in queste ore, nel momento in cui l'altro ramo del Parlamento ha licenziato questo

provvedimento, ma, certamente, essi hanno dimostrato grande responsabilità e ritengo che la stessa responsabilità dimostreranno anche nel corso del dibattito e dell'esame del provvedimento nell'aula di Montecitorio.

Il Governo confida molto, come nel passato, in questo impegno, dimostrando una grande disponibilità all'ascolto e alla ricezione di quei contributi che abbiamo ritenuto importanti e fondamentali. Ecco perché il mio ringraziamento, signor Presidente, era sincero, come è sincero tutto il contributo che verrà, anche in questo particolare momento.

Il fatto di definire le competenze del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di definire le competenze dell'ENAC e dell'ENAV, di definire anche il ruolo della gestione aeroportuale credo che sia stato e sia un dato importante, che certamente deve essere esaltato e rimarcato con grande forza.

Ritengo di aver detto tutto, in questo particolare momento; ovviamente, sarò qui, come nel passato, con il massimo dell'umiltà e della disponibilità. Questo è un decreto-legge, ma non è un provvedimento che può riguardare soltanto la maggioranza di questa Assemblea. Quando si parla di riordino di tutta una materia, il provvedimento riguarda tutto il Parlamento, perché è atteso da tutto il paese. Noi abbiamo verificato, in presenza di incidenti e di tragedie, quale fossero le difficoltà interpretative in ordine ad alcune norme e ad alcune responsabilità. Per cui, questo è un provvedimento che deve rappresentare un patrimonio acquisito da parte di tutto il Parlamento. Mi sento di dire queste cose perché ne sono profondamente convinto. Quando si parla di salvaguardia della vita umana e di sicurezza dei voli, certamente non ci sono maggioranze e minoranze, ma c'è un corpo, una classe dirigente parlamentare, che se ne assume la responsabilità e cerca di definire, con molta energia e con molta chiarezza, i passaggi più salienti e più significativi del comparto del trasporto aereo.

Un ringraziamento, infine, va al presidente della Commissione trasporti, che ha bene operato, così come tutti colleghi che ho voluto richiamare poco fa.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 5382)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) e il Comitato per la legislazione hanno espresso i prescritti pareri (*vedi l'allegato A – A.C. 5382 sezione 2*), che sono distribuiti in fotocopia. La V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che, però, non è ancora pervenuto.

Sospendo pertanto la seduta per dieci minuti, in attesa che pervenga il parere della Commissione bilancio.

La seduta, sospesa alle 14,55, è ripresa alle 15,10.

PRESIDENTE. Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, del quale leggo il dispositivo: sul testo del provvedimento, parere favorevole, con le seguenti condizioni, volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione: *all'articolo 82, comma 2, del disegno di legge di conversione, le parole: «competenti Commissioni parlamentari», siano sostituite dalle seguenti: «Commissioni parlamentari competenti per materia e per le conseguenze di carattere finanziario»; all'articolo 4, sopprimere il comma 1; sugli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, parere contrario sugli emendamenti Ferro 1.8, Pasetto 1.9, Pasetto 1-bis.6, Rosato 1-bis.7, Ferro 1-bis.3, Duca 1-bis.81, Susini 2.20, Tidei 4.1, Tidei 4.2, Pasetto 4.5, Pasetto 4.7, Duca 4.10 e sugli articoli aggiuntivi 1.01 e 1.02 della Commissione, Pasetto*

1.03, Panattoni 1-bis.03, Albonetti 1-bis.04, in quanto suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura; nulla osta sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1 (vedi l'allegato A – A.C. 5382 sezione 3).

Avverto sin d'ora che saranno poste in votazione le condizioni poste dalla Commissione bilancio che sono state trasfuse negli emendamenti 4.250 e Dis. 2.100 (da votarsi ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento).

(Esame dell'articolo 1 – A.C. 5382)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A – A.C. 5382 sezione 3*), nel testo della Commissione, identico a quello recante le modificazioni apportate dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 5382 sezione 4*).

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello recante le modificazioni apportate dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 5382 sezione 5*).

Avverto altresì che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Pasetto. Ne ha facoltà.

GIORGIO PASETTO. Presidente, lei meglio di altri sa come questo provvedimento sia pervenuto all'attenzione dell'Assemblea soltanto ieri sera, quando abbiamo preso atto della sua iscrizione all'ordine del giorno di oggi; si tratta di un provvedimento che non si limita al recepimento della disciplina comunitaria riferita al cielo unico europeo ovvero ad un sistema di sicurezza europea per quanto riguarda il traffico aereo; esso, infatti, contiene al suo interno disposizioni riguardanti in larga ed incisiva misura il riordino del sistema del trasporto aereo. Non vorrei che la congiuntura costituita

dalla, per così dire, chiusura dei nostri lavori portasse ad essere disattenti su tale questione.

Quindi, come sottolineava con grande correttezza il relatore Muratori, si tratta di un decreto di grande rilevanza ed importanza ma di cui abbiamo potuto esaminare il contenuto neppure ieri sera ma questa mattina, in Commissione IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni) e, subito dopo, in Comitato dei nove.

Ora, noi abbiamo posto immediatamente, fin dalla giornata di ieri, due questioni, sulle quali vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi.

La prima questione è di metodo, che è anche sostanza: mi riferisco al ruolo e alla funzione della Camera dei deputati rispetto al Senato della Repubblica; la questione conseguente, invece, concerne il merito. Tali questioni sono strettamente collegate, poiché non possiamo discutere il merito del provvedimento senza avere a disposizione il tempo necessario per esaminarlo. Vorrei ricordare, infatti, che adesso abbiamo atteso dieci minuti perché la Commissione bilancio non aveva ancora espresso il suo parere sulle proposte emendative presentate, e vorrei altresì ricordare che i pareri espressi dalle altre Commissioni sono pervenuti, in fretta e furia, poche ore fa.

Qual è, allora, la differenza tra i due rami del Parlamento? La prima questione che ci si pone è come mai il Senato abbia impiegato 50 giorni per esaminare il disegno di legge in esame. Evidentemente, esso si è trovato di fronte ad un provvedimento che reclamava la sua attenzione, richiedendo un suo approfondimento. Vorrei evidenziare che il Senato non ha apportato notevoli modifiche, eppure desidero sottolineare che sono stati impiegati 50 giorni, mentre a noi deputati ci è stato chiesto, sostanzialmente, di esaminare il provvedimento in neanche due o tre ore.

Vorrei ribadire che non si tratta di una questione secondaria rispetto ad un problema di cui la Camera dei deputati si è già occupata. In questa sede, vorrei rammentare a tutti i colleghi che sia sul decreto-legge concernente l'Alitalia (quello

che prevedeva il cosiddetto prestito-ponte), sia su altri provvedimenti, come la legge sulla patente a punti — vale a dire sui problemi della sicurezza nel trasporto e non solo —, trattandosi di questioni che attengono alla tutela della vita umana e delle persone, non ci siamo mai sottratti alla necessità di assumere un atteggiamento di grande responsabilità, pur nella distinzione di ruolo e di funzioni, ricercando punti di intesa con la maggioranza. Ritengo, tuttavia, che nessuno possa non darci ragione rispetto al dato che oggi i tempi non sono tali da consentire la costruzione di linee e l'individuazione di elementi di possibile convergenza. Infatti, non si è registrata una convergenza, tanto è vero che siamo qui in attesa dell'espressione dei pareri sulle proposte emendative presentate.

Il disegno di legge in esame rappresenta, sostanzialmente, il recepimento di un regolamento comunitario in materia; tuttavia, vorrei osservare che introduce, *a latere*, parti sostanziali del processo di riordino del settore dell'aviazione civile. Si sostiene che si è stati costretti a fare ciò perché la Commissione trasporti, come ha affermato il ministro Lunardi, non è riuscita a pervenire ad una soluzione in ordine a tale questione: dunque, il Parlamento è posto sotto accusa!

Vorrei precisare che ciò non è vero! Noi, infatti, ci siamo attivati in tal senso, in sede di Commissione, prima che iniziasse l'esame del disegno di legge di riforma costituzionale e prima che si verificassero i problemi sui quali il Parlamento è stato bloccato, come, ad esempio, la stessa riforma costituzionale ed i vari provvedimenti concernenti il settore della giustizia! Siamo stati fermi, allora, ma vorrei sottolineare che eravamo pervenuti ad una larghissima intesa, tranne che su un punto. Abbiamo insistito sul fatto che, se si trattava di un impianto condiviso, poteva essere pure conferita la delega al Governo in ordine al regolamento che dispone il riordino del settore nell'ambito della riforma del codice della navigazione.

Oggi, tuttavia, la questione è diversa! Infatti, la delega recata dal provvedimento

in esame non ha un impianto di riordino del settore forte, ma finisce per essere un'ipotesi di riordino che riteniamo debole; si tratta, in qualche modo, di una delega che presuppone che il Governo possa procedere ad una risistemazione, sia pure necessaria, del codice della navigazione senza avere alla base, tuttavia, indirizzi precisi. Ebbene, vorrei evidenziare che la sicurezza del trasporto aereo è una questione rilevante per il sistema paese, poiché la crisi del trasporto aereo è legata proprio ai problemi della sicurezza. Come sappiamo tutti, infatti, tale comparto è entrato in crisi dopo gli attacchi terroristici, dopo l'incidente avvenuto a Linate, dopo gli incidenti che si sono ripetuti ed a seguito del *blackout* verificatosi, alcune settimane fa, nella parte nord-ovest del paese e all'aeroporto di Linate.

Pertanto, vorrei osservare che non stiamo esaminando un disegno di legge di conversione che non ha rilevanza. Esso introduce invece normative che riguardano le modalità della gestione, il ruolo delle gestioni aeroportuali, la funzione dell'ENAC (l'ente di indirizzo e di regolazione) e dell'ENAV (l'ente di controllo del traffico aereo), poiché tutto ciò è compreso proprio all'interno del provvedimento in esame.

Ebbene, noi affermiamo che rispetto a ciò, ed anche rispetto al ruolo che, come gruppo della Margherita e come opposizione, abbiamo svolto, si è condotta una battaglia incentrata sulla questione della sicurezza e della catena della sicurezza tra tali diversi enti. Su ciò abbiamo sempre registrato una disponibilità del presidente e della maggioranza. Non abbiamo, quindi, mai avuto elementi di contrasto, perché sappiamo benissimo che, su questo terreno, ciò che deve prevalere — almeno dal nostro punto di vista — è il cosiddetto bene comune.

Come affermavo in precedenza, si tratta della difesa delle persone, ma anche di un settore fondamentale per lo sviluppo. Se non disporremo di un sistema forte di sicurezza, sia a livello dei sedimi aeroportuali, sia in volo, sia ancora rispetto alla regolazione — in una nuova

dimensione, quella della sicurezza del volo in Europa —, perderemo capacità. Ripeto, infatti, che il trasporto aereo in questo settore industriale è fortemente collegato al tema della sicurezza. Abbiamo dunque concentrato le nostre proposte, sia pur brevemente, su alcune criticità emerse, pur in una dimensione temporale estremamente breve.

Noi siamo contrari alla delega, proprio per le ragioni che ho esposto in precedenza e soprattutto, — lo dico, in particolar modo, ai colleghi della Lega, perché questi ultimi del federalismo fanno soltanto una questione nominale — ricordando che, per quanto riguarda il trasporto aereo e, in modo particolare, gli aeroporti, vi è già oggi un potere concorrente delle regioni, totalmente ignorato. Noi ci auguriamo che non sia più ignorato. Questo è anche il rilievo formulato dalla Commissione affari costituzionali. Si tratta di materia concorrente.

Vi è un'altra questione: il Senato ha una procedura diversa, ma noi non possiamo introdurre — al di là delle questioni di merito — una delega su un decreto-legge in materia ordinamentale. Stiamo introducendo un elemento di delega al Governo su una materia ordinamentale. Su tale aspetto abbiamo sollevato la questione. La maggioranza della Commissione affari costituzionali si trincerava dietro ad un'indicazione abbastanza ambigua in merito. La questione rimane nella sua interezza e sappiamo molto bene che anche la forma è sostanza.

Diamo atto al relatore di aver prodotto uno sforzo. Tale sforzo tuttavia è stato prodotto con alcuni limiti, perché il relatore stesso sa meglio di noi che un approfondimento sulla materia non vi è stato. Su ciò, lo ripeto, cerchiamo un terreno di incontro. Non abbiamo pertanto un atteggiamento di carattere pregiudiziale. Affermiamo che il problema della delega, ed altre questioni, sono sostanzialmente irrinunciabili e si legano a considerazioni non solo di principio, ma anche di sostanza.

Un altro problema che vogliamo evidenziare è che oggi è abbastanza difficile,

se non impossibile, registrare in modo cosciente — direi approfondito — le conseguenze del varo di questo provvedimento. Il rischio vero, lo dico con grande sincerità, è sorvolare su norme che ci giungono dal Senato e che — se fossero invece approfondite — potrebbero presentare aspetti di validità.

Si vuole procedere in modo frettoloso. Noi reclamiamo responsabilità e chiediamo, soprattutto, che il decreto-legge torni — capiremo, in corso di discussione, come emendarlo — alla sua essenzialità. Se, infatti, esso sarà riportato alla sua essenzialità, non abbiamo alcuna intenzione di opporci. Se, invece, si intende utilizzare il decreto-legge per introdurre una serie di altri aspetti che, con la natura del decreto-legge stesso, non hanno alcun tipo di coerenza, si è su un terreno completamente diverso. Non dico che tali norme siano sbagliate, ma esse si riferiscono ad aspetti totalmente differenti. Ci siamo quindi sforzati, in queste ore, di far comprendere che gli effetti di questo decreto-legge saranno di riordino anche dell'equilibrio che finora ha permesso la coesistenza — e che certamente andava rivisitato — tra i ruoli del Ministero dei trasporti, dell'ente che svolge il compito di regolazione delle gestioni aeroportuali e dell'ente incaricato della vigilanza.

Verificheremo se tali questioni e modalità troveranno accoglimento, non soltanto da parte del relatore e della maggioranza, ma soprattutto da parte del Governo: siamo qui per registrare se questa volontà esiste o meno. Finora, essa è emersa in piccola parte, ma all'interno di quel provvedimento. Lo ripeto, perché si tratta di un punto irrinunciabile: inserire un processo di delega su un impianto sostanzialmente limitato, ci sembra troppo sovradimensionato. Non c'è equilibrio tra le norme che vengono modificate e la delega che in qualche modo si attribuisce al Governo.

Pertanto, insistiamo sulla responsabilità del ministro, chiamato in causa soprattutto per il giudizio espresso nei confronti del lavoro che abbiamo portato avanti, ed insistiamo sulla separazione del ruolo po-

litico del ministro, sul ruolo dell'ente di regolazione e di vigilanza e, soprattutto, sulla funzione relativa al controllo del traffico aereo e sul ruolo delle gestioni aeroportuali.

Se su questo terreno e, soprattutto, rispetto al potere concorrente delle regioni non avremo un riscontro — come ci è parso di cogliere nel breve lavoro svolto nel Comitato dei nove —, certamente diventerà difficile proseguire con un atteggiamento costruttivo, proprio perché non sono emersi segnali forti, nonostante gli sforzi profusi in queste ore.

Allora, credo che non possiamo che giudicare la modalità con la quale questo decreto-legge è stato presentato: vi sono norme che nel merito incidono profondamente sul sistema della sicurezza e che destano grande preoccupazione. Quindi, il nostro atteggiamento sarà di verifica sugli emendamenti, ma diciamo con grande chiarezza e con grande fermezza che, rispetto ad alcuni aspetti, le risposte debbono essere chiare. Altrimenti, lo diciamo fin d'ora, il nostro atteggiamento non potrà che essere fermo e contrario al merito ed alle modalità con cui tale provvedimento è stato presentato (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, il provvedimento in esame reca un titolo importante: interventi urgenti nel settore dell'aviazione civile. È un titolo impegnativo, ma scorrendo il contenuto del decreto-legge troviamo, invece, un grande pasticcio: una sconcertante lontananza rispetto ai grandi problemi che urgono.

Il Governo, ancora una volta, si è dimostrato incapace di offrire una prospettiva ad un comparto così importante. Ciò rispetto ad un tema che, purtroppo, non è nuovo: mi riferisco al tema della sicurezza e della riforma del trasporto aereo. Non è nuovo, perché qualche tempo fa, proprio nel nostro paese, si è verificato

il più grave incidente nell'aviazione civile: mi riferisco alla strage di Linate. Da allora, nella nostra Commissione fu avviato un lavoro per delineare un processo di riforma nel settore del trasporto aereo che avesse come baricentro il problema della sicurezza. Per raggiungere questo obiettivo occorreva poter delineare in modo molto chiaro le competenze di tutti coloro che operano in questo comparto, evitando sovrapposizioni.

Tali sovrapposizioni al dunque portano allo scarico di responsabilità, a non poter individuare l'eventuale responsabile o il colpevole e a complicare il funzionamento ordinato di questo comparto.

Da due anni abbiamo iniziato a discutere di questi aspetti, a lavorare e a confrontarci. In questi due anni il Governo si è mantenuto in una posizione defilata. Non ha partecipato in modo attivo ai nostri lavori fino ad arrivare ad un momento nel quale surrettiziamente nei giorni scorsi, cogliendo l'occasione di un decreto-legge, vi ha introdotto — cosa per noi inaccettabile in questo caso, ma anche per il futuro — una legge delega. Di fronte ad un provvedimento urgente, un decreto-legge, si introduce surrettiziamente una specie di legge delega secondo la quale, se per tre anni il Governo non ha concluso niente, gli si dà la possibilità di intervenire negli anni seguenti, senza individuare i criteri e gli indirizzi, ma, soprattutto, senza cogliere il principio ostativo che una delega non venga data attraverso un decreto-legge.

Si tratta di un decreto-legge e di una legge delega che sono stati esaminati per cinquanta giorni al Senato, signor Presidente, su sessanta giorni di tempo per la conversione, e che ci sono arrivati alle 20,30 di ieri sera, motivo per il quale siamo stati convocati alle 8,20 questa mattina con il termine per gli emendamenti fissato alle 8,40.

È tutta la mattina che ci si ritrova in sede di Comitato ristretto con pacchi e pacchi di emendamenti in una confusione generale. Non c'è una guida e non c'è una indicazione sul modo in cui si intende affrontare la questione. Non a caso mi

pare — cerco di nobilitare la questione perlomeno da un punto di vista politico — di riscontrare l'assenza dei parlamentari della maggioranza, che vedono anche con grande incertezza, confusione e fastidio questo modo di fare.

Vi sono emendamenti su emendamenti, tra i quali, signor Presidente, vi sono quelli del relatore e della maggioranza...

LUIGINO VASCON. La tua parrocchia è piena !

FRANCO RAFFALDINI. ...in un tempo che tutti dicono essere ormai ristretto. Questa è la situazione e l'abbiamo vissuta, sempre per rimanere nel comparto, fino a poche settimane fa, con un grande nodo rispetto al tema del trasporto aereo: la grande questione Alitalia. Per tre anni il Governo se n'è disinteressato. Non abbiamo sentito una volta il ministro delle infrastrutture e dei trasporti dire una parola programmatica su questo tema e, quelle poche volte che sono intervenuti componenti del Governo, lo hanno fatto litigando e addirittura prefigurando fino all'ultimo minuto la possibilità di un fallimento della compagnia di bandiera.

Ma non mi fermo solo a questo aspetto. Questo provvedimento può essere inquadrato nell'ambito della discussione sulla legge finanziaria, che abbiamo già iniziato in Commissione bilancio e che perfezioneremo a partire dall'8 novembre per terminare, per quel che ci riguarda, il 18.

Questo comparto che inquadramento ha nell'ambito della legge finanziaria? Nella legge finanziaria tutti gli enti deputati a tale settore vengono « tosati », tagliati a metà. Addirittura, per quanto riguarda l'Ente nazionale dell'aviazione civile, la finanziaria non solo taglia i fondi, ma blocca la possibilità di pagare le rate dei mutui accesi per opere già compiute ed inaugurate. Si tratta di opere già fatte con i soldi del centrosinistra, che devono essere pagate con rate di mutuo. Con questa finanziaria si bloccano i pagamenti dei mutui.

CESARE CAMPA. Non c'erano i soldi !

FRANCO RAFFALDINI. Per quanto riguarda l'Ente nazionale dell'assistenza al volo sono stati ridotti i finanziamenti, quei finanziamenti che noi abbiamo dato all'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo, e sono state bloccate le assunzioni. Questo è il quadro nel quale si vuole affrontare il grande tema della sicurezza. Tale quadro fa cadere le braccia e qualsiasi provvedimento si rivela incapace di produrre effetti e crea solo confusione.

Su tale grande tema ci troviamo ad avere anche un problema più complesso. Signor Presidente, la mia opinione è che il Governo abbia deciso di abbandonare come priorità il grande tema dei trasporti e delle infrastrutture. Si è cambiato passo a partire dalla « manovrina » di luglio e dalla finanziaria per il 2005 rispetto all'inconcludenza ed all'incapacità dimostrata in questi tre anni. In questi tre anni si è visto il grande iato tra annuncio, lavagne scritte ed effettive realizzazioni. Oggi siamo di fronte ad un fatto nuovo: il Governo decide di abbandonare il grande tema dei trasporti e delle infrastrutture, nel tentativo illusorio di recuperare credibilità a fine mandato attraverso altri obiettivi, come quello delle tasse.

Dati alla mano, in questa finanziaria le risorse sono state tagliate del 25,7 per cento. Non c'è una lira sulle ferrovie, sul trasporto pubblico locale. Avremo le linee dell'alta velocità fatte con i soldi del centrosinistra (20 miliardi di euro) e non avremo i treni che correranno, non avremo le città funzionanti. Sono stati bloccati gli investimenti per le ferrovie della città di Roma e di altre grandi città come Firenze e Bologna. L'ANAS non ha più risorse. Se vi è bisogno di andare da una parte o dall'altra bisogna buttare il cappello in aria sperando che lo prenda in mano Infrastrutture Spa. La lavagna di Vespa è messa da parte e le città sono congestionate. Il trasporto aereo è nella situazione che tutti conosciamo. L'autotrasporto è in una morsa tra la competizione europea e la caratteristica fragile del suo settore.

Se nel passato potevano esserci punti di tenuta e punti di crisi, oggi non abbiamo

un punto che tenga! È tutto il sistema che si sta affaticando! Questa è la realtà. Non c'è il mare! Non c'è la cantieristica! Non c'è la logistica! Non ci sono le aziende di trasporto! Voi avete abbandonato non solo la cosiddetta infrastruttura come costruzione, ma la politica economica legata alle infrastrutture, cioè l'economia reale legata alla mobilità! Avete abbandonato una visione industriale di sistema, nel campo del comparto aereo, del trasporto marittimo, del trasporto pubblico locale e dell'autotrasporto. Ovunque ci giriamo, in alto o in basso, a destra o a sinistra, vediamo questa situazione, che è seria e che ci preoccupa fortemente.

Siamo ormai vicini al blocco di un ciclo virtuoso di investimenti e di riforme, avviato a metà degli anni novanta dai Governi di centrosinistra. Un ciclo che teneva insieme priorità, risorse adeguate, concertazione e riforme e che aveva come punti cardinali l'Europa, il Mediterraneo, la città e la sostenibilità ambientale. Sono questi, infatti, i quattro punti cardinali, il cuore dell'Italia: un'Italia che è Europa, che è Mediterraneo, che è città e che vuole essere sostenibilità ambientale. Ma quale *master plan* di Lunardi sul Mediterraneo! Invece di intercettare tutti i grandi traffici delle grandi economie che stanno crescendo nei paesi asiatici, egli rischia, con la sua incapacità e con la sua inabilità, di far sì che questi traffici prendano o la via dei Balcani oppure che ci *bypassino*, per andare ai grandi porti di Rotterdam e di Amburgo, lasciandoci fuori dal circuito delle grandi relazioni economiche, che poi sono anche relazioni umane e personali, e che noi vogliamo siano anche relazioni di pace.

Questa è la realtà: altro che buco! Lunardi ha trovato una miniera quando ha assunto l'incarico! Ha trovato 20 miliardi di euro sulle ferrovie, 1 miliardo e 500 milioni di euro sui porti (già spesi), 1,6 miliardi di euro sulla cantieristica, 1 miliardo di euro sugli interporti, 500 milioni di euro sui porti, 1,6 miliardi di euro sul piano nazionale della sicurezza stradale! Ha trovato una miniera e ha lasciato andare tutto! Oggi state abbandonando

tutto! Altro che questo provvedimento confuso! Manca ormai una politica seria dei trasporti, perché l'avete abbandonata (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Carbonella. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CARBONELLA. Il provvedimento d'urgenza in esame reca nel titolo la dizione «interventi urgenti nel settore dell'aviazione civile». Probabilmente la maggioranza ha confuso il titolo, che peraltro ha una sua consistenza e validità, con l'urgenza di approvare il decreto medesimo senza nemmeno discuterlo, se è vero come è vero che il provvedimento è arrivato soltanto ieri sera in Commissione, non avendo avuto pertanto nemmeno il tempo di operare alcuni doverosi approfondimenti, riguardo una materia che non tocca a me sottolineare quanto sia importante.

Allora è evidente che sussiste una questione di metodo, che si ripresenta ancora una volta. Nei confronti del Parlamento vi è noncuranza, tanto per usare un eufemismo.

Viene mortificato il ruolo e la funzione della Commissione; non si ha la possibilità di un confronto analitico su questioni essenziali che riguardano la sicurezza del trasporto aereo e poi si pretende, in pochissime ore, di venire in aula, di chiedere ai parlamentari di alzare la mano, senza discussione, senza approfondimento, senza avere cognizione di ciò che comporta un provvedimento di tale natura.

È, pertanto, evidente che siamo alle prese ancora una volta con un modo di fare che, per quanto ci riguarda, ha il sapore di una velocità imposta nell'affrontare questioni che, invece, dovremmo approfondire.

Riteniamo che il provvedimento in esame, cui abbiamo contribuito anche noi in Commissione nei mesi passati, possa fornire una risposta al problema del riassetto organizzativo degli enti deputati alla gestione del trasporto aereo. Però, rite-

niamo che si debba concentrare, in particolare, sul riordino delle competenze dell'Ente nazionale per l'aviazione civile, l'ENAC. Peraltro, negli ultimi anni, numerosi sono stati gli episodi che hanno investito il settore del trasporto aereo, a partire, come è stato già sottolineato, dal tragico incidente occorso a Linate nell'ottobre del 2001 fino ad arrivare ai più recenti, seppur meno gravi, disservizi, causati dal blocco ai computer degli apparati di controllo del volo del medesimo scalo milanese di qualche giorno fa.

Tali episodi testimoniano, in modo inequivocabile, lo stato di abbandono e di degrado in cui versa il settore del trasporto aereo nel nostro paese e rendono non più differibile un intervento pubblico volto ad una razionalizzazione legislativa e ad una definizione chiara ed univoca del ruolo dello Stato. In particolare, riteniamo che uno degli elementi che incide in maniera significativa sui livelli di sicurezza e di affidabilità del trasporto aereo è proprio la mancanza di chiarezza in ordine alle competenze ed alle funzioni dei vari soggetti pubblici e privati che, a vario titolo, intervengono e operano nel settore del trasporto aereo.

Infatti, una legislazione poco chiara, stratificata negli anni, può, da un lato, dare adito ad un discutibile gioco dello scaricabarile, nell'assunzione delle responsabilità istituzionali, e, dall'altro, può determinare un pericolosissimo abbassamento dei livelli complessivi di sicurezza.

La mancanza di chiarezza nella definizione delle responsabilità può far sì che determinati servizi fondamentali per la sicurezza del volo vengano tralasciati o non adeguatamente gestiti e controllati.

Nell'ottica del riordino del settore dell'aviazione civile è, senz'altro, da accogliere positivamente, lo diciamo con tranquillità e con piena convinzione, l'individuazione dell'Ente nazionale di vigilanza per l'aviazione civile, l'ENAC, quale unica autorità nazionale di vigilanza indipendente dai fornitori dei servizi di navigazione aerea, con poteri di verifica della conformità di sistemi e componenti, nonché con funzioni di regolazione in

materia di spazio aereo e fornitura di servizi, fermo restando il rispetto delle prerogative in materia di definizione degli *standard* e di certificazione degli apparati e degli impianti che rimangano in capo agli organi comunitari.

In questo senso, il decreto-legge in discussione non fa oggettivamente che dare attuazione a quanto stabilito dal regolamento quadro n. 549 del 2004 del Parlamento e del Consiglio europei.

Tale regolamento impone ad ogni Stato membro di individuare al proprio interno una autorità nazionale di vigilanza indipendente.

Tuttavia, l'intervento del Governo, seppur dettato dalla necessità e dall'urgenza di dare applicazione alla normativa comunitaria, non sembra, per quanto ci riguarda, soddisfare le più ampie aspettative nutrite dai cittadini e dagli altri soggetti pubblici e privati operanti nel settore, in termini sia di maggiore sicurezza sia di maggiore efficienza e funzionalità del servizio.

Infatti ribadiamo che, pur condividendo la necessità di una riorganizzazione dell'ENAC, non può non essere sottolineato il fatto che tale riorganizzazione non appare idonea ad individuare con precisione compiti e responsabilità di ciascuna unità organizzativa dell'ente.

In particolare, tale impostazione sembra orientata a scomporre processi e competenze, anziché unificarli per settori omogenei. Inoltre, sembrano emergere elementi di incertezza e di conflittualità con altri soggetti operanti nel settore, quali l'Ente nazionale di assistenza al volo, i gestori aeroportuali, i vettori che non appaiono adeguatamente coinvolti nel processo di riforma e le cui funzioni peraltro sembrano essere scarsamente valorizzate.

All'origine degli elementi di criticità sopra evidenziati, che determinano una complessiva frammentarietà del provvedimento in esame, vi è inoltre il perdurante ritardo del Governo nel portare a compimento una riforma complessiva del settore aereo e dello stesso codice di navigazione.

In questo senso abbiamo in più di una occasione esposto, in Commissione e in

aula, le nostre linee guida in materia di riforma del settore dell'aviazione civile, anche attraverso iniziative legislative e sempre e comunque in linea con quanto stabilito in sede comunitaria ed internazionale.

Tali linee guida possono essere brevemente elencate nei seguenti punti: ridefinizione del ruolo del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la sua qualificazione come soggetto con funzioni di indirizzo politico, economico, di coordinamento e di alta vigilanza; previsione di una autorità nazionale di vigilanza (ENAC) con caratteristiche di terzietà ed indipendenza che abbia funzioni di regolatore tecnico del settore, di controllo e vigilanza su tutti gli operatori nonché di responsabile ultimo del sistema formativo, abilitativo e certificativo; conferma dell'ENAV quale prestatore dei servizi del traffico aereo secondo il principio del cosiddetto *gate to gate* ed il riconoscimento della stessa ENAV quale prestatrice di ulteriori servizi di navigazione aerea; riconoscimento dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo, della funzione investigativa sugli incidenti ed inconvenienti, al fine di determinare le cause e proporre interventi; ridefinizione infine della figura del direttore di aeroporto e l'attribuzione ai gestori aeroportuali del coordinamento tecnico dei diversi soggetti operanti in un aeroporto.

In considerazione del fatto che uno degli obiettivi fondamentali che deve guidare l'intervento del legislatore è la tutela della sicurezza e dell'incolumità fisica dei fruitori del servizio di trasporto aereo, sarebbe opportuno, se non doveroso, raccogliere il più ampio consenso parlamentare per addivenire ad una riforma dell'intero settore dell'aviazione civile; cosa che purtroppo il Governo non è riuscito a realizzare ieri e che ancora oggi non attua, non riuscendo a fornire risposte certe alle richieste provenienti dalla società civile.

Per queste ragioni, richiamo la vostra attenzione sulla necessità che questo decreto-legge sia ulteriormente approfondito, se si vuol fornire una risposta in termini

di sicurezza e di riordino del settore (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tidei. Ne ha facoltà.

PIETRO TIDEI. Signor Presidente, non vorrei soffermarmi ulteriormente su quanto già detto da alcuni nostri colleghi. Tuttavia, non possiamo sottrarci all'obbligo di dover riaffermare per l'ennesima volta, se mai ve ne fosse ancora bisogno, il nostro sconcerto e, soprattutto, la nostra amarezza. Infatti, in passato avevamo già affrontato per oltre tre anni le questioni inerenti alla riforma del trasporto aereo.

Sull'onda dell'emozione dall'incidente di Linate, credo che concordemente tutte le forze politiche, e quindi tutti i deputati, avessero assunto responsabilmente l'impegno a varare in tempi rapidi una riforma del trasporto aereo che potesse evitare lo stato di confusione che regna all'interno degli aeroporti, ma soprattutto potesse garantire quei livelli di sicurezza, ormai richiesti non soltanto dai cittadini e dall'utenza, ma soprattutto dall'Europa.

Dopo tre anni dobbiamo registrare che si è solo perso tempo. Eravamo partiti dalla proposta di legge, a firma del presidente Romani e di altri parlamentari, poi il confronto era stato esteso anche ad altre proposte e, infine, pur da posizioni diverse, dopo mesi ed anni di discussione, si era riusciti a convergere su una posizione unitaria, anche se in presenza di qualche differenziazione.

Stranamente tale proposta è rimasta bloccata per più di un anno e non si è voluto, per motivi interni alla maggioranza e al Governo, portare avanti tale progetto di riforma globale, che avrebbe fornito risposte certe e probabilmente risolutive al grave problema della sicurezza del trasporto aereo e alla riforma del codice della navigazione aerea nel suo complesso. Al contrario, oggi vediamo partorire questo topolino, che di fatto costituisce l'introduzione surrettizia di una pseudo riforma, da inserire in un contesto di confronto parlamentare del tutto mortificato. E in-

sieme al confronto parlamentare, viene mortificato anche il presidente, che si era fatto carico di avanzare una proposta di legge, oggi sostituita in maniera anche un po' offensiva dal decreto del Governo.

Come hanno già affermato gli onorevoli Raffaldini e Duca, il Governo è stato totalmente assente in merito alle questioni del trasporto aereo. In verità, il Governo è risultato assente sulle vicende del trasporto in generale, ma in modo particolare nel settore aereo.

Voglio soltanto ricordare che la vicenda Alitalia è stata lasciata marcire nell'indifferenza generale del Governo e delle forze politiche che compongono la maggioranza, giungendo addirittura alla minaccia di crisi e di chiusura nonché a quella di portare i registri in tribunale dopo che per tre anni, da parte dell'opposizione, è stato chiesto con forza di intervenire in un settore così delicato, a sostegno di un vettore così importante per l'economia del nostro paese. Ricordo che per tre anni abbiamo chiesto l'introduzione in sede di legge finanziaria di ammortizzatori sociali, dell'estensione della cassa integrazione guadagni ai lavoratori del trasporto aereo, ma il Governo ha irresponsabilmente risposto sempre in maniera negativa. Stranamente, quando la situazione è precipitata e ormai i tentativi di svendere Alitalia erano più che evidenti, giungendo ad un punto di non-ritorno, improvvisamente l'Esecutivo ha deciso, con tre anni di ritardo, di accogliere le proposte avanzate da tempo dall'opposizione.

Ancor di più, va evidenziata la contraddittorietà che emerge dal comportamento non univoco del Governo. Infatti, il Governo, da una parte, vuole apparentemente dimostrare di dare una risposta alle questioni della sicurezza partendo dal recepimento della normativa comunitaria sul cielo unico europeo, mentre, dall'altra, con la legge finanziaria che questa Assemblea inizierà ad esaminare fra qualche giorno, si dimostra non solo insensibile, ma addirittura vessatorio nei confronti del trasporto aereo, tagliando i fondi dell'ENAC, dell'ENAV e dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo. Dunque, il

Governo da una parte impedisce di fatto agli organi preposti alla navigazione aerea di funzionare, togliendo addirittura dalla legge finanziaria le risorse destinate al pagamento dei ratei dei mutui contratti per la realizzazione di opere già realizzate ed inaugurate, e dall'altra si presenta con questo topolino estratto dal cilindro con il quale si tenta di far credere di aver risolto il problema.

Al riguardo, ritengo debbano essere svolte alcune brevi considerazioni. In primo luogo, riprendo alcune osservazioni già formulate, non per il gusto di ripeterle, bensì per mettere ulteriormente in evidenza che pur avendo profuso risorse ed esperienze personali e professionali e pur avendo ascoltato, in sede di Commissione, numerosi rappresentanti del mondo dell'aviazione civile, non abbiamo mai avuto la fortuna di poter sentire il ministro Lunardi, che non si è mai presentato, né in Assemblea né in Commissione, per rappresentare le linee del Governo sulla riforma del trasporto aereo. Si tratta di un ministro latitante, dunque, che probabilmente pensa ai trafori ma non alla soluzione dei problemi, e i livelli di sicurezza del nostro trasporto aereo non sono quelli che l'utenza e l'Europa si aspettano.

Negli scorsi tre anni, siamo stati sul punto di raggiungere un accordo su alcune questioni che apparentemente ci differenziavano. Avevamo concordato perfino la delega al Governo per la modifica e la revisione del codice della navigazione aerea. Avevamo raggiunto una soluzione condivisa anche sulla questione del direttore di aeroporto, figura di cui si proponeva la soppressione nella proposta originaria dell'onorevole Romani, che prevedeva l'affidamento delle funzioni di direzione e di coordinamento al gestore dell'aeroporto stesso.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (ore 16,05)

PIETRO TIDEI. Dopo mesi di discussioni, si era convenuto che il direttore di aeroporto, quale diretta emanazione del-

l'ENAC — vale a dire dell'autorità di controllo e di vigilanza — non potesse essere estromesso dalla gestione del sedime aeroportuale. Tale rappresentante dell'autorità dell'aviazione civile avrebbe dunque potuto continuare ad esercitare le funzioni di coordinamento e vigilanza sull'attività aeroportuale. Ciò in quanto non era pensabile, come non è pensabile in Europa e nel mondo, una soluzione nella quale il controllore e il controllato coincidano: nel caso specifico, non è ammissibile che il gestore aeroportuale detti le regole per il funzionamento dei servizi all'interno del sedime aeroportuale. Era stata dunque individuata una soluzione, con la restituzione al direttore di aeroporto della funzione di garanzia pubblica all'interno dell'aeroporto stesso, che non può essere assolutamente privatizzato e che non può essere controllato da chi è soggetto al controllo.

Quindi, anche sotto questo profilo avevamo compiuto un passo in avanti. Dico ciò anche in risposta al viceministro Tassone, che ha fatto riferimento al contributo fornito dall'opposizione. Ebbene, la minoranza in quel contesto ha fornito il proprio contributo e ha determinato un miglioramento del testo inizialmente proposto. In occasione dell'unificazione dei testi presentati abbiamo fornito il nostro contributo. Oggi, viceversa, il contributo della minoranza è, per certi versi, nullo; onorevole rappresentate del Governo, in effetti, non sono stati accolti i tanti emendamenti che abbiamo presentato e che avrebbero potuto sicuramente rappresentare un miglioramento del testo.

Come abbiamo visto, non c'è chiarezza sulle questioni aeroportuali, sulle gestioni degli aeroporti (vi ritorniamo ancora una volta): nel testo proposto è ancora presente la sperequazione tra i gestori dei grandi aeroporti, che hanno avuto in concessione per oltre quarant'anni la gestione del sedime aeroportuale, ed i piccoli aeroporti, per i quali si prevede una gara ad evidenza pubblica. Quindi ai soggetti più grandi si concedono grandi benefici; per quelli più piccoli, probabilmente, vi è una condanna all'inefficienza.

Dobbiamo aggiungere che sulla vicenda Alitalia i membri della minoranza, in mille occasioni, si sono assolutamente schierati, rilevando che molte delle difficoltà e degli oneri che oggi gravano sul nostro vettore nazionale (come il carburante e la concorrenza nell'*handling*) erano da imputare in particolare ad uno strapotere, ad un eccessivo potere del gestore aeroportuale, molto spesso in concorrenza con lo stesso vettore. Anche in questo ambito abbiamo richiesto maggior chiarezza ed una nuova determinazione dei rapporti tra gestore e vettore. Ma, soprattutto, abbiamo richiesto un controllo più permeato e diffuso da parte dell'*authority*, quindi dell'ENAC, sul gestore.

Abbiamo presentato degli emendamenti in tal senso che in Commissione la maggioranza purtroppo non ha condiviso. Tali emendamenti miravano in modo particolare a determinare maggior chiarezza nelle diverse attività all'interno degli aeroporti ed a restituire quella vera e libera concorrenza che i soggetti operanti all'interno del sedime aeroportuale dovrebbero esercitare. La gamma di controlli che l'ENAC avrebbe potuto esercitare sul gestore è vasta; anche su questo aspetto si è registrato, purtroppo, un orientamento negativo da parte del Governo e quindi della maggioranza.

Da ultimo avevamo proposto anche il trasferimento del personale dipendente dell'ENAV, che eserciterà presso l'ENAC le funzioni trasferite con il decreto in esame. Nel testo del provvedimento si parla di personale in prestito, noi riteniamo che ciò non sia possibile: non si può parlare di personale in prestito. Quando si trasferiscono competenze e risorse finanziarie è giusto trasferire anche le risorse umane.

Signor Presidente e rappresentante del Governo, alcuni emendamenti sono stati sicuramente accolti e speriamo che l'aula possa accoglierne anche altri. Rimane però tutta la nostra insoddisfazione sul metodo seguito e soprattutto sulla natura di un provvedimento che non si limita a recepire la normativa comunitaria sul cielo unico, come sarebbe dovuto accadere. In realtà si intende surrettiziamente introdurre quegli

elementi, peraltro snaturati, di quella che avrebbe dovuto essere la vera riforma del trasporto aereo.

Venendo rapidamente al merito, non siamo assolutamente d'accordo su alcune competenze attribuite all'ENAC e su altre attribuite all'ENAV. Sicuramente vi è la necessità di rafforzare l'autorità di controllo, in questo caso l'ENAC.

Concludendo, signor Presidente, vorremmo ancora una volta mettere in evidenza il fatto che, a fronte del forte senso di responsabilità con cui le parti sociali e politiche si sono accollate l'onere generale e complessivo della vicenda Alitalia (come abbiamo dimostrato e come hanno dimostrato le organizzazioni sindacali in tale vicenda), continuiamo a vedere nel Governo una insensibilità e soprattutto un'assenza di strategia globale con riferimento alla riforma del trasporto aereo.

Voglio augurarmi che il prossimo anno si possano, dopo questo decreto legge, affrontare al meglio le questioni sul tappeto, e in modo particolare arrivare in tempi rapidi a quella riforma del trasporto aereo dell'aviazione civile, che non solo l'opposizione, ma le forze politiche, sociali, sindacali e, soprattutto, l'utenza reclamano ormai da molti anni.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUIGI MURATORI, Relatore. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti Ferro 1.3, identico all'emendamento 1.100 della Commissione, di cui raccomanda l'approvazione, Luigi Martini 1.4, identico all'emendamento 1.101 della Commissione, di cui raccomanda l'approvazione, Ferro 1.6, identico all'emendamento 1.102 della Commissione, di cui raccomanda l'approvazione. La Commissione esprime inoltre parere favorevole sugli identici emendamenti Luigi Martini 1-bis 1, Ferro 1-bis.2 e Pasetto 1-bis.4, purché riformulati nel modo seguente: « Al comma 1, sostituire la parola "sentita" con le seguenti: "d'intesa con"; conseguentemente, sopprimere il

comma 2. Al comma 3, sostituire la parola “quinquennale” con la seguente: “quadriennale”; infine, sostituire la parola “quinquennali” con la parola “quadriennali”, e sopprimere il comma 6 ».

La Commissione esprime, inoltre, parere favorevole sull'emendamento Ferro 2.2 e raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.100.

Preannuncia, infine, il parere favorevole sugli emendamenti Pasetto Dis. 2.7 e Dis. 2.10.

La Commissione esprime parere contrario su tutti i restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, io mi conformerei al parere espresso dal relatore. Il Governo è tentato di venire incontro alle indicazioni date stamani dal Comitato dei nove, anche rivedendo alcune posizioni assunte nell'altro ramo del Parlamento. Certamente alcuni emendamenti presentati dalla Commissione raccolgono il contributo offerto da tutti i gruppi, anche da quelli dell'opposizione.

Dico questo perché ci troviamo in presenza, al di là dei giudizi e delle valutazioni, di un provvedimento che tenta, ovviamente con il conforto del Parlamento, di mettere in piedi una riforma complessiva del trasporto aereo e di avviarla, e questo al di là delle possibili valutazioni, perché tutto sommato questo Governo si è trovato anche ad avere scarse eredità in questa direzione.

Quando parliamo di sistema del trasporto aereo, parliamo certamente delle competenze del Ministero dei trasporti, dell'ENAC, dell'ENAV, dei vettori e delle gestioni. Raccogliere in una sistemazione e in una armonizzazione queste competenze credo sia un obiettivo difficile. Bisogna che vi sia il concorso di tutti.

Constato che vi sono posizioni ovviamente rispettabili, però vorrei che queste posizioni si confrontassero con l'esigenza più diffusa esistente nel nostro paese.

Avevo concluso il mio intervento, infatti, dicendo, signor Presidente, che la riforma del trasporto aereo e della sicurezza non è appannaggio né di una parte né dell'altra.

Non ci sono né vincitori né vinti. Considerato anche il modo in cui si erano svolti i lavori questa mattina, ritenevo che vi fosse un impegno complessivo e corale, tanto è vero che il Governo ha assecondato il lavoro della Commissione e l'apporto pervenuto da tutti i gruppi — tengo a ribadirlo — sia per quanto riguarda la delega per la revisione della parte aeronautica del codice della navigazione sia per quanto riguarda le strategie.

UGO PAROLO. Il parere !

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Se mi date il tempo...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciate parlare il viceministro ! Una volta tanto che il rappresentante del Governo esprime la motivazione del parere ...

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Perché queste intemperanze ? Ovviamente, la situazione creata è quella che è e non credo che le posizioni ne ricevano un grande conforto: mi preoccuperei di questo e non del parere, che, peraltro, ho già espresso. Evidentemente, il collega non è stato attento alle prime battute del mio intervento (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e di Forza Italia*)...

UGO PAROLO. Ma dai !

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Non credo che si debbano fare polemiche tra noi (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e di Forza Italia*). È un po' strano che ciò accada, no ? Veramente è un po' strano oltre che perfettamente inutile (*Commenti del deputato Pa-*

rolo)! Ovviamente, io rispondo per me e non per il fatto che i banchi sono pieni o vuoti. Io debbo rispondere a lei, onorevole Parolo, che è gentilmente presente, ma con chi è assente non mi posso confrontare.

Allora, non c'è dubbio che il dato è questo. Ritengo che la maggioranza ed il Governo abbiano fatto la loro parte e che l'opposizione abbia dato prova di senso di responsabilità, almeno durante i lavori in Commissione. Ora dobbiamo decidere se vogliamo mantenere in piedi il provvedimento o meno: questo è il quesito di fondo di fronte al quale — al di là di sotterfugi che, per la verità, non sono stati posti in essere — ognuno deve fare la propria parte e deve assumersi le proprie responsabilità.

Ecco perché, al di là della convinzione o meno del Governo, concordo con il parere espresso dal relatore, anche perché sulle proposte emendative convergeva larga parte della Commissione e del Comitato dei nove. Se quella convergenza non dovesse persistere, allora il problema sarebbe anche politico e, di conseguenza, dovrei rivedere anche la mia valutazione complessiva sul piano politico.

Per correttezza, desidero ribadire al collega ed amico che mi ha interrotto poco fa che non avevo assolutamente alcun intento polemico nei suoi confronti. Il parere del Governo io l'ho espresso ritenendo che sulle proposte emendative presentate vi fosse la convergenza di gran parte del Comitato dei nove. Se, dopo essere stati d'accordo in sede di Comitato dei nove, siamo d'accordo anche in Assemblea, va bene; se, invece, vi fossero due posizioni, avrei difficoltà a seguire ed avrei difficoltà a capire in questo particolare momento.

PAOLO ROMANI, *Presidente della IX Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ROMANI, *Presidente della IX Commissione*. Signor Presidente, volevo riprendere, in parte, le considerazioni testé espresse dal viceministro Tassone.

Dispiace dover constatare l'atteggiamento delle opposizioni, le quali hanno sostanzialmente abbandonato l'aula, anche perché della materia oggetto del provvedimento in esame si è lungamente discusso in Commissione. Peraltro, in Commissione abbiamo dibattuto anche della particolarità dell'iter ed anche stamani ho personalmente ribadito che era oggettivamente legittimo porre il problema del pochissimo tempo che abbiamo avuto a nostra disposizione per approfondire la materia. Rimane il fatto che ci si ritrova, adesso, davanti ad un disegno di legge di conversione dopo che la Commissione trasporti ha discusso dell'argomento oggetto del decreto-legge in esame per un anno e mezzo. D'altro canto, il decreto-legge è stato, per così dire, utilizzato per inserirvi alcuni elementi emersi nel corso della discussione svoltasi in Commissione che ci sembravano un buon punto di partenza e, nel caso specifico, anche un buon punto d'arrivo.

Mi corre l'obbligo di dire che, anche in queste poche ore, è stato fatto un lavoro a mio avviso importante, come hanno riconosciuto, in sede di discussione, anche i colleghi dell'opposizione che sono intervenuti. Dispiace dover constatare che potremo avere qualche difficoltà, a questo punto, per l'atteggiamento di latitanza totale delle opposizioni.

Mi auguro si possa procedere ugualmente alla discussione del provvedimento in esame che scadrà il 9 novembre, quindi, i tempi sono ravvicinati. Probabilmente, il Senato ha trattenuto il provvedimento più di quanto non dovesse. Infatti, dei sessanta giorni assegnati ad entrambi i rami del Parlamento, quasi cinquanta sono stati utilizzati dal Senato. Devo, comunque, riconoscere che il Senato ha svolto un lavoro di approfondimento del provvedimento licenziato dal Consiglio dei ministri. Sul testo giunto alla Camera si possono apportare ulteriori modificazioni.

Mi auguro, lo ripeto, che si possa procedere ugualmente. So che alcune Commissioni erano riunite, quindi, spero che...

PRESIDENTE. Onorevole Romani, i colleghi stanno scendendo, ma la discesa, come si sa, è lenta...

PAOLO ROMANI, *Presidente della IX Commissione*. Anche per quanto riguarda la delega al Governo, il relatore si era dimostrato disponibile a riesaminare la possibilità di inserirla. Dunque, la discussione era aperta, trasparente e senza pregiudizi e poteva portare ad una soluzione.

Ci faremo parte diligente, come Presidenza della Commissione, anche rispetto alla possibilità per il ministro di essere coinvolto in tale questione, al di là dell'assistenza quotidiana che il Viceministro ci ha sempre assicurato. Infatti, nel momento in cui si licenzia un decreto-legge riguardante un tema particolarmente importante per il settore e per il Ministero, è bene che vi sia anche la presenza del ministro.

Penso che, tra pochi minuti, potremo continuare con i lavori e concludere. Mi dispiace dover constatare che la disponibilità che, in più di un'occasione, la maggioranza ha dimostrato non sempre trova una risposta adeguata da parte delle opposizioni.

MASSIMO GIUSEPPE FERRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO GIUSEPPE FERRO. Signor Presidente, dall'intervento del collega Tidei ho motivo di rilevare come la ricostruzione storica di questa complessa materia, quale la riforma dell'aviazione civile, sia stata fraintesa. Se è vero che all'inizio degli anni Novanta l'allora ministro Burlando — e bisogna dargliene atto — con un processo di riforma abbastanza ambizioso, aveva messo mano a questo comparto assai complesso e difficile, c'è da dire che i colleghi che governarono successivamente — il ministro Treu, per non parlare del ministro Bersani —, di fatto, hanno vanificato con provvedimenti quel poco (è un mio modesto parere) che c'era di positivo.

Ha ragione il Viceministro Tassone quando sostiene che la situazione ereditata nel comparto del trasporto aereo dai precedenti Governi era disastrosa. Se c'è un Governo che ha fatto qualcosa per salvare l'Alitalia, checché se ne dica, è questo Governo, questa maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*). Sono dati oggettivi a testimonianza di un impegno che va riconosciuto al nostro Governo e, nella fattispecie, al Viceministro Tassone. È vero, lo ha detto il presidente Romani, il Senato ha trattenuto oltre il lecito questo provvedimento, trasmettendolo alla Camera nell'imminenza della scadenza, tuttavia, signor Presidente, onorevoli colleghi, il Comitato dei nove non si è fatto prendere dalla fretta. Ha presentato proposte emendative che modificano il testo del Senato, perché non si voleva far sconti ad alcuno né adottare la fretta come consigliera di un provvedimento così delicato.

Vorrei soffermarmi sul problema delle gestioni. Infatti, quello delle gestioni aeroportuali è un tassello molto importante nel processo di riforma che, oggi, è stato abbozzato. Il Senato ha trasmesso un provvedimento che, a mio avviso, riapre pericolosamente il problema delle gestioni aeroportuali, delle società che gestiscono gli aeroporti. Il Comitato dei nove, all'unanimità, ha deciso di cassare buona parte di quell'articolo per riportare sulla scia della precedente normativa il provvedimento delle gestioni aeroportuali.

Qui stiamo parlando di sicurezza del trasporto aereo, di garanzia di rispondenza agli standard internazionali, che ci sono e sono chiari. C'è un altro aspetto molto delicato sul quale non si possono fare talune affermazioni, perché pericolose per il settore. Non si può dire che questo settore sia completamente in crisi, non si può dire che sia in crisi solamente nel nostro paese; il trasporto aereo è entrato in crisi dopo l'11 settembre e dopo che, dagli inizi degli anni Novanta, le grandi compagnie aeree e i vettori internazionali hanno fatto grandi alleanze. Dov'era l'Alitalia negli anni Novanta, quando la Lufthansa, la British Airways e altre compa-

gnie europee creavano le alleanze? Come mai negli anni Novanta non si è deciso di perseguire, come aveva fatto Burlando, come detto prima, l'individuazione dell'*hub* di Malpensa? Come mai oggi ci troviamo, nel nostro paese, ad avere un sistema aeroportuale chiaramente non competitivo e all'altezza del ruolo del nostro paese?

Effettivamente, le responsabilità sono chiare e precise per chi conosce la materia, per chi l'ha studiata, e vanno addebitate alle gestioni dell'Alitalia degli anni '90 e a chi aveva la responsabilità politica, in quel periodo, di questo comparto.

Oggi, noi interveniamo in maniera decisiva per mettere un po' di ordine; speriamo che non sia troppo tardi perché, nel frattempo, l'Europa è andata avanti, il trasporto aereo è progredito in alleanze e concentrazioni, che vedono il nostro paese sostanzialmente « marginalizzato » rispetto a questa tendenza. Grazie a questa ottusa visione, la nostra compagnia rischia di essere il primo vettore aereo regionale, anziché essere una grande compagnia nazionale, una compagnia di bandiera, come si diceva una volta.

Devo dare atto alla Commissione, al presidente, a tutti i colleghi della Commissione, della maggioranza e anche dell'opposizione, del lavoro svolto, perché, signor Presidente, si è lavorato in tempi assai ristretti, poco dignitosi e poco forieri di attenzione e di concentrazione. Però, ci abbiamo messo impegno e volontà (abbiamo lavorato fino a tardi ieri e presto questa mattina); il provvedimento mi sembra, anche con il contributo dell'opposizione, che sia il migliore al momento disponibile.

Sarebbe veramente un peccato e sarebbe anche pericoloso — e un segnale molto brutto che il Parlamento darebbe al trasporto aereo — se si perdesse, per l'ennesima volta, una occasione importante (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori, anche per poi chiederle eventualmente di concludere i lavori di questa seduta nel modo che poi le rappresenterò, alla luce delle dichiarazioni del presidente della Commissione, che hanno messo in rilievo — ove mai ce ne fosse stata la necessità — qual è stato il lavoro di merito della Commissione su questo provvedimento, che ha portato durante tutto il percorso ad una serie di condivisioni anche da parte delle opposizioni, non dimenticando che tra l'altro su questo provvedimento le convergenze al Senato sono state piuttosto ampie. Non dimenticando un certo tipo di comportamento, che definirei schizofrenico, tenuto dalle opposizioni in ordine all'andamento dei lavori e considerando che molte volte si è chiesto addirittura, durante il confronto di merito su questo provvedimento, di stralciare cose che sono state volute dalla stessa opposizione al Senato, ci sembra incomprensibile l'abbandono oggi, alla luce dei fatti, da parte delle opposizioni, che non solo pregiudica l'approvazione di questo provvedimento, ma ha pregiudicato e pregiudicherà anche l'approvazione del provvedimento che riguarda gli universitari. Alla luce di questo, apprezzate le circostanze, le chiedo di rinviare la seduta ad altra data (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, purché intervenga sull'ordine dei lavori, ovviamente...

RENZO INNOCENTI. Certo, signor Presidente. Vorrei rilevare che l'unico elemento sul quale sono d'accordo con quanto riferito dal collega che mi ha preceduto è la conclusione cui egli è giunto.

Atteso che la maggioranza non è in grado di mantenere un'adeguata rappresentatività, sarebbe opportuno, prima di far mancare il numero legale — e dunque sancire con un voto il fatto che la mag-

gioranza stessa non sostiene un decreto presentato dal Governo —, apprezzate le circostanze, rinviare l'esame del provvedimento. È l'unico elemento sul quale sono d'accordo.

Quanto poi alle discussioni che possono insorgere circa l'interpretazione degli atteggiamenti di oggi, cari colleghi, vorrei osservare solo questo aspetto; se qualcuno vuole utilizzare questa aula del Parlamento per ridurla ad una funzione semplicemente notarile e registrare accordi presi altrove, è chiaro che il nostro gruppo non accetterà mai tale intenzione (*Commenti del deputato Bornacin*)!

I provvedimenti, soprattutto quando attingono alla questione della organizzazione aeroportuale e degli organi di controllo — dunque, enti che hanno una responsabilità grande per quanto riguarda la sicurezza —, richiedono anzitutto che si abbia un tempo necessario per approfondire gli argomenti. (*Commenti del deputato Antonio Leone*). Mi hanno sempre insegnato che affrontare questi temi seri approfonditamente è utile mentre esaminare siffatti argomenti in modo veloce porta molto spesso, per così dire, a combinare dei guai. Potrei, infatti, fare un lungo elenco ai colleghi della maggioranza di quelli già accaduti; dunque, è preferibile avere lì necessario tempo a disposizione.

Noi, come opposizione, siamo stati disponibili.

PAOLO ROMANI, *Presidente della IX Commissione*. L'emendamento sulla delega...!

RENZO INNOCENTI. Mi sembra siano, però, mancate le condizioni. Registriamo un dissenso di merito; non convergenze, collega Leone: se lei chiama convergenza la battaglia che abbiamo condotto al Senato ed il nostro voto contrario alla conversione del decreto credo — mi permetta — abbia un po' di confusione in testa. Dichiarare convergenze, quando si fanno le battaglie e si vota contro... Lasciamo quindi perdere la polemica e la schizofrenia (si potrebbero citare altre questioni).

Ritengo anch'io però, cari colleghi e signor Presidente, che in questa giornata

l'unica opera utile che veramente potevamo fare era dare una risposta a circa 300 studenti che da giorni sono dinanzi a questo Palazzo.

ANTONIO LEONE. Avete votato contro!

RENZO INNOCENTI. Stamani, la proposta che io ho fatto...

ANTONIO LEONE. Non fare demagogia! Avete votato contro!

RENZO INNOCENTI. ...a nome delle opposizioni di inserire quel provvedimento al primo punto all'ordine del giorno e dare la detta risposta agli studenti ha incontrato il voto contrario della maggioranza (*Commenti del deputato Bornacin*).

Capisco, alla luce di ciò, come si sia sviluppato il vostro interesse a metterlo all'ultimo punto.

GIORGIO BORNACIN. Sì, sì, è vero...!

RENZO INNOCENTI. Siccome il collega Antonio Leone ha addossato a noi la responsabilità di non avere trattato quel punto all'ordine del giorno, ritengo che un po' più di rispetto per come sono andati i fatti occorrerebbe da parte di tutti.

Siccome il provvedimento per gli studenti, per così dire, incontra il favore sia della maggioranza sia dell'opposizione e sono presenti diversi colleghi...

FILIPPO ASCIERTO. Si vede...

RENZO INNOCENTI. ...mi auguro che la questione, la settimana prossima, possa essere ripresa e portata a compimento positivamente. La ringrazio.

MARCELLO MEROI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCELLO MEROI. La ringrazio, signor Presidente.

Sarò brevissimo; intervengo solo per ricordare, atteso che da stamani stiamo facendo tutti le stesse dichiarazioni ma non siamo riusciti a risolvere il problema — riuscendo solo nell'intento, difficile, di votare ognuno una propria proposta senza raggiungere una maggioranza qualificata — forse, l'unica decisione positiva che potremmo prendere oggi è fissare per mercoledì prossimo, possibilmente al primo punto all'ordine del giorno, la trattazione di questo provvedimento concernente gli studenti universitari.

La ringrazio, signor Presidente (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE Dunque, onorevoli colleghi, nonostante le diverse accentuazioni di carattere partitico e di gruppo, si ravvisa una convergenza nel prendere atto della situazione che non consentirebbe l'utile esercizio del voto. Perciò, accolgo tale convergenza di valutazioni.

EUGENIO DUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

EUGENIO DUCA. Sempre sull'ordine dei lavori, Presidente.

PRESIDENTE. Poteva intervenire prima, onorevole.

EUGENIO DUCA. Avevo correttamente segnalato la mia volontà di intervenire dopo il collega Romani ed altri; se poi sia stata approvata una decisione che impedisce di intervenire, io non intervengo. Però, siccome da ultimo sono state fatte affermazioni profondamente inesatte, avrei piacere di intervenire prima della conclusione dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole, il collega Rosato aveva chiesto prima di lei di parlare; io, peraltro, non l'ho vista sicché può esserle venuto in mente dopo, di intervenire. Ma è probabile non l'abbia vista; abbia pazienza, non ho certo gli occhi di

Argo, che ne aveva cento. Vedo con i due che ho; non l'avevo vista e le chiedo scusa.

Avevo, però, chiarito che vi era una prevalenza delle richieste sull'ordine dei lavori; ai colleghi che avessero chiesto di parlare sull'ordine dei lavori avrei certamente dato la parola.

Siccome gli interventi sull'ordine dei lavori presuppongono che il Presidente, al termine delle richieste, debba assumere una decisione, la informo che ho già deciso di rinviare il seguito del dibattito sul provvedimento ad altra seduta, ma le chiedo scusa, onorevole Duca, per non aver notato la sua presenza, che, come lei sa benissimo, cerco sempre di non trascurare.

Il seguito del dibattito è pertanto rinviato ad altra seduta.

Proclamazione di un deputato a seguito di elezioni suppletive (ore 16,35).

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito delle elezioni suppletive svoltesi il 24 e 25 ottobre 2004, a' termini dell'articolo 86, comma 2, del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, come sostituito dall'articolo 6 della legge 4 agosto 1993, n. 277, l'ufficio centrale circoscrizionale presso la corte di appello di Napoli ha proclamato, in data odierna, Sergio Antonio D'Antoni deputato per il collegio uninominale n. 1 della XIX circoscrizione Campania 1 (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

Il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali reclami decorre dalla data di proclamazione.

Vorrei cogliere quest'occasione per rivolgere gli auguri al nuovo collega.

Sull'ordine dei lavori (ore 16,36).

PRESIDENTE. Richiamando quanto anticipato nella seduta della Conferenza dei presidenti di gruppo di ieri, faccio presente che l'andamento della seduta odierna comporta che la prossima settimana vi siano sedute con votazioni.

Riprenderemo pertanto i nostri lavori martedì 2 novembre, con discussioni sulle linee generali, e proseguiremo mercoledì 3, con votazioni, a partire dalle ore 10.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Martedì 2 novembre 2004, alle 10,30:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 3106 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 2004, n. 240, recante misure per favorire l'accesso alla locazione da parte di conduttori in condizioni di disagio abitativo conseguente a provvedimenti esecutivi di rilascio, nonché integrazioni alla legge 9 dicembre 1998, n. 431 (*Approvato dal Senato*) (5350).

— *Relatore:* Foti.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 3107 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 settembre 2004, n. 241, recante disposizioni urgenti in materia di immigrazione (*Approvato dal Senato*) (5369).

— *Relatore:* Bertolini.

La seduta termina alle 16,40.

TESTO INTEGRALE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO LUIGI MANINETTI SUL TESTO UNIFICATO DELLE PROPOSTE DI LEGGE COSTITUZIONALE NN. 705 ED ABBINATE

LUIGI MANINETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per annunciare il voto favorevole del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro sul testo di modifica dell'articolo 9 della Costituzione, volto a

tutelare l'ambiente e gli ecosistemi ed a proteggere e promuovere le biodiversità ed il rispetto degli animali.

Con il presente provvedimento, si assegna alla tutela dell'ambiente il rango di valore costituzionalmente garantito, riaffermando e rafforzando il principio della salvaguardia della salute umana all'interno di un contesto ambientale salubre. Sono convinto che vincolare a livello di precetto costituzionale, nel novero dei principi fondamentali, la tutela dell'ecosistema e di tutte le specie viventi del pianeta contribuisca a costruire la cosiddetta « cultura dell'ambiente », nell'intento di fondare una società ecologicamente sostenibile.

Riguardo alla tutela suddetta, alla fine degli anni ottanta alcune sentenze della Corte costituzionale hanno introdotto il principio di unitarietà del bene ambientale e il principio di primarietà, individuando l'ambiente tra i valori costituzionali come elemento determinante per la qualità della vita e quindi come patrimonio e diritto necessario alla collettività e ai cittadini. Ciò consente di individuare un bene ambientale come bene pubblico o collettivo, considerando però la tutela dell'ambiente in termini strumentali ad altri interessi. Questo è il motivo per cui nelle ultime proposte di modifica costituzionale nascono nuove terminologie, quali ad esempio i concetti di ecosistema, biodiversità e sviluppo sostenibile. Quest'ultimo, generalmente riferito alla gestione di risorse, quando non si ecceda una determinata soglia di rischio, assume una valenza mediana tra il normale sviluppo e l'evoluzione della specie nel pianeta e il mantenimento dell'equilibrio minimo indispensabile alla continuità della vita.

Punto focale, quindi, della tutela dell'ambiente è la garanzia di equilibrio tra tutti gli elementi che lo compongono. In tal senso, ci si riferisce ad un ambiente ecologicamente equilibrato.

Inoltre, per ciò che concerne i diritti degli animali, il legislatore ha iniziato ad affrontare il problema riformulando nel 1993 l'articolo 727 del codice penale contro il maltrattamento degli stessi, affermando, nell'articolo 1 della legge 14 agosto

1991, n. 281, che lo Stato promuove e disciplina la tutela degli animali d'affezione, condanna gli atti di crudeltà contro di essi, i maltrattamenti ed il loro abbandono, al fine di favorire la corretta convivenza tra uomo ed animale e di tutelare la salute pubblica e l'ambiente. Tuttavia il dettato normativo considerato si rivela insufficiente, in quanto deve essere opportunamente adeguato alla nuova sensibilità sociale, perché non considera gli animali come soggetti giuridici da rispettare e, quindi, « esseri senzienti » dotati di una propria dignità, ma beni mobili, oggetto di proprietà da parte dell'uomo.

Il riconoscimento di diritti anche ad individui non appartenenti alla specie umana è fortemente sentito dalla collettività che avverte l'esigenza di proteggere in modo particolare qualunque titolare di diritti, indipendentemente dal gruppo, razza o specie di appartenenza, secondo il principio di unicità di ogni forma di vita.

Gli animali sono capaci di esprimere, infatti, stati emotivi, effettuare discrimina-

zioni tra cose e persone, sono dotati di senso dell'identità e della socialità, posseggono, quindi, un valore intrinseco in virtù della loro soggettività.

Anche dall'Europa giungono segnali concreti in questa direzione: nel giugno 1997 il Vertice di Amsterdam per la riforma dei Trattati dell'Unione ha trasformato la « Dichiarazione sulla protezione degli animali », già approvata a Maastricht nel 1991, in un « Protocollo sul benessere degli animali », in cui gli animali vengono riconosciuti come esseri senzienti, non più come prodotti agricoli, e diversi *Länder* tedeschi hanno inserito nelle proprie costituzioni regionali questo importante principio.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa alle 19,25.